RESOCONTO STENOGRAFICO

442.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39192	PRESIDENTE 39193, 39194, 39195, 39198, 39200	
		MORO PAOLO ENRICO, <i>Sottosegretario di</i>	
		<i>Stato per le finanze</i>	39194, 39200
Disegni di legge (Annunzio)	39192	ROSSI DI MONTELERA LUIGI (DC), <i>Relatore</i>	
(Approvazione in Commissione)	39246		39193, 39199
(Trasmissione dal Senato)	39192	SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)	39195
Disegno di legge (Discussione e approvazione)		Proposte di legge (Annunzio)	39192
S. 1639. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (<i>approvato dal Senato</i>) (3036)		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	39246
		(Approvazione in Commissione)	39246
		Proposte di legge (Discussione)	
		S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499);	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

PAG.	PAG.
Biondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).	nale siciliana (Trasmissione di documenti) 39193
PRESIDENTE 39206, 39207, 39209, 39210, 39211, 39218, 39220, 39222, 39224, 39225, 39227, 39228, 39234, 39236, 39237, 39238, 39240, 39241	Garante dell'attuazione della legge n. 416 del 1981 (Trasmissione di documento) 39247
BAMBI MORENO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 39206, 39209, 39210, 39211, 39227, 39234, 39236, 39238, 39240	Parlamento europeo (Assegnazione a Commissione di risoluzione) . . . 39192
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 39209, 39211, 39228, 39236, 39237, 39238	Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione
CARADONNA GIULIO (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i> 39207, 39225, 39234, 39236	PRESIDENTE 39247
FABBRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 39240	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . 39247
IANNI GUIDO (PCI) 39218	MARGHERI ANDREA (PCI) 39247
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) 39222, 39239	Sul processo verbale
MANNUZZU SALVATORE (PCI) 39209 39237	PRESIDENTE 39191
MORA GIAMPAOLO (DC) 39210	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 39191
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 39211	Votazione segreta di un disegno di legge 39201
PINTO DOMENICO (PR) 39241	Votazioni segrete 39228, 39240
PISONI FERRUCCIO (DC) 39224	Ordine del giorno della seduta di domani 39248
REVELLI EMIDIO (DC) 39215	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 39248
STERPA EGIDIO (PLI) 39220, 39221, 39222, 39234	
Interrogazioni (Annunzio) 39248	
Consigli regionali e assemblea regio-	

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 gennaio 1982.

Sul processo verbale.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, manca nel processo verbale e nei documenti relativi alle precedenti sedute un'interrogazione che ho presentato in ordine a stranissimi inviti alla rappresentazione inaugurale della Scala fatti dal sindaco di Milano e sovrintendente alla Scala Tognoli. Questa interrogazione tende, fra l'altro, a mettere in chiaro che il sindaco di Milano e sovrintendente aveva lasciato intendere che i posti occupati dai suoi invitati erano invece stati occupati dal seguito del Presidente della Repubblica Pertini, il quale ha dovuto persino intervenire personalmente presso un direttore di giornale per smentire questa notizia.

Ora, come ella sa, signor Presidente, il sindaco di Milano, nella sua qualità di sovrintendente, deve rispondere di denaro che lo Stato gli corrisponde a titolo di sovvenzione per le opere musicali che vengono presentate alla Scala. Ho chiesto

che il ministro del turismo mi risponda in proposito, anche per stabilire se è lecito che per fare degli inviti del tutto personali e sulla base di scelte politiche sia lecito utilizzare denaro dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, si suole dire: «Lei mi insegna che...». Ebbene, non v'è dubbio che, se questa interrogazione avesse avuto riferimento a qualche comportamento del Capo dello Stato, ai sensi della nostra Costituzione chi risponde è il Governo e, in particolare, il Presidente del Consiglio. Quindi l'interrogazione sarebbe stata esattamente posta se fosse stata indirizzata al Presidente del Consiglio. Ma, poiché la lamentela si riferisce al sindaco di Milano, con tutto il rispetto per tutti i sindaci, anche dei capoluoghi più importanti, non si può attuare questo tipo di promozione portando il tema relativo al comportamento di un sindaco in un'aula parlamentare. Quindi devo dire che la sua lamentela circa il comportamento di un sindaco, motivata o meno che sia, non vedo come possa trovare ambientazione, quanto a competenza, presso qualche rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda poi l'eventuale non buon uso dei denari di cui alla previsione di bilancio per il Ministero del turismo e dello spettacolo, senza dubbio ritengo che tale tema sia di competenza del Governo; tuttavia, se lei mi consente, l'interrogazione avrebbe dovuto avere altra

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

impostazione. Posso quindi capire la sua lamentela come tema generale circa quanto può essere avvenuto, ma non posso intenderla per quanto riguarda la non ammissibilità ritenuta dal Presidente della Camera, nel senso che manca la sottolineatura immediata di una competenza diretta di qualcuno dei componenti il Governo.

Se lei ritiene di mantenere l'interrogazione, la pregherei di prendere contatto con gli uffici per darle questo tipo di impostazione, anche se difficilmente tale interrogazione può ricollegarsi agli inviti che un sindaco può aver diramato, facendoli ritenere, intenzionalmente o no, come fatti dai responsabili del protocollo o del cerimoniale del Presidente della Repubblica il quale, peraltro, come lei ha già sottolineato, ha smentito che così fosse.

Detto questo, vorrei chiudere i problemi. Se mi consente, molto amichevolmente, ritengo che lei, tutto sommato, la sua protesta l'abbia sollevata ed essa è rimasta a verbale.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Caldoro, Corti e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 gennaio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

CARAVITA ed altri: «Interpretazione autentica e norme per la immediata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a ricercatore e professore associato» (3080);

LONGO ed altri: «Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma» (3081);

BOFFARDI ed altri: «Istituzione dell'Albo degli agenti immobiliari» (3083).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 19 gennaio 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1658 — «Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo» (3082).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Riforma degli interventi nel sistema del credito agevolato» (3084).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione a Commissioni di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 30 luglio 1981, il Presidente della Camera si era riservato di decidere sull'assegnazione di una risoluzione del Parlamento europeo su:

«le relazioni tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali» (doc. XII, n. 72).

approvata da quel consesso il 9 luglio 1981.

Ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, l'anzidetta risoluzione è assegnata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

alle Commissioni I (Affari costituzionali) e III (Esteri).

Trasmissione di documenti da consigli regionali e dall'assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono stati trasmessi mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dei consigli regionali dell'Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana e dall'assemblea regionale siciliana.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Discussione del disegno di legge: S. 1639 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (approvato dal Senato) (3036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1639 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Rossi di Montelera, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI ROSSI DI MONTELERÀ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge sulla cui conversione in

legge siamo oggi chiamati a discutere tende ad affrontare una situazione determinata dalla normativa oggi vigente, secondo la quale il contribuente che non esegue o ritarda, o versa in misura insufficiente, le somme dovute per IRPEF, IRPEG e ILOR viene colpito da due tipi di sanzioni: innanzitutto una soprattassa del 15 per cento sull'imposta non pagata, quindi un interesse del 12 per cento, su base annua, sulla somma non pagata o su quanto pagato in meno del dovuto.

Il sistema oggi vigente, che risale a parecchi anni addietro, e che trovava piena giustificazione nel regime economico di alcuni anni fa, oggi con le conseguenze della crescente inflazione, con gli effetti del crescente costo del denaro, porta ad alcune gravi distorsioni nel comportamento del contribuente. Il contribuente che oggi non versi, infatti, l'acconto previsto per il mese di novembre sulle imposte che ho già citato, si vede colpito dalle soprattasse che ho detto — 15 per cento sulla somma non pagata e 12 per cento quale interesse — che, rapportate su base annua, pongono di fronte ad un aggravio del 42 per cento, rispetto all'imposta dovuta e non pagata o alla parte di imposta non versata. Tale maggiore onere del 42 per cento è, evidentemente, superiore a quanto il contribuente lucrerebbe nel mancato o tardivo pagamento dell'imposta, in quanto è superiore all'effetto dell'inflazione e del costo del denaro; ma il contribuente che non versasse la somma finale a saldo, nel mese di maggio, posto che la somma medesima verrebbe iscritta al ruolo dopo circa 18 mesi (si tratta di un dato medio che si può qui citare, sia pure a titolo meramente esemplificativo), verrebbe a subire, sulla base della legislazione finora vigente, un maggior onere di circa il 22 per cento su base annua, inferiore cioè all'onere che il medesimo contribuente dovrebbe affrontare se prendesse a prestito il denaro necessario per il pagamento dell'imposta. Tale situazione induce evidentemente oggi un certo numero di contribuenti non soltanto a ritardare ma addirittura ad omettere il versamento dell'imposta, sia per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

quanto riguarda l'acconto che il saldo finale, poiché il maggior onere in tal modo subito per l'omesso pagamento dell'acconto viene compensato largamente dal minor onere affrontato per l'omesso pagamento del saldo.

Per questa ragione, il Governo ha assunto l'iniziativa di intervenire con decreto-legge, lasciando da un lato invariata la soprattassa del 15 per cento per l'omesso o tardivo pagamento dell'acconto, ma portando al 45 per cento la misura della soprattassa per il mancato pagamento del saldo. In questo modo si è elevato l'onere complessivo ad un livello superiore all'effetto dell'inflazione e del costo del denaro, rendendo quindi non più vantaggiosa per il contribuente la pratica del mancato pagamento dell'imposta, o più esattamente del rinvio del pagamento al momento della iscrizione a ruolo dell'imposta stessa. Nel corso del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento la misura della soprattassa in questione è stata dapprima, in base alla valutazione effettuata in sede di Commissione, ridotta al 35 per cento, ed infine, in sede di deliberazione dell'Assemblea, stabilita nel 40 per cento (ferma restando la misura del 12 per cento a titolo di interesse, su base annua).

Si potrebbe osservare, su un piano generale, considerato che i dati sui quali stiamo ragionando sono variabili nel tempo (non può essere facilmente previsto, infatti, l'andamento dell'inflazione nel nostro paese, con riferimento ad un ampio arco temporale), che forse sarebbe stato più opportuno intervenire sulla misura degli interessi, piuttosto che su quella della soprattassa, cioè su un dato per sua natura variabile, piuttosto che su una quota fissa. Forse per rendere più immediato e chiaro il suo intervento, il Governo ha però scelto di modificare l'entità della soprattassa. Come si è detto, tale soprattassa incide sul mancato pagamento del saldo di imposta, cioè su una fattispecie diversa da quella del mancato pagamento dell'acconto, per la quale resta immutato il trattamento finora vigente, che si concreta nella soprattassa

del 15 per cento e nei previsti interessi. Se poi, non avendo pagato l'acconto, il contribuente nuovamente omette il pagamento per il saldo, si pone una distinta fattispecie, sulla quale incide il presente decreto, con cui si eleva la misura della soprattassa al 40 per cento, ferma restando l'applicazione degli interessi. A questo punto sembra chiaro che, al di là del dettaglio delle modifiche intervenute al Senato sulla misura dell'aliquota proposta, la nuova soprattassa è adeguata alla situazione abnorme che oggi si verifica nella prassi. Dobbiamo anche osservare, come è già stato fatto in sede di votazione sulla costituzionalità di questo decreto-legge, che è stato importante intervenire con questo strumento anche se di fatto avrà effetto solo nel momento del versamento del saldo, cioè nel mese di maggio, in quanto il comportamento del contribuente moroso si verificava normalmente già al momento dell'acconto nel mese di novembre contando sul futuro omesso pagamento del saldo proprio per questo meccanismo di congiunzione di questi due comportamenti di omissione; comportamenti che se non fossero stati congiunti avrebbero determinato invece uno svantaggio per il contribuente.

Quindi era estremamente importante intervenire immediatamente per il mese di novembre in modo da scoraggiare un comportamento omissorio del contribuente al di là del lato psicologico di facile intuizione.

La Commissione ha esaminato il disegno di legge di conversione in legge, con queste modificazioni, del decreto-legge di cui stiamo parlando e a grande maggioranza ha votato il parere favorevole e quindi propone alla Camera l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento al nostro esame rientra nell'ottica che il ministro delle finanze, senatore Formica, per la verità da qualche tempo a questa parte anche i suoi predecessori, ha instaurato. Non mi sembra che questo uso prolungato di aggiustamenti, assestamenti, modifiche alla riforma tributaria sia molto raccomandabile dal momento che ci troviamo di fronte ad una nuova categoria di pentiti e precisamente i pentiti della riforma tributaria. Infatti, da parte di costoro si è ravvisata l'opportunità di ravvedersi di quello che avevano con tanta solennità proclamato alcuni anni or sono anche se in verità non sono molti dal momento che la riforma tributaria è entrata in vigore da 7-8 anni.

Avevamo ragione noi, anni or sono, quando sottolineavamo che molte di quelle norme erano per lo meno premature perché non esisteva una strumentazione ed organizzazione adeguata a far rispettare la legge, oppure sono oggi colpevoli coloro i quali con molta sicumera asserivano che la riforma era bella ed attuabile, mentre oggi si cospargono il capo di cenere dicendo che non sono in grado di far rispettare le norme?

Già questo fatto dimostra la colpa — magari sarà una *levis culpa*, ma sempre colpa — dell'amministrazione, la quale, tanto per riferirci al provvedimento in esame, dichiara che le sovrattasse, gli interessi, le penalità previste allora per i contribuenti tardivi od omissivi, sono insufficienti.

Vero è che si tira in ballo il discorso dell'inflazione; ma io oserei anche fare una domanda: e chi è in gran parte responsabile di questa inflazione a due cifre, che oggi purtroppo sta travolgendo non soltanto il sistema fiscale, ma tutto il sistema economico-finanziario della nazione?

Il discorso ci porterebbe troppo lontano, quindi. Per il momento noi non siamo nell'ordine di idee di ricorrere a queste argomentazioni troppo generali; rientriamo quindi nel seminato, e torniamo ad occuparci del provvedimento in esame, un provvedimento che, obbiettivamente parlando, non si può certo dire che sia la fine del mondo; non è certo un provvedimento tale che possa mettere in crisi il sistema fiscale italiano, sia che venga approvato, sia che venga respinto.

Volevo, però, fare questa premessa perché due sono le osservazioni negative che vengono spontanee a chiunque questa materia segua da anni, e la segua con una certa passione ed attenzione. La prima osservazione è che non si può continuare così, alla spicciolata, con provvedimenti puramente occasionali, scoprendo di volta in volta che ciò che era fatto bene qualche anno fa ora risulta mal fatto, e che ciò che si fa oggi, magari dopodomani risulterà anch'esso da modificare. Si deve arrivare ad una serie di organiche e globali modifiche. Qual è stata, tanto per fare un esempio, la genesi di questo provvedimento? Esso è nato da lontano: prima si è scoperto che i contribuenti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'ILOR pagavano con ritardo i tributi; grande scandalo quindi dello Stato, perché una certa categoria di contribuenti fruiva delle lungaggini procedurali per i pagamenti, finendo con il ricavarne chissà quali speciali vantaggi. Si è voluto eliminare allora questo vantaggio per il contribuente, e si è detto: «No, tu devi pagare in anticipo», addirittura; perché poi si passa da un estremo all'altro: dalla valutazione negativa del posticipo, si passa a quella, per noi altrettanto negativa, dell'anticipo; se non era giusto che si pagassero le tasse a lunga scadenza dopo il conseguimento del relativo reddito, allo stesso modo non è giusto che si paghino le tasse anticipando un reddito di cui molte volte non è neanche possibile fare la previsione. Io sono un libero professionista, e dico che non è possibile a nessun lavoratore autonomo prevedere quello che incasserà nel

corso dell'anno. Si è, quindi, dovuto ricorrere a tutta una serie di marchingegni, dai quali si è arrivati al cosiddetto criterio dell'autoliquidazione e del versamento di acconto. Questo versamento, che già era ingiusto in partenza, lungo la strada è diventato sempre più pesante, direi, insopportabile, perché adesso, dopo il versamento dell'ultima volta pari al 90 per cento, già si parla, con la legge finanziaria, di un versamento pari al 92 per cento. Si potrebbe allora eliminare addirittura questa residua differenza dell'8 per cento, e dire che si versa tutto, e non se ne parla più; almeno avremmo la soddisfazione di dire che c'è una categoria di contribuenti che dà in anticipo i soldi al fisco; almeno saremmo in una condizione, diciamo così, di priorità fiscale.

Questo congegno, quindi, come dicevo, lungo la strada è diventato sempre più irrisorio nei confronti del contribuente; per cui adesso si è scoperto che, tutto sommato, bisogna colpire coloro i quali ritardano oppure omettono di pagare questo acconto.

Su questo principio, in linea di massima, io non sono affatto contrario, parliamoci chiaro: io non intendo che sia premiato il contribuente moroso, il contribuente tardivo.

Ma qui nasce un'altra questione: quando si istituì l'autoliquidazione, che fu il cavallo di battaglia dell'onorevole Visentini, allora ministro delle finanze, come ricorderanno i colleghi, una delle giustificazioni date da quest'ultimo nell'istituire il principio dell'acconto fu quella che non vi era nessuna costrizione, perché il contribuente era libero di pagare l'anticipo con l'autoliquidazione, ma se voleva, poteva anche pagare secondo i ruoli anche se, in tal caso avrebbe subito una certa tirata di orecchie.

Ricordiamo tutti questo argomento, che voleva dare per valida la tesi di una forma nuova di pagamento del tributo in sostituzione della vecchia iscrizione a ruolo, che si diceva fosse tardiva e veniva quando già il gettito era stato percepito. Era, quindi, immorale che il contribuente pagasse a distanza di mesi o di anni la

tassa sul reddito conseguito. Si dimenticò tuttavia che il ritardo nell'iscrizione a ruolo, nel pagamento dei tributi mediante i ruoli, era sempre della pubblica amministrazione; non era colpa del cittadino se mancava un'amministrazione finanziaria efficiente che lo ponesse nelle condizioni di pagare immediatamente.

I sistemi tributari evoluti, come quelli degli Stati Uniti e della Germania — cito due casi opposti e diversi, perché in Germania non esiste l'anagrafe tributaria, mentre esiste negli Stati Uniti —, consentono una larga perequazione tributaria, in quanto il periodo di imposta all'incirca si adegua anche al gettito conseguito dal contribuente.

Ora l'attuale ministro delle finanze Formica si è ricordato di questo problema, che ha cercato di risolvere con un provvedimento varato a tamburo battente. Mi rendo conto che i provvedimenti fiscali devono essere adottati con il sistema del decreto-legge, per cui non sollevo questioni di costituzionalità, anche se potrei, semmai, entrare nella valutazione di una urgenza surrettizia e di una necessità putativa, tenuto conto che l'urgenza consisterebbe nel fatto che il ministro delle finanze si è ricordato soltanto il 20 novembre che il 30 novembre scade il termine per l'autoliquidazione. Non lo sapeva forse fin dagli anni precedenti? Questa non è urgenza, questa non è necessità: è soltanto una presa di posizione d'autorità del Governo, il quale un bel giorno si rende conto che ha bisogno di incrementare il suo gettito e si accorge che molti cittadini con le leggi vigenti preferiscono pagare in ritardo. Ma l'ipotesi che serviva al ministro Visentini per giustificare la scelta tra l'autoliquidazione e il sistema dell'iscrizione a ruolo è diventata una colpa per il contribuente.

Ci si è accorti ad un certo punto che il sistema fiscale consente ai contribuenti di poter giostrare per circa due anni (un anno e mezzo senz'altro tra l'iscrizione a ruolo e l'effettivo pagamento del tributo), e si è voluta eliminare questa possibilità. Ma allora perché non modifichiamo la legge, perché non cancelliamo le iscri-

zioni a ruolo? Nel momento in cui per legge si consente ai cittadini di scegliere, non vedo perché non sia possibile scegliere l'uno o l'altro sistema; invece ora si vuole penalizzare chi si è voluto sottrarre ad un sistema che era stato dato per opzionale. Allora dove è la opzione, onorevole Rossi di Montelera? Non c'è più opzione, c'è costrizione, perché ci avevano detto: «Tu, cittadino, se opti per il versamento ritardato incorrerai soltanto nel pagamento di qualche sovrattassa e di qualche interesse».

Ho voluto dire tutto questo non perché, ripeto, io sia polemicamente, ferocemente contrario a questo provvedimento, ma per mettere in risalto le contraddizioni dell'attuale sistema, le improvvisazioni, le superfetazioni, le alzate di ingegno, le maniere offensive per il contribuente; e poi, come al solito — e qui un po' tutti lo hanno riconosciuto, anche i senatori si sono accorti di questo — questo tipo di aumento della sovrattassa finisce con il punire chi si trova in stato di necessità. Voi sapete, onorevoli colleghi, che molti contribuenti si sono tante volte dovuti sobbarcare la sovrattassa, che non piace a nessuno, sobbarcare gli interessi, anche se modesti, che non piace a nessuno pagare, perché materialmente non avevano i soldi per pagare le tasse.

Allora ad un certo momento qui si penalizza colui il quale, pur volendo fare il suo dovere, certe volte è costretto a scegliere un sistema, sempre previsto dalla legge — non è un sistema illegale — e che è un po' più oneroso. Cioè c'è qualche cittadino che, fatti i conti ha detto: «Io preferirei pagare il 15 per cento della sovrattassa, il 12 per cento di interessi e, tutto sommato, visto che i soldi non ce li ho e visto che me li dovrei andare a far prestare in banca, tanto vale allora che io ricorra a questo congegno». Qual è il risultato; abbiamo parlato di banca, onorevole sottosegretario? Il risultato è questo, che tutti coloro i quali non sono in grado di poter pagare subito le tasse, dovranno ricorrere alle banche e dovranno scegliere allora tra Scilla e Cariddi: o sobbarcarsi la ipotesi di un aumento pesante del

40 per cento o andarsi a far prestare i soldi in banca al tasso del 28-30 per cento.

Io faccio il ragionamento rovesciato, onorevole relatore — non so se stia seguendo il mio ragionamento — cioè l'inverso, cioè io non mi preoccupo dei cittadini che magari, potendo pagare, non pagano e che comunque potevano usufruire dell'altro sistema che per legge esisteva e che non era impedito loro di usare, ma mi metto dal lato di coloro i quali, non avendo i mezzi per pagare subito le tasse, saranno d'ora innanzi costretti, anziché a dare al fisco quel 15 più 12, a ricorrere alle banche e pagare le banche, per evitare di pagare il 40 per cento.

Cioè, in sintesi, chi prima pagava un 27 per cento che era poi direttamente dal contribuente trasferito all'erario, adesso invece sarà costretto a ricorrere all'indebitamento con le banche, a pagare di più di questa stessa tangente e a favorire le banche, visto che il Governo è diventato più pesante delle banche e gli impone una sanzione economica superiore alla sanzione che riceve il contribuente qualora si rivolga alle banche.

Ecco perché tutto il provvedimento dal punto di vista di una certa logica, di una certa ottica, come avevo detto all'inizio del mio dire, mi sembra non molto accettabile. Purtuttavia, io dopo di aver messo in luce gli aspetti negativi, siccome io mi picco, almeno mi sforzo di essere un parlamentare obiettivo, sereno in una materia soprattutto tanto delicata quanto è quella fiscale, posso anche capire, anche se non accettare, capire per lo meno le ragioni che hanno spinto il fisco a fare questo. È un deterrente perché arrivino più presto i soldi al fisco; una volta si diceva: «Subito, pochi e maledetti», adesso invece: «Subito, molti» e sempre maledetti. Quindi ne viene fuori che il fisco cerca in tutti i modi di accelerare l'ingresso nel proprio erario del gettito dei contribuenti. Questo è lo scopo del provvedimento. È un provvedimento tipicamente persecutorio, direi, dal punto di vista fiscale. È persecutorio parlare di una sovrattassa che prima era del 15 e poi

è stata portata al 45 per cento dal Governo quindi al 35 per cento, bontà loro, dai senatori, che poi hanno fatto la mediazione e sono arrivati al 40. È stato lo stesso ministro Formica che ha detto: né 35 né 45, facciamo 40, come fossimo all'asta. Comunque, dopo che si è arrivati a questa mediazione e a questa soluzione intermedia siamo ritornati al 40 per cento. Io ritengo che sarebbe stato meglio, visto che proprio il ministro non poteva fare a meno di affermare questo concetto altamente sanzionatorio, che ci si fosse attestati intorno al 30-35 per cento. Non so se il Governo *re melius per-pensa* sia disponibile a accettare questa intesa: io, infatti, faccio la proposta di tornare al 35 per cento, che poi all'incirca corrispondeva al testo approvato dalla Commissione del Senato anche se poi l'Assemblea lo aveva portato al 40 per cento, ma, ripeto, il mio concetto è questo: adesso con questo sprone si dovrebbe invogliare il contribuente a pagare. La gente fa i conti e chi ce l'ha, è chiaro che pagherà perché non ha più nessuna ragione per ritardare né di 6 mesi né di uno o due anni, perché non gli conviene pagare una soprattassa, anche se è stato chiarito che la soprattassa va disgiunta dal concetto degli interessi per cui non si sommano le due cose, ma è sempre un onere pesante. Non capisco perché un cittadino che abbia i soldi e possa sfuggire a questa tagliola, non debba farlo. La sfuggerà solo pagando regolarmente la trattenuta d'acconto, che poi è ormai il 92 per cento, quindi una somma pari quasi all'intero tributo. Abbiamo codificato il principio che *bon gré mal gré* il contribuente deve pagare l'acconto, guai se non lo paga perché il ritardo gli costa molto e la seconda scelta non serve più e va abbandonata. Bisognerebbe avere il coraggio di dire che aboliamo i pagamenti mediante ruolo. Anziché affermare il principio così pesante di elevare la soprattassa, bisognerebbe avere il coraggio di dire — ecco perché io dico che bisognerebbe fare un sistema organico di provvedimenti — che aboliamo il pagamento attraverso i ruoli, attraverso cioè un con-

gegno che prima esisteva e che veniva considerato sempre possibile; togliamo l'opzione ed obblighiamo il cittadino a versare comunque la trattenuta di acconto. Il risultato sarebbe lo stesso, ma questo comportamento sarebbe più corretto e più etico. Il cittadino saprebbe che ormai non ha altra via di scelta. L'ha capito lo stesso, ma questa è una presa in giro perché gli si dice che legalmente può sempre pagare con ritardo, salvo che poi se paga in ritardo non gli scattano i ruoli, ma una penalità così forte e così scoraggiante da non avere più interesse a pagare in ritardo.

Per tutte queste ragioni, in cui, secondo me, le ombre sono superiori alle luci, ma che onestamente non ci possono indurre a dare un voto decisamente negativo, perché vogliamo ragionare ed essere obiettivi, raccomandiamo vivamente al Governo di rivedere interamente questa materia e di non continuare oltre con questi provvedimenti occasionali, del tutto provvisori e tante volte anche contraddittori. Qui nascono altri problemi connessi alla riforma di tutte le altre strutture in campo fiscale e vi è quindi tutta una problematica ed una tematica ancora da portare avanti. Si riesca finalmente a dare la certezza del diritto al cittadino. Non si dica che il cittadino contribuente deve per forza sottostare a queste docce scozzesi, per cui una volta gli si dice che fa bene ed un'altra volta che ha fatto male, avendo fatto bene. Gli si consenta, con la certezza del diritto, con delle norme serie anche se severe, di poter finalmente sfuggire a queste docce scozzesi che non fanno bene né alla salute del contribuente, né, tutto sommato, alla serietà dell'amministrazione finanziaria.

Per tutte queste ragioni, ribadisco l'astensione del nostro gruppo sul provvedimento di conversione del citato decreto-legge. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Rossi di Montelera.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel concludere questa breve discussione sulle linee generali vorrei fare solo qualche brevissima osservazione in risposta ai rilievi mossi dall'onorevole Santagati. Egli ha toccato un tema che talvolta va al di là della specifica previsione di questo provvedimento; sarebbe molto interessante discutere su alcuni dei temi che ha toccato, ma forse in una sede e in un momento in cui sia possibile un dibattito più generale su tutta la materia della nostra normativa fiscale.

Vorrei solo rispondere a qualche punto specificatamente riguardante questo provvedimento, per rilevare che tutti siamo d'accordo — e di questi tempi sempre di più — sulla necessità di una maggiore certezza del diritto nel campo tributario: noi oggi stiamo soffrendo della mancanza di certezza del diritto, stiamo soffrendo di normative talvolta o poco comprensibili o difficilmente interpretabili. Tuttavia, credo che proprio a questa esigenza abbia risposto il ricorso, una volta tanto, al decreto-legge. Se non fosse intervenuto un decreto-legge e ci fossimo trovati di fronte a contribuenti che, sempre ragionando secondo la normativa vigente, avessero fatto i loro conti, e quindi al momento dell'acconto di novembre avessero pensato di adottare un comportamento omissivo, sperando nella continuazione di questo comportamento al momento del saldo, e se poi fra il momento dell'acconto ed il momento del saldo fosse intervenuta (contenuta magari in un disegno di legge) questa nuova normativa, ecco che veramente noi avremmo colpito il contribuente con una previsione legislativa un po' a sorpresa.

Invece, credo che sia stato serio in questo caso intervenire da parte del Governo in modo tempestivo, preavvisando il contribuente delle conseguenze cui sarebbe andato incontro qualora non avesse ottemperato al suo dovere.

Un'altra osservazione che vorrei fare riguarda un punto su cui sarebbe più opportuno essere maggiormente precisi nella valutazione. L'onorevole Santagati

afferma che noi abbiamo assicurato al contribuente — e questo è giusto sul piano storico — che, qualora non ottemperi al suo dovere, non interverrà una specie di comportamento repressivo da parte dello Stato, ma invece una penalizzazione che renda poco appetibile da parte del contribuente l'omissione o il tardivo pagamento dell'imposta, in modo da tener conto anche dell'eventuale momentanea difficoltà finanziaria del contribuente e dargli la possibilità di differire il pagamento, affrontando in tal caso determinati oneri.

Essendo stata fatta, però, questa previsione in un momento in cui questi maggiori oneri che avrebbe dovuto affrontare il contribuente, qualora si fosse trovato in difficoltà finanziaria momentanea, erano superiori al vantaggio che al contribuente poteva derivare dal tardivo o omesso pagamento, con l'aumento notevolissimo dell'inflazione e del costo del denaro questa situazione si è invertita. Per cui qualsiasi contribuente, e non solo quello che si trova in difficoltà finanziaria, oggi, con l'attuale costo del denaro e con l'ammontare della sovrattassa prevista dalla precedente normativa, si trova invogliato a non pagare o a ritardare il pagamento dell'imposta.

Proprio nella prospettiva che era stata all'origine della normativa vigente fino all'emanazione del disegno di legge oggi in discussione, mi sembra pienamente logico e conseguente adottare queste modifiche. Evidentemente, la scelta dell'aliquota della sovrattassa ha subito una certa elasticità di decisione, ma risponde tuttavia all'esigenza di impedire il comportamento moroso del contribuente. Ritengo possa essere da tutti apprezzato, anche dall'onorevole Santagati che in questa materia è particolarmente esperto, lo sforzo compiuto dal Governo e quindi possa essere senz'altro approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 661.

Nell'articolo 2 del disegno di legge si sancisce che il provvedimento produce i suoi effetti dal momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, per evitare che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

eventuali distorsioni derivino dal diverso ammontare della soprattassa rispetto a quanto previsto nel decreto-legge emanato dal Governo.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge, una volta completato il suo esame, sarà votato a scrutinio segreto. Decorre pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricordato dal relatore, la normativa in vigore, relativa alla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, così come quella riguardante le persone giuridiche e l'ILOR, prevede a carico del contribuente l'obbligo del versamento, entro il mese di novembre, di un acconto di imposta attualmente pari al 90 per cento del tributo versato per il periodo precedente. Entro il termine previsto per la dichiarazione annuale dei redditi è inoltre dovuto il versamento a saldo corrispondente alla differenza tra l'intero carico di imposta e l'acconto già versato. Allorchè, alle previste scadenze, i cennati versamenti risultino omessi o effettuati in misura insufficiente, le vigenti disposizioni prevedono l'assoggettamento di una soprattassa del 15 per cento delle somme non versate, sulle quali si applica altresì l'interesse in ragione del 12 per cento l'anno, con decorrenza dal giorno successivo a quello di scadenza. Queste misure sanzionatorie introdotte fin dal 1976, hanno subito l'effetto dell'inflazione e per questo sono divenute attualmente inadeguate in considerazione anche del fatto che l'onere a carico del contribuente è divenuto notevolmente più dispendioso. E non perchè, come ha detto poc'anzi l'onorevole Santagati, si appartenga alla categoria dei «pentiti» della riforma tributaria, ma perchè molte delle norme, lungi dall'essere premature, sono state superate dall'infla-

zione, che ha vanificato, in virtù degli effetti distorsivi che comporta, alcune misure che dovevano scoraggiare i contribuenti ritardatari o morosi. Si è pertanto provveduto, con il provvedimento in esame, all'emanazione di nuove misure intese a correggere questa situazione mediante l'elevazione della soprattassa al 40 per cento per il caso di omesso, tardivo o insufficiente versamento delle somme dovute in sede di presentazione della dichiarazione.

È già stato ricordato opportunamente dal relatore che, in sede di esame del provvedimento al Senato, vi era stata la proposta di elevare la soprattassa dal 35 al 45 per cento. La misura del 40 per cento — fissata mediante un emendamento del Governo — mantiene accettabili i margini dell'effetto di prevenzione affidati alla sanzione, che resta commisurata in misura tale da scoraggiare ritardi nel pagamento delle imposte, ritardi che si erano manifestati in virtù dell'inadeguatezza della sanzione. È inoltre da ricordare che, per evitare dubbi interpretativi sull'efficacia della norma, si fanno retroagire, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, gli effetti della stessa legge di conversione. In questo modo sarà certo che fin dal 25 novembre 1981 per omesso, tardivo o insufficiente versamento si applica la soprattassa del 40 per cento.

Sulla base di queste considerazioni e delle osservazioni fatte dal relatore, e ricordando che il decreto-legge scade il prossimo 23 gennaio, raccomando all'Assemblea la sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli 1 e 2 del disegno di legge di conversione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato:

ART. 1.

«Il decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661. concernente modificazione della mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

sura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, le parole: «quarantacinque per cento», sono sostituite dalle seguenti: «quaranta per cento».

(È approvato).

ART. 2.

«La presente legge ha effetto dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 17,20.**

**Votazione segreta di un
disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3036, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1639. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi» *(approvato dal Senato)* (3036):

Presenti	418
Votanti	237
Astenuti	181
Maggioranza	119
Voti favorevoli	208
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de' Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Falconio Antonio
Faraguti Luciano

Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Milani Eliseo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Nicolazzi Franco

Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Rende Pietro

Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rossi Di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe

Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Caldoro Antonio
Colombo Emilio
Corti Bruno
Fanti Guido
Manca Enrico
Miceli Vito
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499); Biondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato); Speranza: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida; Biondi ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola; Costamagna ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana del 12 gennaio 1982 è stato approvato l'articolo 22.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di Parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha esaminato i problemi connessi all'articolo 19, che era stato accantonato nella seduta del 12 gennaio 1982, ed ha presentato un nuovo emendamento inte-

ramente sostitutivo dell'articolo stesso. Propongo dunque di passare subito all'esame di tale articolo e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli Bambi.

Rammento alla Camera che l'articolo 19 è del seguente tenore:

*(Nullità del subaffitto
o della subconcessione. Diritto
di surroga).*

«Sono vietati i contratti di subaffitto, di sublocazione e comunque di subconcessione dei fondi rustici. L'affittuario non può farne valere la nullità.

Il locatore può promuovere l'azione di annullamento o di risoluzione del contratto solo entro 4 mesi dalla conoscenza della esistenza del rapporto di subaffitto o subconcessione: trascorso tale termine, il subaffittuario o subconcessionario subentra di diritto nella posizione giuridica dell'affittuario. Qualora il locatore faccia valere nel sopraindicato termine i propri diritti, il subaffittuario o il subconcessionario ha facoltà di subentrare nella posizione giuridica dell'affittuario, per un periodo di tre anni. Se il contratto di affitto in corso ha una residua durata inferiore a tre anni, ha validità il termine contrattuale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 19 con il seguente:
(Divieto di subaffitto e diritto di surroga).*

È vietato subaffittare, sublocare o comunque subconcedere fondi rustici per un tempo complessivo eccedente i due mesi della stessa annata agraria.

La violazione del divieto previsto dal comma precedente, ai fini della dichiarazione di nullità del subaffitto o della subconcessione, della risoluzione del contratto di affitto e della restituzione dei fondi, può essere fatta valere solo dal lo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

catore, nel termine di quattro mesi dalla data in cui ne è venuto a conoscenza. Se il locatore non fa valere in tal modo i propri diritti, il subaffittuario o il subconcessionario subentra nella posizione giuridica dell'affittuario. Se invece il locatore fa valere i propri diritti, il subaffittuario o il subconcessionario ha facoltà di subentrare nella posizione giuridica dell'affittuario per la durata di tre anni e in ogni caso non oltre la scadenza dei termini del contratto d'affitto originario.

19. 1.

MANNUZZU, ESPOSTO, GIANNI, CURCIO, BINELLI.

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

Sono vietati i contratti di subaffitto, di sublocazione e comunque di subconcessione dei fondi rustici.

La violazione del divieto, ai fini della dichiarazione di nullità del subaffitto o della subconcessione, della risoluzione del contratto di affitto e della restituzione dei fondi, può essere fatta valere soltanto dal locatore, entro quattro mesi dalla data in cui ne è venuto a conoscenza. Se il locatore non si avvale di tale facoltà, il subaffittuario o il subconcessionario subentra nella posizione giuridica dell'affittuario.

Se il locatore fa valere i propri diritti, il subaffittuario o il subconcessionario ha facoltà di subentrare nella posizione giuridica dell'affittuario per tre annate agrarie a partire dalla scadenza di quella in corso e comunque per una durata non eccedente quella del contratto di affitto originario.

19. 2.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, sopprimere le parole da: Qualora il locatore, fino alla fine.

19. 5.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO.

FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sostituire la rubrica con la seguente:

(Divieto di subaffitto e di subconcessione. Diritto di surroga).

19. 6.

PERANTUONO, MANNUZZU, ESPOSTO.

GIULIO CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare nella mia qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 19 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, do la parola all'onorevole relatore di minoranza.

GIULIO CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 19 è stato a lungo dibattuto nel Comitato dei nove ed è stato riproposto in un testo aggiornato.

Il relatore per la maggioranza e la maggioranza hanno ribadito e convenuto che questo progetto di legge è pieno di mende ed errori giuridici, come peraltro noi, del MSI-destra nazionale avevamo rilevato nella nostra relazione di minoranza.

Almeno in questo caso una delle mostruosità giuridiche di questo progetto di legge, data la nostra rigida opposizione precedente, è stata emendata. Si tratta dell'ultimo comma dell'articolo 19, nel quale veniva data facoltà a qualunque membro della famiglia colonica di chiedere la conversione del contratto di mezzadria in contratto di affitto, sfasciando così la famiglia colonica, creando per altri obbligazioni che non erano assoluta-

mente confacenti alla natura della legge in generale e delle strutture giuridiche del nostro paese, creando cioè un fenomeno abnorme di caratte giuridico, per cui si ritenevano corresponsabili di un atto e obbligati ad un atto cittadini che a questo atto contrattuale non volevano essere vincolati. Autore di questa iniziativa potevano addirittura essere il minore emancipato nei confronti del padre, l'interdetto rappresentato per procura, vincolando con questa sua decisione gli altri componenti la famiglia colonica.

Non so se un nostro emendamento in proposito sia stato accolto, tuttavia si è arrivati ad un ripensamento. Ciò non toglie che l'articolo 19 presenti altre mende abnormi, che aprono la strada al moltiplicarsi del contenzioso, così come l'apriranno altri articoli di questa legge, mal formulati, che vanno a creare motivi di litigio anziché di concordia.

Vi è poi, signori colleghi della Camera, il problema del subaffitto. Si dice in sostanza, stuprando il termine «filosofia», che questo progetto di legge abbia un *ratio*. Purtroppo quel termine è in bocca a gente che è priva della cultura del liceo classico, che annetteva ad esso un ben preciso significato. Oggi si usa il termine «filosofia» per l'economia, per le leggi, a proposito ed a sproposito. E noi lo useremo per quanto riguarda questa legge, in particolare per quanto riguarda questo articolo; ma quale dovrebbe essere la *ratio legis* secondo le ipocrite affermazioni dei sindacalisti, dei cultori di questa falsa giustizia sociale che tanti disastri sta provocando in Italia?

Questa legge dovrebbe proporre criteri di socialità, essere contro la speculazione, essere a favore della produttività. Ebbene, l'articolo 19 inizia affermando il divieto del subaffitto. Ma noi dobbiamo considerare che i vari articoli sono tra essi collegati, quindi vediamo che tale articolo è successivo a quello relativo alla proroga dei contratti di affitto attualmente in vigore, persino quelli di cinquant'anni fa, e precede l'articolo 23, il quale coarta le libere contrattazioni, stabilendo il muta-

mento dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in contratti di affitto. Si è detto: il fitto è la forma migliore, il fitto reca giustizia al coltivatore; è una questione produttiva, è una questione di giustizia sociale e quindi il subaffitto è vietato, il subaffitto è una forma di speculazione. Si usufruisce di una legge che obbliga a dare in fitto un terreno sotto lo specioso pretesto della socialità; e poi lo si può dare in subaffitto? No, perchè è vietato. Ma l'articolo contraddice se stesso, perchè — e richiamo l'attenzione dei parlamentari — se il proprietario, entro quattro mesi, si accorge che il fittavolo ha subaffittato il fondo, può dichiarare nullo il contratto ma, una volta esperite le azioni giudiziarie — ovviamente costose — per stabilire la nullità più che giusta del contratto, il subentrante può restare sul fondo per tre anni, alla faccia di chi ha fatto dichiarare nullo il contratto.

È una innovazione mostruosa nel diritto italiano! È la prima volta che in una legge si afferma che un contratto nullo viene automaticamente prorogato nei confronti di chi costituisce la parte che non ha avuto alcun rapporto — la parte abusiva, in sostanza, — per tre anni! È una mostruosità giuridica, ripeto.

Ma vi è anche una mostruosità produttiva, dovuta al fatto che il subentrante, il quale sa che sarà mandato via, attuerà in tre anni una politica di rapina del fondo! Pensate ad un agrumeto in Sicilia o ad un uliveto: in tre anni, si preoccuperà della rimonda, della concimazione, della custodia delle piante, o non si preoccuperà piuttosto di raccogliere come sia sia le olive al minor costo, magari danneggiando le fronde degli ulivi o danneggiando i germogli degli aranceti, a dispetto ed anche per spendere meno? Poniamo un fondo puramente seminativo: in tre anni, il subentrante potrà sfruttare brutalmente detto fondo, depauperando il terreno, non concimandolo, facendo a ripetizione culture depauperanti, ad esempio orzo ed avena, guadagnando il più possibile e lasciando al proprietario — come ho detto — il terreno depauperato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Signori, ci rendiamo conto che apriamo la strada ad abusi che non hanno nessuna ragione, nè sociale, nè economica, nè produttivistica, di esistere, puramente per fare della demagogia? Puramente per dar vita a nuove forme di speculazione che nulla hanno a che vedere nè con il lavoro, nè con la giustizia sociale, nè con la produttività.

Ecco perchè abbiamo presentato un emendamento che postula l'abolizione del titolo secondo. Il subaffitto è vietato: basta dire questo. Che significa permettere di procedere per oltre tre anni? Che l'abusivo per tre anni abbia a disposizione il fondo di un altro, è qualcosa sul quale chiediamo si mediti e si ragioni! Capisco la fretta furibonda con la quale si vuole approvare questa legge, per misteriose ragioni politiche, ma la stessa maggioranza, signori, ha dovuto cominciare ad accettare qualche emendamento, ad accorgersi che la legge in questione è piena di mostruosità, che i legislatori che l'hanno proposta con relazione di maggioranza, hanno dovuto ripensarci su parecchi punti, vedendo che si stavano approvando corbellerie! Ma molte corbellerie restano. Ed una è proprio quella a cui faccio riferimento.

Non premiate l'abusivismo, questo vi chiediamo, e date certezza alla legge: un contratto nullo è nullo. Gli speculatori che potrebbero celarsi dietro il subaffitto non possono interessare il mondo dell'agricoltura e della giustizia sociale, ma solo gli avventurieri ed i demagoghi che credono di lucrare voti, suscitando ingiustizia e la sovversione più assoluta del diritto di proprietà e del fondamentale diritto contrattuale esistente nel nostro paese!

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19?

MORENO BAMBI, Relatore per la maggioranza. La Commissione rileva anzitutto che il testo dell'articolo 19 è stato da essa riformulato, con l'emendamento interamente sostitutivo 19.2, in modo da defi-

nire con maggiore puntualità le fattispecie connesse al subaffitto ed alla subconcessione. La Commissione ritiene quindi, nella sua maggioranza, di avere, dopo approfondita valutazione, risolto il problema in modo serio e responsabile. Esprime pertanto parere contrario sull'emendamento Mannuzzu 19.1, che introduce, al primo comma, un'ipotesi di subaffitto o subconcessione per non oltre due mesi che appare, a giudizio della Commissione stessa, scarsamente incisiva. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Caradonna 19.5 e Perantuono 19.6.

In merito all'emendamento 19.2 della Commissione, occorre per altro rilevare talune omissioni di stampa. Precisamente, al secondo e al terzo comma (là dove si parla della posizione giuridica dell'affittuario) dopo le parole: «dell'affittuario» devono essere aggiunte le parole «o del concessionario». Infine l'espressione: «contratto di affitto originario» va sostituita con la seguente: «contratto originario».

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario agli emendamenti Mannuzzu 19.1, Caradonna 19.5 e Perantuono 19.6; accetta l'emendamento della Commissione 19.2, con le modifiche formali indicate ora dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Premesso che sia il mio emendamento 19.1 che l'emendamento 19.2 della Commissione sono interamente sostitutivi dell'articolo 19, rilevo che, per quanto concerne un primo aspetto, quello della traduzione della volontà già espressa dalla Commissione in termini istituzionalmente non corretti, vi è una sostanziale coincidenza tra la nostra proposta e quella della Commissione,

per cui dichiariamo di accettare il secondo ed il terzo comma dell'emendamento 19.2 della Commissione stessa, ritirando il secondo comma del mio emendamento 19.1; nel testo originario licenziato dalla Commissione, infatti, si poneva un'ipotesi di nullità del subaffitto o della subconcessione, per la quale però era prevista un'azione di annullamento, con una evidente contraddizione. Si è quindi provveduto a modificare tale testo, configurando, sia da parte della Commissione che da parte nostra, con i due emendamenti cui faccio riferimento, l'ipotesi in questione come nullità relativa, ipotesi non molto frequente — è giusto riconoscerlo — nel nostro ordinamento e tuttavia non sconosciuta (ricordo che nel codice civile, prima della riforma del diritto di famiglia, era prevista un'ipotesi di nullità relativa). Pensiamo peraltro sia da porre l'accento sul divieto di subaffitto e subconcessione, piuttosto che su questa nullità e pertanto proponiamo, con l'emendamento Perantuono 19.6, di modificare la rubrica dell'articolo. Vi è però un secondo aspetto, quello che emerge dal primo comma del mio emendamento 19.1, su cui insistiamo, connesso ai piccoli rapporti di subconcessione che non sono lesivi dell'interesse dei concedenti, anzi rispondenti all'interesse di entrambe le parti e a quello generale della migliore utilizzazione dei prodotti, della terra. Se questi rapporti di subconcessione hanno questa valenza transitoria, circoscritta a due mesi complessivamente entro l'annata agraria, ci pare giusto non sanzionarli con la nullità e non colpirli col divieto di una norma imperativa. Penso, per esemplificare, ad una ipotesi tanto frequente nel mio collegio in Sardegna: alla subconcessione di stoppie per pascolo da parte dell'affittuario produttore di cereali, il quale non abbia bestiame; in tal modo si ha una completa utilizzazione dei prodotti della terra con vantaggio di tutte le parti e senza danno per alcuno.

Quindi insistiamo perchè sia accolta la proposta così come formulata nel primo comma del nostro emendamento, mentre ci riconosciamo nel secondo e nel terzo

comma dell'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, vorrei porle un quesito. Lei ha inteso che l'onorevole Mannuzzu rinuncia al secondo comma del suo emendamento 19.1 ritenendo che quello presentato dalla Commissione soddisfi totalmente le esigenze del gruppo che egli rappresenta, mentre il divieto totale di ogni subconcessione lo trova incerto, ritenendo che, quando la subconcessione non superi nell'annata agraria i due mesi, debba essere permessa.

Vorrei chiederle se anche in questa ipotesi la Commissione rimane di avviso contrario.

MORENO BAMBI, Relatore per la maggioranza. La Commissione mantiene il suo avviso.

GIAMPAOLO MORA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO MORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione si è esaminato con molta obiettività l'emendamento 19.1 dell'onorevole Mannuzzu per quanto riguarda il primo comma.

In ordine al secondo comma è stato facile raggiungere un accordo perché le osservazioni proposte e lo spirito dell'emendamento ci consentivano di migliorare il testo con una precisazione circa il tipo di nullità che conseguiva alla scelta del legislatore che ci sembrava corretta. Viceversa suscita profonde perplessità e la nostra contrarietà la proposta di escludere dal divieto della sua concessione soltanto i contratti eccedenti i due mesi.

Infatti, la realtà agricola del nostro paese non può coincidere, per quanto riguarda la casistica proposta dall'onorevole Mannuzzu, con il caso da lui ricordato; al limite si potrebbe ipotizzare la malizia di un concedente o di un affittuario che di due mesi in due mesi, con un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

periodo intermedio, arrivi a superare il divieto previsto, perché anche se è vero che si tratta di due mesi della stessa annata agraria la subconcessione potrebbe riguardare prodotti e appezzamenti diversi. In questo caso il diritto del concedente di vedere coltivato il fondo dall'affittuario verrebbe praticamente frustrato.

Per concludere, la Commissione si è espressa a maggioranza: noi ci opponiamo al primo comma dell'emendamento presentato dall'onorevole Mannuzzu per le ragioni ora ricordate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo innanzitutto votare il primo comma dell'emendamento Mannuzzu 19.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei precisare che per questo emendamento, proposto dall'onorevole Mannuzzu, il relatore si rimette all'Assemblea, per la semplice ragione che la Commissione — evidentemente — sostiene il testo dell'emendamento 19.2, che è diverso. Per questo motivo, come ho detto, il relatore si rimette all'Assemblea per quanto riguarda il primo comma dell'emendamento Mannuzzu 19.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei avvertirla che talune Commissioni stanno ancora lavorando.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, poiché la Presidenza ha dato disposizioni perché le Commissioni sospendano i loro lavori, se lei mi dice che ci sono Commissioni che ancora lavorano, vorrei sapere quali.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sono arrivati in questo momento

gli onorevoli Staiti di Cuddia delle Chiuse e Martinat, che erano in Commissione industria; e sono arrivati di corsa, in questo momento.

PRESIDENTE. Ma la Commissione stava ancora proseguendo i suoi lavori, o aveva terminato?

ALFREDO PAZZAGLIA. Continuava, certo, signor Presidente. Guardi quanti colleghi stanno ancora arrivando. Non si può procedere in questo modo, signor Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Non vorrei sentirmi imputato di un fatto per il quale mi sento largamente innocente, onorevoli colleghi.

La disposizione di sospendere i lavori di Commissione è già stata data.

Non abbiamo i mezzi per intervenire sui presidenti delle Commissioni *manu militari*. Lo avrà la Commissione difesa, forse: noi no!

Passiamo alla votazione. Ricordo che sull'emendamento Mannuzzu 19.1 il relatore si rimette all'Assemblea, mentre il Governo è contrario.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, il primo comma dell'emendamento Mannuzzu 19.1.

(È respinto).

Dobbiamo adesso votare l'emendamento della Commissione 19.2, interamente sostitutivo dell'articolo 19, con le correzioni che sono state già indicate, e che rileggo: al secondo e al terzo comma, aggiungere, dopo le parole «dell'affittuario» le parole «o del concessionario»; alla fine del testo, nell'espressione «del contratto di affitto originario», sopprimere le parole «di affitto».

Pongo in votazione l'emendamento 19.2 della Commissione così modificato, interamente sostitutivo dell'articolo 19, accettato dal Governo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Sono così preclusi gli emendamenti Caradonna 19.5 e Perantuono 19.6.

Passiamo all'articolo 23 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

ART. 23.

(Conversione dei contratti associativi).

«Entro 4 anni dall'entrata in vigore della presente legge, i contratti di mezzadria e quelli di colonia parziaria anche con clausola migliorataria sono convertiti in affitto a richiesta di una delle parti, salvo le ipotesi degli articoli 26, 27, 34 e 39.

La conversione in affitto è estesa ai contratti di compartecipazione agraria, esclusi quelli stagionali, ai contratti di soccida con conferimento di pascolo e ai contratti di soccida parziaria, ove vi sia conferimento di pascolo, quando l'apporto del bestiame da parte del soccidante è inferiore al 20 per cento dell'intero bestiame conferito dalle parti.

La parte che intende ottenere la conversione comunica la propria decisione all'altra con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno sei mesi prima della fine dell'annata agraria.

In presenza di famiglia mezzadrile o colonica o di impresa familiare, la domanda può essere avanzata da qualsiasi componente di questa».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 4.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sostituire l'articolo 23 con il seguente:

(Conversione dei contratti associativi).

I contratti di mezzadria e colonia parziaria in essere alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere alternativamente convertiti in contratto di affitto o in contratto di società agraria.

Il contratto di affitto è regolato dagli articoli precedenti. Il contratto di società agraria dagli articoli che seguono.

23. 2.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI, ZANONE, BIONDI.

Al primo comma, sostituire le parole: sono convertiti, con le seguenti: possono essere convertiti.

23. 5.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Al primo comma, sostituire le parole: salvo le ipotesi degli articoli 26, 27, 34 e 39, con le seguenti: sempre che sussistano le seguenti condizioni:

a) che nella famiglia del mezzadro, colono, partecipante o soccidario vi sia almeno una unità attiva, di età inferiore ad anni 55, che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame;

b) che detta unità lavorativa dedichi all'attività agricola del podere o del fondo, oggetto del contratto, almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

c) che il fondo o il podere oggetto del contratto associativo costituisca una unità produttiva idonea a consentire la formazione di un'impresa agricola valida sotto il profilo tecnico ed economico;

d) che l'azienda assicuri ad ogni unità lavorativa uomo (ULU) un reddito comparabile, ai sensi dell'articolo 14 della legge 9 maggio 1975, n. 153, alle retribuzioni medie dei lavoratori extra-agricoli della zona.

23. 6.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Al secondo comma, dopo le parole: 20 per cento, aggiungere le seguenti: del valore.

23. 7.

DE SIMONE, AMICI, ESPOSTO, MANNUZZU, GIANNI, BINELLI, CURCIO.

Al secondo comma, dopo le parole: 20 per cento, aggiungere le seguenti: del valore.

23. 10

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il quarto comma.

23. 11.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma, sostituire le parole: da qualsiasi componente di questa, con le

seguenti: dal titolare, secondo le norme di legge.

23. 3.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI, ZANONE, BIONDI.

Al quarto comma, sostituire le parole: da qualsiasi componente di questa, con le seguenti: dal titolare, secondo le norme di legge.

23. 9.

DE CINQUE, SABBATINI, ABBATE, QUIETI, FUSARO, CAPPELLI.

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: sempre che la maggioranza dei componenti la famiglia gli abbia conferito espressa delega.

23. 8.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sono stati, inoltre, presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 23, aggiungere i seguenti:

ART. 23-bis.

Nel contratto di società agraria ai due soci coimprenditori, socio proprietario e socio coltivatore, spetta in comune la direzione e la conduzione della società agraria.

23. 01.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI, ZANONE, BIONDI.

ART. 23-ter.

Nel contratto di società agraria le spese sono ripartite al 50 per cento tra i due

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

soci coimprenditori, salvo le spese di meccanizzazione che sono ripartite secondo le norme dei seguenti commi.

Sono a totale carico del socio proprietario le spese di meccanizzazione, effettuate con macchine proprie o in conto terzi, che attengono a lavori di mantenimento o miglioramento fondiario.

Le spese di meccanizzazione, per le singole coltivazioni, calcolate sulla base della tariffa del servizio di noleggio per ciascuna operazione, sono divise al 50 per cento fra i due soci della società agraria.

Nel caso di introduzione di meccanizzazione, in aggiunta a quella esistente, la relativa spesa di impianto è ripartita in ragione del 65 per cento a carico del socio proprietario e del 35 per cento a carico del socio coltivatore, a condizione che il carico globale di potenza per ettaro fra macchine motrici e operatrici non incida oltre i 5 cavalli per ettaro, e purché il carico di macchine nell'ipotesi di ammortamento quinquennale per costi fissi e variabili non incida per più del 20 per cento sulla produzione lorda vendibile.

Nel caso di introduzione di meccanizzazione aggiuntiva, restano ferme, per quanto concerne le spese di uso, le ripartizioni tra i due soci previste nei commi precedenti.

Ove non ci fosse accordo fra le parti per l'introduzione di meccanizzazione aggiuntiva, con mezzi meccanici di proprietà della società agraria, si ricorre al servizio di noleggio.

23. 02.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

ART. 23-*quater*.

Nel contratto di società agraria gli utili, salvo le eccezioni di cui ai commi seguenti, sono ripartiti in ragione del 60 per cento al socio coltivatore e del 40 per cento al socio proprietario.

Per gli allevamenti zootecnici destinati alla produzione di latte e carne la ripartizione di utili è fatta attribuendo il 62 per cento al socio coltivatore e il 38 per cento al socio proprietario.

Per le coltivazioni in serra, le colture orticole, il frutteto specializzato e la vite, la ripartizione degli utili è fatta attribuendo il 65 per cento al socio coltivatore e il 35 per cento al socio proprietario.

23. 03.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

ART. 23-*quinquies*.

Il socio proprietario è tenuto a fornire al coltivatore la casa di abitazione, a titolo gratuito, con allacciamento alla rete di distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione e per uso industriale e, ove esistono, alla rete di distribuzione dell'acqua potabile ed alla rete telefonica.

I consumi di energia elettrica, acqua potabile e telefono sono a carico del socio coltivatore.

Il socio proprietario deve fornire a titolo gratuito al socio coltivatore una sufficiente disponibilità di terreno per l'orto, il pollaio e l'allevamento di bassa corte per uso familiare.

23. 04.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

ART. 23-*sexies*.

Gli oneri sociali per l'assistenza sanitaria e previdenziale aggiuntiva a quella nazionale sono a carico rispettivamente dei singoli due soci.

Le imposte personali sul reddito derivanti dalla società agraria sono a carico dei due soci in relazione alle quote di utili percepite.

Sono esclusivamente a carico del socio proprietario le imposte ed i contributi relativi alla proprietà.

23. 05.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

ART. 23-*septies*.

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i proprietari di fondi per i quali sono in essere contratti di mezzadria e colonia possono rescin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

dere tali contratti al fine di condurre in economia i fondi medesimi.

La rescissione del contratto di mezzadria o colonia comporta per il proprietario l'obbligo di pagare al mezzadro o colono un'indennità pari ad una annualità della produzione lorda vendibile del fondo. Il proprietario ha inoltre l'obbligo, qualora uno degli interessati ne faccia richiesta, di assumere il mezzadro o colono od un suo familiare quale salariato fisso per un periodo di tempo non inferiore a sei anni nell'azienda agricola a conduzione diretta.

I componenti la famiglia mezzadrile o colonica hanno diritto di priorità, nel primo anno dalla rescissione del contratto di mezzadria o colonia, nelle assunzioni di salariati fissi od operai agricoli nelle aziende a conduzione diretta.

23. 06.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

ART. 23-octies.

Sono abrogate tutte le norme incompatibili con la presente legge, contenute nel codice civile e nelle leggi successive relative alla mezzadria, colonia e contratti agrari associativi, compresi i provvedimenti di proroga legale di tali contratti.

Il contratto di società agraria ha una durata di sei anni ed è rinnovabile per un eguale numero di anni, salvo nel caso in cui le due parti o una di esse non manifestino la volontà di scioglierlo, con preavviso di due anni rispetto alla scadenza.

23. 07.

STERPA, BOZZI, BASLINI, ZAPPULLI,
ZANONE, BIONDI.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

ART. 23-bis.

Sono esclusi dalla proroga dei contratti agrari e dalla conversione dei contratti in

affitto i concedenti grandi invalidi civili.

23. 08.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Passiamo dunque alla discussione su questo articolo e sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Revelli. Ne ha facoltà.

EMIDIO REVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, è con profonda amarezza che prendo ancora una volta la parola in quest'Assemblea — credo che sia l'ottava volta — su questo argomento nell'arco di ben dodici anni (il primo intervento risale al 18 settembre 1970), e ribadisco la mia valutazione ampiamente negativa di questo provvedimento, nella stesura attualmente al nostro esame, che vorrebbe nel giudizio di molti costituire il correttivo — dopo le molte pronunzie di incostituzionalità — delle norme illegittime più volte votate dal Parlamento, e contenere in sé la valvola di sfogo che consenta di eluderne gli effetti implicitamente giudicati come perversi.

Sono già intervenuto per dichiarazione di voto sull'articolo 9, nella seduta dell'11 dicembre 1980; intervengo oggi sull'articolo 23, altro articolo fondamentale che, accanto al problema della mezzadria e della colonia, ripropone direttamente anche quello dell'affitto, pretendendo di far trasformare coattivamente *ad libitum* di una parte un rapporto contrattuale, liberamente stipulato in un altro rapporto di natura ed effetti totalmente diversi.

Ritengo tale normativa viziata sul piano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

giuridico e su quello di merito dagli stessi vizi che hanno informato — sin dalla sua origine — l'intera normativa.

Sotto il profilo giuridico assicuro i colleghi, con una facile profezia, che la Corte ne dichiarerà ancora una volta l'incostituzionalità, che è di tutta evidenza, al di là dei pareri politici espressi dal Parlamento italiano. Infatti, il trasformare *ope legis* un patto contrattuale previsto, al suo sorgere, dall'ordinamento civile italiano, consentirne ad una sola parte la trasformazione in altro di caratteristiche, portate, conseguenze economiche totalmente diverse (e tali soprattutto dopo le normative introdotte sull'affittanza agraria dal 1970 ad oggi), viola principi elementari di moralità (in uno stato di diritto quale vogliamo essere), di giustizia e va contro norme ben precise della Costituzione.

Tale incostituzionalità di fondo è aggravata dalla differenza profonda dei rapporti economici che crea, tali da sconvolgere totalmente determinate situazioni liberamente contrattate.

Non intendo qui difendere l'istituto della mazzadria o colonia, perchè esso può essere superato in molte zone e valido ancora in altre zone; intendo solo ribadire, anzitutto, che il vizio di fondo della proposta di legge, qui come in tutta la sua impostazione, è che tratta con la stessa normativa una realtà così varia, così complessa come l'agricoltura italiana, parificando i pascoli sardi con i fiori della mia riviera. E ciò non può che costituire un primo assurdo politico, giuridico ed economico. La conseguenza di questa normativa, se applicata nella mia zona, sarebbe la seguente (i dati che fornisco sono aggiornati al 1981): su un appezzamento di terreno di cinquemila metri quadrati — ripeto, mezzo ettaro — l'impegno di capitale necessario per una coltivazione floreale non specializzata varia da un minimo di diecimila lire il metro quadrato (terrazzamenti, impianto irriguo, copertura con graticci) a quaranta-cinquantamila lire il metro quadrato nel caso di realizzazioni di serre. In una parte considerevolissima dei rapporti colonici i concedenti sono coltivatori di-

retti, che o non sono in grado di procedere direttamente alla coltivazione di tutto il loro terreno per la sua estensione in rapporto alla forza familiare o per anzianità.

Un terreno di cinquemila metri quadrati dà oggi una rendita lorda minima di duemila lire il metro per le colture meno pregiate, che sale sino a quindicima lire il metro, per esempio, per i garofani. Nel primo caso, su un reddito lordo annuo di dieci milioni, per patto colonico il 55 per cento va al colono e il 45 per cento al concedente. Su una spesa di circa il 22 per cento, il 21 grava sul concedente, per cui il suo reddito scende al 24 per cento, e l'1 per cento sul colono, che consegue quindi il 54 per cento finale del reddito lordo: nel caso in esame — che è il minimo — 5 milioni e 400 mila lire. È bene precisare che nel caso che vi ho prospettato l'impegno occupazionale è ridotto e può comodamente essere svolto come secondo lavoro. Naturalmente la situazione si modifica in rapporto alla diversità delle colture. Se si tratta di garofani, il reddito medio lordo è almeno di quindicimila lire il metro quadrato, con un incasso quindi di 75 milioni. Il rapporto è sempre nella proporzione già indicata, con un'incidenza degli oneri molto maggiore, che raggiungono circa il 50 per cento, riparto di oneri che avviene nelle stesse proporzioni. Per cui, al termine dell'annata, l'incasso netto del colono è di circa 25 milioni e quello del concedente è di circa 13 milioni. Non parlo, ripeto, delle coltivazioni sotto serra per cui le cifre dovrebbero essere moltiplicate.

A fronte di tale realtà della colonia — vi ho fatto due esempi verificati —, il rapporto di affittanza in entrambi i casi, calcolato con il moltiplicatore massimo previsto dalla legge (150 punti più i 30 regionali, escludendo i 30 della casa, perchè non c'è, e i 30 delle coltivazioni sotto serra), su un reddito dominicale di 3.500 lire, la moltiplicazione per 180 porta ad un canone annuo di lire 630 mila lire. Su tale importo gravano imposte per almeno 42 mila lire di IRPEF al 10 per cento (3.500 per 120 — moltiplicatore fiscale

1981 — dà un reddito di lire 420 mila ai fini IRPEF) e lire 63 mila di ILOR (il 15 per cento di lire 420 mila), quindi globalmente lire 105 mila, che vanno detratte dalle 630 mila lire del canone. A fronte quindi del canone netto di 535 mila lire, spettano al colono nei due casi o 7.800.000 lire di reddito netto per le colture meno pregiate (verde ornamentale della qualità peggiore) o 38 milioni di lire nel caso di coltura a garofani. Perché — ed è bene farlo rilevare — i terreni a coltura floreale hanno una valutazione, ai fini del reddito catastale, da lire 1 il metro quadrato nel massimo, a lire 0,46 il metro quadrato nel minimo, a seconda delle classi connesse alla posizione e non ai tipi variabili di colture floricole.

Per completare i dati, vi dirò che l'ufficio tecnico erariale ai fini espropriativi li valuta 21 mila lire il metro quadrato.

Le cifre che vi ho fornito — sempre, ripeto, per coltivazioni normali non in serra — sono, credo, più che indicative. In realtà, la normativa del 1971 non è stata nella mia zona quasi mai applicata, se non in pendenza di contrasti di altro genere esistenti tra le parti, ma il canone concordato tra le parti, anche se rapportato alla realtà economica, è comunque sempre contenuto in misure tali da far prevalere il buon senso dell'accordo sulle traversie di una controversia giuridica.

Rispetto alla colonia, la differenza è invece così rilevante da rendere assai più difficile resistere alla tentazione di appropriarsi di somme così ingenti. Non parlo delle coltivazioni sotto serra, il cui reddito è proporzionato all'impiego di capitali (ripeto, da 40 a 50 mila lire il metro quadrato), mentre il canone, aumentato dei 30 punti previsti dalla legge, potrebbe salire al massimo — sempre nel caso ipotizzato di 5 mila metri quadrati di terreno — a lire 735 mila annue lorde (lire 630 mila nette).

Se ci domandiamo il perché di questi risultati (quanto avrei gradito che chi partecipa alla discussione di questa proposta di legge adducesse, per le diverse zone e colture nelle diverse regioni, valutazioni concrete come quelle che vi ho esposto),

abbiamo la risposta circa il secondo difetto fondamentale della proposta di legge: nella pretesa marxista (il proponente del sistema fu il comunista senatore Cipolla, non il democristiano, coltivatore diretto, senatore De Marzi) di costringere la realtà così varia, complessa e — ai giorni nostri — mutevole dell'economia nella gabbia del dato morto e non resuscitabile con alcun accorgimento della valutazione catastale.

Nessuno mi ha saputo ancora dire quali conseguenze negative avrebbe avuto per il progresso sociale dei nostri coltivatori affittuari o coloni una normativa che, stabilendo determinati criteri fondamentali, lasciasse alle rappresentanze sindacali di ogni provincia la determinazione dei canoni collegati veramente alla realtà economica di ogni zona e di ogni coltura.

Così pure ben diversa avrebbe dovuto essere la normativa sull'estinzione dei rapporti mezzadrili o colonici ancora esistenti.

Onorevoli colleghi, non intendo dilungarmi ulteriormente nell'esame del provvedimento, perché ho coscienza della sua inutilità e perché il mio intervento vuole solo ribadire una contrarietà di fondo e di coscienza, che ho ragione di ritenere sia condivisa da altri e non pochi colleghi. Né vale, a giustificarci, la speranza che l'articolo 42 sia la valvola che di fatto annullerà gli effetti perversi del provvedimento.

Ho esposto le ragioni economiche che, con questa normativa, rendono più difficile, almeno nei casi di colonia o mezzadria ancora esistenti, il ricorso a tale procedura.

Ritengo, comunque, avvilente che cerchiamo, di fronte a noi stessi, di superare il senso di disagio che questa proposta di legge crea in molti di noi, sperando che non venga applicata.

Non interverrò più su questa proposta di legge. Ho voluto fare questo nuovo intervento non solo per richiamare ancora una volta i colleghi a valutarne la profonda ingiustizia; non solo a prospettare, al di là degli aspetti economici singoli, il colpo che recherà al livello dell'economia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

floricola della mia zona e non so se di altre zone (è chiaro che per molti la soluzione sarà di sostituire, non appena possibile, alle coltivazioni di pregio, coltivazioni di piante ornamentali, che non richiedono cure particolari o un rilevante impiego di manodopera, con un progressivo declassamento della floricoltura), a richiamare la nostra attenzione sul sottofondo politico di questa normativa non certo coerente con la nostra impostazione ideale — chi ricorda l'intervento dell'onorevole Ingrao nel 1970, allora presidente del gruppo comunista? —, ma soprattutto per un dovere di coscienza verso i miei elettori e verso me stesso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ianni. Ne ha facoltà.

GUIDO IANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, con l'articolo 23 inizia il secondo titolo del progetto di legge che stiamo discutendo, che affronta il problema della conversione in affitto dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e di soccida. Con questo titolo la legge viene ad assumere, quindi, un grande rilievo sociale e civile, perché, se nel 1964 con la legge n. 756 il Parlamento, vietando nuovi contratti di mezzadria, poneva un freno ad una forma contrattuale arcaica e fonte infinita di contrasti sociali nelle campagne, con questo articolo e con i seguenti si propone di rendere compatibili i contratti agricoli con l'utilità sociale, con la necessità di aumentare i protagonisti da chiamare ad un impegno di rinnovamento nell'agricoltura.

Il fatto che per giungere a questo riconoscimento legislativo ci siano voluti anni di lotte, di sacrifici, di masse contadine e di forze democratiche; il fatto che si siano dovute affrontare mille difficoltà; il fatto che ci si trovi ancora oggi, in occasione della discussione di questa legge, di fronte a tante insidie è il segno del valore sociale, civile e politico, di questa battaglia.

È indubbio che una pesante responsabilità storica grava sulla proprietà terriera italiana, che con la sua ostinata opposizione ha impedito fino ad oggi il superamento della mezzadria, di questa forma contrattuale agraria che già nel 1842, quindi oltre un secolo fa, veniva considerata «stazionaria e priva di ogni progresso» da Cosimo Ridolfi, presidente della Accademia dei georgofili, importante istituzione culturale dell'epoca. Una responsabilità pesante — dicevo — perché la mezzadria ha rappresentato, per decenni, un carico rilevante di sofferenze, di umiliazioni, di ostacoli, alla qualificazione professionale per centinaia di migliaia di lavoratori agricoli; ha rappresentato un impedimento all'inserimento di giovani nell'attività agricola, anzi è stata uno stimolo incessante al loro allontanamento dal lavoro agricolo, condizionando così negativamente tutto il processo di sviluppo agricolo avutosi in questi anni nel nostro paese.

Constatare, oggi, che il passare degli anni ha fortemente ridimensionato numericamente gli addetti alla mezzadria, se da un lato è il segno che tale forma di contratto non poteva avere né prospettive di sviluppo, né prospettive di sopravvivenza, è però anche il segno degli anni perduti per il nostro paese, per dotarci di rapporti più civili, più moderni, capaci di contribuire ad una agricoltura rinnovata e progredita.

L'ingresso dell'Italia nella Comunità europea ha fatto meglio capire quale cumulo di arretratezze ci stiamo portando ancora dietro in questi giorni e quale prezzo il nostro paese a causa di ciò sta pagando. Il ritardo, quindi, nell'affrontare questo problema ha anche una responsabilità politica, imputabile in primo luogo alla democrazia cristiana. Infatti, se è vero che uomini di cultura cattolici e uomini politici della democrazia cristiana hanno avvertito in passato l'urgenza di superare forme contrattuali arretrate, come la mezzadria, come la colonia, è pur vero che in questo ultimo trentennio la democrazia cristiana ha avuto consistenti maggioranze parlamentari e che, ove ne

avesse avuto la volontà, unitamente alle forze della sinistra avrebbe potuto risolvere questo storico e annoso problema.

Anche in questa occasione l'intervento di rilievo venne fatto dall'onorevole Revelli il quale tutt'al più si può augurare che questa legge non venga mai applicata. Quindi ricordate doverosamente queste responsabilità che hanno prodotto conseguenze negative sia sulle condizioni di civiltà e di lavoro dei contadini sia sull'agricoltura, il problema che ora dobbiamo affrontare è quello di garantire, attraverso la legge, il superamento di forme contrattuali che ancora ostacolano un'opera di trasformazione e di rinnovamento nell'agricoltura. È una condizione di emancipazione umana, di qualificazione professionale e di partecipazione alle scelte di una politica economica dei lavoratori addetti all'agricoltura.

L'articolo 23, convertendo in affitto i contratti di mezzadria, di colonia parziaria e di altri contratti atipici, in sostanza vuole riconoscere il lavoratore agricolo come imprenditore e stabilire che la condizione di questo riconoscimento è il contratto di affitto. Quello che è in gioco con questa legge non è né la decretazione della sconfitta, né la pronuncia di condanne, o tanto meno la privazione di un diritto ad un ceto sociale, ma è quello di elevare a ceto imprenditoriale, riconoscendogli il diritto a questo ruolo, migliaia di lavoratori agricoli.

Pertanto sembrano pretestuosi i richiami che anche in questa occasione sono stati fatti o i ricorsi alla incostituzionalità paventati a proposito di questa norma. Non ci troviamo di fronte alla violazione dell'articolo 42 della Costituzione perché in questo provvedimento non esiste alcuna negazione delle proprietà privata, tanto che ad essa è riconosciuto un canone.

La legge, dunque, non espropria né beni né diritti, ma sposta soltanto i poteri verso il coltivatore diretto. Si può dire che la legge privilegi i diritti del lavoro, ma tale privilegio è già riconosciuto sia nella Costituzione sia nella legislazione ordinaria. Definendo la condizione di imprendi-

torialità si condiziona la proprietà, ma anche questo è già affermato nella Costituzione italiana e nella legislazione comunitaria e nazionale.

Non bisogna dimenticare che siamo già in presenza di una legislazione che interviene a definire i limiti di un rapporto contrattuale. Non è un caso che da trent'anni sia operante il diritto di proroga che è chiaramente un vincolo negoziale; allo stesso modo è tuttora in vigore la legge n. 756 del 1974 che vieta i contratti di mezzadria. Quindi non trovo validi i motivi di preoccupazione costituzionale nell'articolo 23. Semmai in esso trovo finalmente una predisposizione del Parlamento alla attuazione della Costituzione stessa. Infatti, con la conversione dei contratti previsti dall'articolo 23 vengono delineati in primo luogo i limiti della proprietà privata allo scopo di assicurare la funzione sociale, così come prevede il secondo comma dell'articolo 42 della Carta costituzionale. In secondo luogo vengono imposti vincoli alla proprietà terriera al fine di stabilire equi rapporti sociali come prescrive l'articolo 44. Infine si rimuovono le cause che impediscono il pieno sviluppo della persona, umana, così come stabilisce l'articolo 3 della Costituzione, rimozione tanto più indispensabile se non si vuole che la sopravvivenza di contratti come la mezzadria siano un ostacolo insormontabile alla affermazione della professionalità del lavoratore agricolo.

In sostanza, con l'articolo 23 si vuole affermare una grande conquista di promozione umana, civile, sociale e professionale che, prima di essere riconosciuta l'articolo 42 della Costituzione nei fatti, anche se contrastata e misconosciuta: e questo con conseguenti aspri contrasti nelle campagne.

È il riconoscimento del diritto all'imprenditorialità a chi dedica tempo, impegno, energie, ed intelligenza all'opera quotidiana di trasformazione e di rinnovamento agricolo del paese, soprattutto in tante aree dell'Umbria, della Toscana, della Marche e del Mezzogiorno.

Del resto, gli articoli successivi all'arti-

colo 23 privilegiano chiaramente la figura dell'imprenditore; e non è un caso che tale diritto non è riservato esclusivamente al mezzadro ed al colono, ma anche al concedente, qualora questi si trovi nella condizione di esercitare realmente questo diritto. Quello che a me sembra fondamentale nella valutazione dell'articolo 23 non è la ricerca della protezione del diritto di impresa — diritto che non si pregiudica con questa proposta di legge —, ma è il riconoscere e tutelare (e se volete privilegiare) l'esercizio reale di questo diritto. È proprio partendo da questa conquista che, attraverso la conversione in affitto dei contratti di colonia, di soccida, si possono liberare grandi energie umane nel Mezzogiorno, fino ad oggi compresse dalla precarietà dei contratti, dalla stimolata concorrenza fra i lavoratori, dallo spezzettamento delle aziende in maniera artificiale, con il risultato complessivo di aziende incapaci di rispondere ai bisogni produttivi di una moderna agricoltura.

Nel successivo articolo 29, del resto, si ritroverà il valore della conversione in affitto dei contratti di colonia, anche in quei piccoli appezzamenti dove lo stimolo imprenditoriale porrà migliaia di lavoratori come soggetti attivi delle scelte agricole operate singolarmente o in forma associata, affinché, attraverso i piani aziendali di trasformazione agraria, si confrontino e partecipino con le istituzioni (siano esse le regioni o i comuni) in un intento convergente ed unitario di progresso economico ed agricolo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi esaminando gli articoli, fino all'articolo 22 abbiamo riformato ed ammodernato un contratto, quello dell'affitto agrario; con l'articolo 23 riformiamo un costume, una cultura, una condizione civile e sociale. Infatti, con l'approvazione dell'articolo 23, contribuiamo ad emancipare masse di lavoratori, ancora consistenti, anche se numericamente ridotte in questi anni, favorendo così una grande promozione umana, facilitando la trasformazione di migliaia di lavoratori da soggetti passivi di un lavoro privo di scarse prospettive future in protagonisti di un'opera

di trasformazione sociale, economica e culturale nelle campagne italiane.

Il superamento dei contratti arretrati, quale quello della mezzadria, della colonia e di quelli atipici, può essere, quindi, una grande iniezione di fiducia nelle campagne, che può espandersi in tutto il paese. Ciò è tanto più necessario in un momento, come quello attuale, in cui il Governo ancora una volta, sottraendo masse enormi di risorse finanziarie pubbliche all'agricoltura, carica su di essa un peso di scelte economiche sbagliate e dannose; da qui il nostro invito e la nostra volontà di approvare questo articolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il titolo secondo di questo progetto di legge contiene, nel suo primo articolo, cioè nell'articolo 23, una delle parti centrali e più controverse di tutto il provvedimento. Proprio per questo il gruppo liberale ha presentato alcuni emendamenti ed alcuni articoli aggiuntivi. Con questo mio intervento intendo parlare sia sugli emendamenti, sia sugli articoli aggiuntivi, sia, ovviamente, sul merito dell'articolo 23, approvato dal Senato ed emendato dalla Commissione, su cui noi non siamo d'accordo.

Gli articoli del titolo che stiamo affrontando, così come sono stati proposti dalla Commissione a maggioranza, per noi liberali presentano un elemento di profonda incostituzionalità. Si tratta, infatti, di un elemento che viola la libera determinazione delle parti e, quindi, incide negativamente sulla libertà del cittadino. Confortati dai principi essenziali del diritto e dalla giurisdizione della Corte costituzionale, noi pensiamo che non sia lecito al legislatore trasformare un contratto in un altro senza l'accordo delle parti che a questo contratto hanno dato originariamente vita.

A queste considerazioni di carattere costituzionale, che furono già svolte in sede pregiudiziale dal presidente del gruppo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

liberale Bozzi, a suo tempo rispose per la democrazia cristiana l'onorevole Galloni. Quale fu la risposta dell'onorevole Galloni? Rispondendo al presidente del gruppo liberale, che appunto poneva problemi di carattere costituzionale, l'onorevole Galloni, in sostanza, disse che l'onorevole Bozzi avrebbe avuto ragione se con questa proposta di legge ci si fosse posti il fine di arrivare ad un unico contratto agrario, cioè al contratto di affitto, escludendo ogni forma di società di diversa natura. E questo, aggiunse l'onorevole Galloni, non era lo spirito della presente proposta di legge.

Mi sia permesso di osservare modestamente che l'argomentazione dell'onorevole Galloni ci sembra fragilissima, e non tanto sulla base di mie osservazioni, quanto sulla base di pareri di autorevoli giuristi e, in specie, di autorevoli costituzionalisti. Noi riteniamo che lo spirito di questa proposta di legge sia proprio quello che fu prospettato dall'onorevole Bozzi e che invece fu negato dalle argomentazioni (ripeto: a nostro modesto parere fragilissime) dell'onorevole Galloni.

Per questo abbiamo presentato un emendamento all'articolo 23 ed alcuni articoli aggiuntivi, che io mi propongo appunto di illustrare. Li abbiamo presentati affinché la Camera avesse la possibilità di decidere in modo conforme al diritto costituzionale. Noi liberali siamo convinti, infatti — e in proposito abbiamo presentato una apposita proposta di legge —, che i vecchi contratti di mezzadria e di colonia debbano essere, sì, aggiornati, migliorati e, se del caso, trasformati in contratti di affitto o in contratti di società agraria, ma a patto che sussista il mutuo consenso dei due contraenti, in mancanza del quale il vecchio contratto si scioglie e le parti — è ovvio — tornano libere.

MARIO POCHEZZI. Ossia come è adesso!

EGIDIO STERPA. Onorevole Pochetti, lei sostiene giustamente questo progetto di legge, dal suo punto di vista. Non a caso l'articolo 9 è stato approvato grazie alla

vostra astensione. Se lei mi permette, io sostengo una tesi esattamente contraria; credo di farlo con pacatezza ed anche, se mi consente, sulla base di una documentazione giuridica. Mi lasci quindi esaurire il mio intervento.

MARIO POCHEZZI. *Excusatio non petita...*

EGIDIO STERPA. No, non si tratta di *excusatio non petita*: sono abituato ad avere il coraggio delle mie opinioni.

ATTILIO ESPOSTO. Cosa vuol dire, in concreto: «restano libere»?

EGIDIO STERPA. Un contratto è valido quando c'è il consenso di ambedue le parti.

ATTILIO ESPOSTO. Ma quando si scioglie, chi rimane libero? Il proprietario di avere la terra ed il contadino di non avere nulla?

EGIDIO STERPA. Ambedue. Comunque, con queste leggi, (ed una è proprio quella che stiamo esaminando che non è tutta da negare anche se, in parte, è diciamo così, da riprovare) stiamo intaccando seriamente il diritto di proprietà.

Ad ogni modo, preoccupati anche dell'aspetto sociale e, quindi, della ripartizione dei prodotti e delle spese, abbiamo presentato degli articoli aggiuntivi che ipotizzano, non a caso, una remunerazione del lavoro contadino ed una ripartizione dell'onere, delle spese e dei proventi aziendali, tali da soddisfare l'esigenza di una migliore condizione sociale proprio della parte che, nella società agraria, presta il lavoro.

Questa nostra concezione — e vorrei farlo rilevare ai colleghi di sinistra — è europea e moderna.

ATTILIO ESPOSTO. Ma se in Europa la mezzadria non c'è più!

EGIDIO STERPA. Vorrei ricordare alla Camera ed all'onorevole Esposito, che mi interrompe...

ATTILIO ESPOSTO. Cordialmente!

EGIDIO STERPA. Ed anch'io cordialmente le rispondo, onorevole Esposto. Vorrei ricordare — dicevo — che una proposta di legge molto simile a quella presentata dal gruppo liberale sulla società agraria è stata approvata dal Parlamento belga un paio d'anni fa, con il voto favorevole dei liberali, dei cittadini socialisti, dei cattolici. Vorrei ricordare ancora a chi mi ha interrotto che analoghe forme societarie — e non è vero, onorevole Esposto, che la mezzadria esista solo in Italia — sono presenti nella legislazione di altri paesi, europei ed extraeuropei, come la Francia e, persino, gli Stati Uniti d'America. In quest'ultimo paese, in particolare, esistono valide forme di associazionismo fra proprietari di terreni, proprietari di macchine e lavoratori manuali.

Sono abituato, onorevoli colleghi (e mi rivolgo, in particolare, agli onorevoli Pochetti ed Esposto), ad affrontare con estrema serietà anche i problemi di cui non sono competente in senso assoluto. Nella mia professione di giornalista non c'è stata una sola volta che io abbia affrontato un tema o un'inchiesta se non con rigore ed umiltà, quindi con la serietà con cui si affrontano gli argomenti quando, ad esempio, si fanno le tesi di laurea. Nei lunghi anni di professione giornalistica, non ho mai ricevuto una sola smentita ai miei articoli, ai miei servizi, alle mie affermazioni. Se affermo che esistono dei precedenti, dunque, vi prego di controllare, poiché ne sono più che certo.

In ogni modo continuando nell'illustrazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi da noi proposti, andando, direi, verso la conclusione del mio intervento, desidero fare un'ultima considerazione. Non sono uno di quelli che ama parlare molto. Amo la sintesi...

PRESIDENTE. Non se ne scusi, onorevole Sterpa.

EGIDIO STERPA. Non me ne scuso af-

fatto, ma mi sembra di aver già parlato troppo per il mio temperamento, il mio carattere, il mio stile... Non parlerei di stile, per la verità, perché attribuirsi uno è — direi — troppo presuntuoso. Dicevo, comunque, che la illustrazione dei nostri emendamenti potrebbe fermarsi a questo punto ma che desidero aggiungere un'ultima considerazione, frutto anch'essa di una ricerca in sede giuridica. La parte della legge che stiamo esaminando, in modo particolare, si riferisce a contratti esistenti prima della entrata in vigore del provvedimento.

Ebbene, la Corte costituzionale, con una chiarissima sentenza del novembre scorso, riferita al secondo comma dell'articolo 19, della legge De Marzi-Cipolla, sugli affitti agrari, ha stabilito che mentre la legislazione innovativa in materia di contratti agrari può operare legittimamente per l'avvenire, la stessa cosa non è lecita con riferimento ai vecchi contratti. Di conseguenza, la Corte ha annullato la trasformazione unilaterale del contratto di concessione separata del suolo e soprassuolo in contratto di affitto, come era stabilito in quell'articolo.

Concludo, chiedo ai colleghi: non succederà la stessa cosa per gli articoli che stiamo per votare ed anche per alcuni di quelli che abbiamo già votato, visto che ci riferiamo a contratti che esistono prima ancora che la legge entri in vigore? È possibile. Dovrei dire, sulla base della esperienza, che è sicuro.

Con queste considerazioni e con l'intento, serissimo, che è sempre vivo in noi liberali, di migliorare il provvedimento in esame, sottopongo all'attenzione dei colleghi le proposte di emendamento e gli articoli aggiuntivi che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustro gli emendamenti presentati dal gruppo del MSI all'articolo 23, articolo che, a sua volta, è stato sufficientemente illustrato dal deputato intervenuto a nome del

gruppo comunista, che ha vantato giustamente, opportunamente — come è stato rilevato poc'anzi dall'onorevole Sterpa —, la primogenitura di questa battaglia. Battaglia per l'agricoltura, battaglia della trasformazione della mezzadria in affittanza agricola, battaglia concernente tutte le norme contenute nella legge, che parlano in maniera esplicita e chiara di questo sopruso commesso ai danni degli autentici lavoratori della campagna, di coloro che hanno sempre investito non diciamo il loro danaro, ma il loro sudore e sangue, e che vengono costretti ad una contrattazione forzata che turba la stessa lingua italiana, se è vero che la parola «contratto» deriva dall'espressione latina *cum trahere*, che si riferisce all'ipotesi in cui si cerca di trarre qualcuno alla propria volontà, al di là dell'azione di uno Stato che impone la *norma agendi*: e non si tratta della *facultas agendi*, perchè sarebbe già un dato positivo se si trattasse di una semplice facoltà.

Qui invece si pone il dettato della legge: si fa così, e basta! E così si evidenziano ancora una volta gli elementi fondamentali di questa legge. Forse certe ipotesi potrebbero valere nei confronti del principe, del grande feudatario con i suoi vassalli e valvassori. Ma, prima di varare leggi del genere, bisognerebbe visitare attentamente tutte le zone del nostro paese, caratterizzato da diversi tipi di colture. L'onorevole Caradonna, parlando sull'articolo 19, ha già fatto un piccolo riferimento alla coltura dei giardini, degli aranceti, dei limoneti. Capisco che in certe parti d'Europa taluni concetti siano di difficile comprensione. La nostra terra siciliana è infatti, sotto questo profilo, una terra benedetta da Dio: basti pensare che il limone fiorisce due volte l'anno, spontaneamente. Si tratta però di colture che richiedono un grande impegno da parte di coloro che sono veramente interessati al raccolto, e che non sono quelli che hanno già concluso le contrattazioni, nelle presunte zone industriali, come quelle di Bagheria o altre, cui non interessa questo problema ma che, poichè sono mezzadri e sanno che scatterà il

meccanismo previsto da questa legge, sono piuttosto interessati a cedere il terreno ai comuni, considerandolo incluso in zone industriali o artigianali. Questo mentre il proprietario non avrà diritto a nulla, se non all'indennità di esproprio, nè potrà far nulla, sapendo che sta per scattare il meccanismo di questa legge. Il vincolo di quindici o di trent'anni metterà quindi tutti al riparo dall'atto «mafioso» del proprietario, tendente a reclamare i suoi limoni, le sue arance, i suoi mandarini...! Una volta si diceva che un negozio è nullo quando manca la dichiarazione di volontà, la causa o la forma. Quelli cui siamo di fronte sono contratti in cui il concetto di obbligazione appare ormai molto lontano da quello che vorrebbe la logica giuridica o la lingua italiana.

Bisogna fare così e basta, non c'è niente da fare, l'articolo 23 deve essere approvato e sarà approvato dal momento che la democrazia cristiana non solo ha voluto tutto ciò ed ha voluto l'accordo con il partito comunista perchè finalmente si traduca in legge questo provvedimento, ma ha presentato addirittura degli emendamenti aberranti là dove lo stesso articolato della legge non prevede determinate «norme-cesorie» nei confronti del proprietario.

A proposito dell'obbligo del tentativo di conciliazione, l'onorevole Lobianco ha illustrato la procedura con la quale al mezzadro e all'affittuario moroso viene concesso un altro enorme vantaggio perchè continui a detenere il fondo che, tramite questa legge, di lì a qualche ora, sarà di sua proprietà.

Evidentemente non possono esserci di conforto le clausole previste all'articolo 23 là dove si fa riferimento alla richiesta di una delle parti, salvo le ipotesi degli articoli 26, 27, 34 e 39.

A questo riguardo vorrei ricordare che l'articolo 26 prevede un'ulteriore agevolazione per il concessionario; infatti, se quest'ultimo non chiede la conversione, essa può essere proposta, prima della scadenza del termine di 4 anni previsto nell'articolo 23, dal concedente.

Alcuni colleghi democristiani e della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

maggioranza affermano che questo provvedimento contiene determinate garanzie dal momento che l'articolo 27 prevede che la conversione del contratto non ha luogo quando nella famiglia del mezzadro, colono, compartecipante, non vi sia almeno una unità attiva che dedichi alla coltivazione dei campi — non so come possa avvenire questa misura — meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

In questo modo si è manifestato il grande ingegno della maggioranza, della democrazia cristiana, dell'onorevole Lobianco, coltivatore diretto, che evidentemente si è molto interessato al problema e il partito comunista può essere orgoglioso di questa sua vittoria.

Quindi vediamo un pò quali sono i due terzi del tempo complessivo di una giornata lavorativa.

Nel penultimo capoverso dell'articolo 23 si dice: «La parte che intende ottenere la conversione comunica la propria decisione all'altra con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno sei mesi prima della fine dell'annata agraria»; mentre l'ultimo capoverso così recita: «In presenza di famiglia mezzadrile o colonica o di impresa familiare, la domanda può essere avanzata da qualsiasi componente di questa». Non so chi potrà stabilire una procedura in proposito, perchè nella famiglia mezzadrile potremmo avere l'interdetto, il minore emancipato, il curatore, cioè una situazione completamente diversa da quella prevista.

Noi, pertanto, siamo contrari a questo articolo, che rappresenta il capolavoro d'ingegno della democrazia cristiana e la vittoria del partito comunista (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisoni. Ne ha facoltà.

FERRUCCIO PISONI. Desidero esprimere la posizione del gruppo della democrazia cristiana, anche se non dovrebbe esservene bisogno, perchè il provvedimento che stiamo discutendo reca — prima tra le altre — la firma del senatore Truzzi,

che apparteneva al nostro gruppo; e ciò sta a significare che la democrazia cristiana ha sempre perseguito una determinata linea e si è comportata di conseguenza.

Voglio solo osservare che finora noi abbiamo, di fatto, vietato la stipulazione di nuovi contratti di mezzadria, perchè abbiamo riconosciuto da diversi anni che questo era un contratto obsoleto e non più rispondente alle nuove esigenze. Poichè quindi il fenomeno della mezzadria non è più così esteso come qualcuno pensa, noi proponiamo di assicurare il trapasso da una forma di contratto obsoleta, non rispondente ai tempi, non atta a riconoscere agli agricoltori un giusto reddito, tentando di scongiurarne gli effetti negativi.

Non mi soffermo sui motivi di ordine più o meno costituzionale della proposta, ma devo dire che non si prevede una trasformazione automatica di questi contratti. La norma si inquadra nell'interesse generale di promuovere di fatto l'imprenditorialità, la produttività, la capacità di crescita dell'imprenditore; ma poichè tale trasformazione non è automatica, occorre che vi siano determinate condizioni. Queste condizioni sono chiaramente definite sia sulla figura di colui che chiede la trasformazione (imprenditori a titolo principale, con tutto ciò che ne consegue) sia sulla figura del concedente, perchè, se di fatto si è impegnato nell'azienda e ha dato un apporto fondamentale, può chiedere anche un'associazione diversa, secondo l'articolo 34. Questo a dimostrazione che veramente la proposta di legge si muove cercando la maggiore aderenza possibile alle varie realtà.

Gli inconvenienti che qualcuno ha paventato ritengo che non debbano succedere. L'onorevole Revelli ha fatto una lunga serie di osservazioni sul reddito delle serre e delle non serre. Gli ricordo che esistono altri articoli della proposta di legge, peraltro già approvati, che prevedono norme *ad hoc* per regolare sia gli affitti palesemente sperequati sia, in particolare, gli affitti dei terreni coperti da serra. Quindi, mi pare che tutte le osser-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

vazioni catastrofiche e tese a spaventare non abbiano motivo di esistere. Noi siamo convinti che, approvando questa norma, ci muoviamo nel solco che abbiamo già cominciato a tracciare. Sappiamo di fare per l'agricoltura un passo avanti, non è un passo più rivoluzionario perchè gran parte, come prima ho detto, delle trasformazioni è già avvenuta, però vogliamo assecondare questa transizione e renderla meno traumatica possibile (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 23, invito l'onorevole relatore di minoranza ad esprimere il parere sugli emendamenti relativi all'articolo 23.

Se la Presidenza può rivolgere un invito, chiederei ai relatori di essere quanto più brevi possibile.

GIULIO CARADONNA, Relatore di minoranza. Siamo d'accordo. Io sono in genere sintetico, non sono prolisso. Abbiamo assistito in quest'aula a interventi di ore su questioni poco importanti, mentre mi pare che la morte della mezzadria meriti in Italia almeno un epitaffio sostanziale.

PRESIDENTE. Non consumiamo troppo marmo!

GIULIO CARADONNA, Relatore di minoranza. No. Si è detto che finalmente si raggiunge il progresso con l'abolizione della mezzadria. Quante menzogne si dicono, quando in realtà si vogliono raggiungere ben altri fini che non quelli della produttività. E questo punto — il Presidente me lo consenta — io intendo sottolineare. Qui non siamo soltanto di fronte ad una mostruosità di carattere giuridico, cioè a un *ukase*; e l'economia, con buona pace di coloro che parlano con l'orecchio alla rivoluzione russa, non si fa con gli *ukase*, anche se gli *ukase* erano ai tempi degli zar, ma mi pare che con il generale Jaruzelski siamo sempre sulla strada del militarismo orientale. L'economia non si fa con gli *ukase*: un *ukase* e si proibisce.

La mezzadria e la colonia diventano il diavolo: sono esorcizzate, diventano il male. La mezzadria è il male di tutta l'agricoltura italiana. Nulla ha funzionato in Italia perchè c'era la mezzadria. Oggi abbiamo un *deficit* agro-alimentare pari a quello dell'importazione del petrolio perchè c'era la mezzadria in Italia. Ma, signori, vogliamo scherzare!? Il problema della produttività è il problema semmai della parcellizzazione dell'agricoltura italiana e della mancanza di capitali privati in agricoltura.

Ora, qui non si tratta soltanto di tramutare un contratto agricolo di mezzadria in fitto o di colonia, ma di arrivare ad uno spezzettamento di aziende che oggi, soprattutto nel caso della mezzadria, hanno una ragione di esistenza produttiva. E perchè? Perchè, quando per legge si tramuta la mezzadria in lungo periodo di fitto — e siamo già a contratti di mezzadria bloccati! —, che cosa avviene per le precedenti leggi? Perchè voi non potete barare, signori della democrazia cristiana, e non assumervi le responsabilità di essere concordi con il partito comunista, il quale almeno ha una sua coerenza.

Il partito comunista sa che con questa legge si va ad una ulteriore parcellizzazione della terra a fronte di una legge successiva, la prossima legge sui contratti agrari già presentata, e che nazionalizzerà il suolo. Voi sapete che trasformando la mezzadria in fitto, per la vecchia legge De Marzi-Cipolla che resta in vigore, gli eredi del capofamiglia mezzadro (che nel frattempo defungerà o sarà invalido) subentreranno a questi; e subentreranno mantenendo l'unità del fondo o, come hanno diritto per la legge De Marzi-Cipolla, suddividendoselo pezzetto per pezzetto? Per la legge De Marzi-Cipolla subentreranno nei diritti della famiglia i parenti fino al secondo grado: i cognati, le sorelle. Sarà uno spezzettamento continuo di fondi ed aziende che oggi hanno una funzione.

Voi approvate le leggi sapendo bene che a monte ve ne sono altre; quindi, quando obbligate la trasformazione della

mezzadria in fitto, voi dovete pur sapere quali saranno le conseguenze della mezzadria in fitto, voi dovete pur sapere quali saranno le conseguenze della ulteriore parcellizzazione della terra. A parte il fatto che c'è da chiedersi chi abbia detto che la mezzadria è improduttiva. Forse anni fa, forse quando il progresso tecnologico non era all'altezza dei tempi; ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, il termine «progresso» qui non può essere inteso, perchè non i sindacalisti hanno fatto il progresso degli operai e dei contadini, ma la scienza e la tecnologia.

Quando John Deere ha inventato l'aratro da scasso ed i coloni americani hanno potuto sfondare i duri terreni della prateria, vi è stato il progresso della colonizzazione; quando hanno potuto usare le seghe elettriche ed i grandi trattori per distruggere (forse ingiustamente dal punto di vista ecologico, ma molto giustamente per la produzione) le foreste della California e fare di questa terra l'Eden della agricoltura, hanno avuto la possibilità di progredire. Allora per disboscare un ettaro di terreno ci volevano anni di lavoro di una famiglia colonica emigrata dall'Europa; con i mezzi moderni hanno potuto invece procedere, creando terreni e territori fertili.

Ma forse questo linguaggio non è comprensibile per chi è prigioniero del passato... La tragedia dell'Italia è che si vive prigionieri del passato, di troppe storie di partiti politici, di storie che appartengono a momenti gravi, a momenti in cui l'umanità attraverso la tecnologia, l'uso dei concimi, delle macchine agricole, non aveva redento il lavoratore.

Oggi si è prigionieri del passato, di quello che ha fatto la rivoluzione russa, delle lotte contadine di 60 anni fa, dei tempi in cui la produzione agricola era miseranda, dei tempi in cui non si coltivava grano a sufficienza. Prigionieri di questo, non ci si rende conto che il mondo malgrado i sindacalisti, è progredito con la tecnologia e la scienza. Stiamo ancora a parlare di quello che fu detto un secolo fa sulla mezzadria, quando i sistemi di conduzione agraria erano ben diversi; ci

si perde dietro a ubbie, a fantasie, ad affermazioni fuori del tempo e non ci si rende conto che noi andiamo a dare un colpo alla produttività in Italia.

Intanto, oggi la mezzadria può portare nelle campagne quello che peraltro con gli emendamenti liberali, che vengono stracciati, si voleva introdurre, e cioè nuovi capitali in agricoltura. Oggi solo il concedente che non sia agricoltore a titolo principale, o lo sia nella accezione europea, cioè del 50 per cento della propria attività, può portare capitale alla terra. Quando ad ognuno sarà stato assegnato un piccolo campo, lo Stato non potrà supplire alle necessità di capitale della terra, per i continui ammodernamenti richiesti dal processo produttivo. Ma che male c'è se il medico, o l'ingegnere, vogliono impiegare una parte del proprio reddito o dei propri risparmi per una azienda agricola concessa a mezzadria? Ma non è questo un bene per l'agricoltura? O vogliamo fare un *ukase* come quelli che sono stati fatti per l'edilizia? Quando lo Stato non riesce a dare le case, il problema della casa scoppia; così, in agricoltura, quando dovrà essere lo Stato a provvedere a tutte le sovvenzioni, noi non avremo possibilità di avere elementi capaci di incoraggiare l'intervento del capitale privato in questo settore!

Ecco perchè noi contestiamo che la mezzadria sia un sistema contrario alla produttività; anzi, in una nazione, come l'Italia, dove vi sono terreni collinari, che richiedono apposite collaborazioni e non si prestano alla conduzione in fitto, la mezzadria ha rappresentato un vantaggio.

Ci dispiace che con un Presidente del Consiglio repubblicano si arrivi alla morte della mezzadria in Italia: una volta i repubblicani erano i difensori della mezzadria; oggi abbiamo visto che il rappresentante del partito repubblicano nel Comitato dei nove, pur essendo deputato delle Marche, regione all'avanguardia nella mezzadria e nell'agricoltura in Italia, ha taciuto e si è reso contumace di fronte a questo preciso problema.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Ciò non toglie che sia veramente con dolore che dobbiamo considerare che per guadagnare qualche mese di partecipazione al Governo si vari una legge liberticida, contraria alla produzione e all'interesse economico del nostro paese. Già parlai dei problemi della concimazione, ma oggi raccomando al signor ministro dell'agricoltura e a tutti i colleghi la lettura di un testo aureo su questo argomento, quello di Emanuele Battistelli, maggior docente di concimazione dell'università agraria, «La concimazione e i suoi errori», dove afferma che la concimazione effettuata unicamente con concimi chimici porta a lungo andare alla depauperazione dei terreni e che invece è necessario il congegno organico, animale, che è insostituibile.

La mezzadria, invece, consentiva di tenere animali di scorta, che venivano tenuti il più delle volte per amor dell'arte. Ecco perché è scomparsa o sta scomparendo la razza chianina, che comporta spese maggiori per l'allevamento. È proprio grazie alle leggi agrarie che stiamo votando che noi danneggeremo ancor più gravemente l'agricoltura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, termino il mio intervento affermando che il progetto di legge in discussione non solo è in contrasto con la Costituzione, ma va contro gli interessi produttivi dell'agricoltura italiana e di tutto il popolo italiano. Porterà altresì una fuga di capitale dalle campagne, una maggiore parcellizzazione dei nostri terreni, danni gravissimi alle colture, la depauperazione del territorio e della generale economia agricola e di tutto il nostro paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23?

MORENO BAMBI, Relatore per la maggioranza. Vorrei innanzitutto svolgere due brevissime notazioni. All'onorevole Revelli vorrei ricordare che l'articolo 12, già approvato, prevede proprio la soluzione del problema che egli ha indicato. Infatti esso prevede proprio la fattispecie delle

colture pregiate e protette ai fini della individuazione dei canoni di affitto. Abbiamo inserito un articolo particolare che definisce esattamente il quadro che il collega Revelli chiedeva e che i floricoltori della sua e di altre zone d'Italia chiedevano. Pertanto, mi sembra che non si possano trovare motivi di critica nei confronti della norma poiché quelle richieste sono state ampiamente accolte.

Per quanto riguarda l'articolo 23 del progetto di legge, la Commissione, nel presentare un emendamento, intende portare avanti quella linea che è già stata ampiamente definita dalle leggi succedutesi dal 1948 ad oggi. La legge n. 756 del 1964 è uno dei punti di riferimento fondamentali che, di fatto, ha superato il contrasto associativo della mezzadria. Da quella data sorge il problema della evoluzione di questo rapporto che si è bloccato al 1964. L'articolo 23 del progetto di legge va giudicato nella sua completezza e non isolatamente; va esaminato in rapporto agli articoli successivi che definiscono procedure ed individuano precise condizioni per non dar luogo al superamento del contratto quando ricorrono condizioni che non lo ritengono un superamento idoneo né dal punto di vista professionale né da quello economico. Tali articoli prevedono altresì (in modo particolare gli articoli 28 e 29) le caratteristiche attraverso le quali il superamento, se avviene, conserva e tutela la professionalità dell'imprenditore agricolo a titolo principale, come più volte richiamato dalla direttiva comunitaria. Pertanto l'articolo 23 va giudicato in questo quadro; se esso è preso indipendentemente potrebbe prestarsi a diverse valutazioni. Nel quadro della normativa che andremo a dibattere esso trova una sua logica.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Caradonna 23.4, Sterpa 23.2, Caradonna 23.5 e 23.6, mentre accetta l'emendamento De Simone 23.7, identico all'emendamento della Commissione 23.10, perché, quando si parla del venti per cento dell'intero bestiame conferito dalle parti in caso di soccida, la Commissione ritiene sia giusto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

che venga introdotto un meccanismo di valutazione più tecnicamente idoneo a determinare il dato in oggetto.

Per quanto riguarda gli emendamenti Sterpa 23.3, De Cinque 23.9 e Caradonna 23.8, è evidente che essi debbano ritenersi preclusi, qualora venga approvato l'emendamento 23.11 della Commissione, soppressivo del quarto comma, che raccomando all'approvazione della Camera. Mi dichiaro infine contrario agli articoli aggiuntivi Sterpa 23.01, 23.02, 23.03, 23.04, 23.05, 23.06 e 23.07, nonché all'articolo aggiuntivo Caradonna 23.08.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario agli emendamenti Caradonna 23.4, Sterpa 23.2, Caradonna 23.5 e 23.6; è favorevole agli identici emendamenti De Simone 23.7 della Commissione 23.10, nonché all'emendamento 23.11 della Commissione. È inoltre contrario agli emendamenti Sterpa 23.3 e Caradonna 23.8, che comunque dovrebbero essere preclusi, come l'emendamento De Cinque 23.9, dall'approvazione dell'emendamento 23.11 della Commissione. Il Governo è infine contrario a tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha fatto pervenire alla Presidenza richiesta che tutte le votazioni relative all'articolo 23 avvengano per scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 23.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Voti favorevoli	43
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 23.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Voti favorevoli	63
Voti contrari	359

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 23.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	52
Voti contrari	373

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 23.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Voti favorevoli	47
Voti contrari	384

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti De Simone 23.7 e 23.10 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	435
Astenuti	1
Maggioranza	218
Voti favorevoli	366
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	375
Voti contrari	54

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Sterpa 23.3, De Cinque 23.9 e Caradonna 23.8.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Voti favorevoli	364
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro

Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirola Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario

Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 23.4 dell'on. Caradonna:

Sciascia Leonardo

Si sono astenuti sull'emendamento 23.6 Caradonna:

Russo Giuseppe
Toni Francesco

Si è astenuto sugli emendamenti 23.7 e 23.10 dell'On. De Simone e della Commissione:

Rindone Salvatore

Si è astenuto sull'emendamento 23.11 della Commissione:

Sciascia Leonardo

Si sono astenuti sull'articolo 23:

Boato Marco
Pinto Domenico

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Caldoro Antonio
Colombo Emilio
Corti Bruno
Fanti Guido
Manca Enrico
Miceli Vito
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi.

GIULIO CARADONNA. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 23.08, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto dei successivi articoli aggiuntivi presentati dagli onorevole Sterpa ed altri?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Al relatore ed alla maggioranza della Commissione sembra che tali articoli aggiuntivi siano preclusi dalla reiezione dell'emendamento Sterpa 23.2, che prevedeva la fattispecie della società agraria.

EGIDIO STERPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Personalmente non mi sembra che gli articoli aggiuntivi da me presentati siano preclusi anche se, naturalmente, mi rimetto alla decisione della Presidenza.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei essere più chiaro. Nell'emendamento Sterpa 23.2 si dice che il contratto d'affitto è regolato dagli articoli precedenti, mentre il contratto di società agraria degli articoli che seguono. Essendo stato respinto tale emendamento, manca la fattispecie per definire la società agraria.

PRESIDENTE. Per essere tranquillo, vorrei rileggere l'emendamento 23.2, ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

in specie il primo comma di esso: «I contratti di mezzadria e colonia parziaria in essere alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere alternativamente convertiti in contratto di affitto o in contratto di società agraria. Il contratto di affitto è regolato dagli articoli precedenti. Il contratto di società agraria dagli articoli che seguono». Mi pare che, se cade la radice, debbano cadere poi anche i rami successivi...

Si intendono pertanto preclusi tutti gli articoli aggiuntivi Sterpa all'articolo 23.

Passiamo all'articolo 24. Ne do lettura:

(Effetti della conversione).

«La conversione del contratto associativo in contratto di affitto a coltivatore diretto produce effetto dall'inizio della annata agraria successiva alla comunicazione del richiedente.

Al contratto di affitto risultante dalla conversione si applica la disciplina ad esso relativa».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 24.

24. 1.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sopprimere il secondo comma.

24. 2.

LA COMMISSIONE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente articolo 24-bis:

La continuazione e la proroga dei contratti di affitto non hanno luogo se il concedente vuole compiere nel fondo radicali ed immediate trasformazioni agrarie la cui esecuzione sia incompatibile con la continuazione del contratto di affitto e il cui piano sia stato già dichiarato attuabile ed utile dall'Ispettorato provinciale della agricoltura, il quale fissa i termini entro cui debbono essere compiute le opere di trasformazione.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura deve riscontrare che le trasformazioni agrarie di cui al precedente comma:

a) rispondano ai piani regionali di sviluppo, oppure, ove tali programmi non esistano, alle tendenze di sviluppo delle zone in cui è ubicato il fondo;

b) incrementino sensibilmente la produzione agraria del fondo;

c) corrispondano alle esigenze dell'occupazione della manodopera.

24. 01.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MORENO BAMBI, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Caradonna 24.1 e all'articolo aggiuntivo Cara-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

donna 24.01. Raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 24.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 24.2, mentre è contrario all'emendamento Caradonna 24.1 e all'articolo aggiuntivo Caradonna 24.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 24.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 24, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Caradonna...

GIULIO CARADONNA. Vorrei fare una dichiarazione, signor Presidente.

PRESIDENTE Onorevole Caradonna, siamo già in sede di votazione.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Caradonna 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 25. Ne do lettura:

(Riconduzione dell'affitto).

«Le norme regolatrici dell'affitto dei fondi rustici si applicano anche a tutti i contratti agrari stipulati dopo l'entrata in vigore della presente legge e aventi per oggetto la concessione di fondi rustici».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 25.

25. 2.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sostituire le parole: e aventi per oggetto la concessione di fondi rustici, *con le seguenti:* e fra le cui prestazioni sia previsto il conferimento di fondi rustici.

25. 1.

AMICI, COCCO, ESPOSTO, DE SIMONE, MANNUZZU, IANNI.

Aggiungere, in fine, le parole: o tra le cui prestazioni vi sia il conferimento di fondi rustici.

25. 3.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Caradonna 25.2, mentre ritengo che i firmatari dell'emendamento Amici 25.1 siano disposti a ritrovarlo perché assorbito dall'emendamento 25.3 della Commissione, che raccomando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Amici 25.1 se lo mantengano o meno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

SALVATORE MANNUZZU. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché sostanzialmente accolto dall'emendamento 25.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento Caradonna 25.2 e accetta l'emendamento 25.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 25.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 26. Ne do lettura:

(Domanda di conversione del concedente).

«Se il concessionario non chiede la conversione, essa può essere proposta, prima della scadenza del termine di 4 anni previsto nell'articolo 23, dal concedente. La richiesta relativa deve essere comunicata alla controparte, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 6 mesi prima della fine dell'annata agraria.

Entro la fine dell'annata agraria successiva il mezzadro, il colono, il partecipante o il soccidario debbono comunicare al concedente, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, se aderiscono o meno a tale richiesta di conversione. In caso di decisione negativa o di

mancata risposta, il contratto si risolve alla fine della terza annata agraria successiva alla comunicazione del concedente.

In tale ipotesi spetta al concessionario l'indennizzo di cui all'articolo 40»

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 26.

26. 1.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Sopprimere il primo comma.

26. 2.

CURCIO, BINELLI, ESPOSTO, SATANASSI, MANNUZZU.

Sopprimere il primo comma.

26. 4.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, premettere le parole:
Se la conversione è chiesta dal concedente.

26. 3.

CURCIO, BINELLI, ESPOSTO, SATANASSI, MANNUZZU.

Al secondo comma, premettere le parole:
Se la conversione è chiesta dal concedente.

26. 5.

LA COMMISSIONE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

*Sostituire la rubrica con la seguente:
(Conversione a richiesta del concedente).*

26. 6.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

MORENO BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Caradonna 26.1. Raccomando all'approvazione della Camera gli emendamenti della Commissione 26.4 e 26.5 (cui sono identici, rispettivamente, gli emendamenti Curcio 26.2 e 26.3), nonché l'emendamento della Commissione 26.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento Caradonna 26.1 e accetta gli identici emendamenti Curcio 26.2 e della Commissione 26.4, nonché gli identici emendamenti Curcio 26.3 e della Commissione 26.5. Accetta altresì l'emendamento della Commissione 26.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Curcio 26.2 e della Commissione 26.4, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Curcio 26.3 e della Commissione 26.5, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento 26.6

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 26, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 27. Ne do lettura:

(Casi di esclusione della conversione).

«La conversione del contratto di mezzadria, colonia, compartecipazione o soccida in affitto, come prevista dall'articolo 23 della presente legge, non ha luogo, salvo diverso accordo fra le parti:

a) quando, all'atto di presentazione della domanda di conversione, nella famiglia del mezzadro, colono, compartecipante o soccidario non vi sia almeno una unità attiva che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, di età inferiore ai 60 anni;

b) quando, sempre al momento in cui viene richiesta la conversione, il mezzadro, colono, compartecipante o soccidario dedichi all'attività agricola, nel podere o fondo oggetto del contratto, meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 27.

27. 1.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELLI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) quando nella famiglia del mezzadro, colono, compartecipante o socciario non vi è almeno una unità lavorativa che si dedichi alla coltivazione dei campi od all'allevamento del bestiame, di età inferiore ad anni 55;

b) quando detta unità lavorativa non dedica alle attività agricole nel podere o fondo oggetto del contratto almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo;

c) quando il fondo od il podere oggetto del contratto associativo costituisce una unità produttiva idonea a consentire la formazione di una impresa agricola valida sotto il profilo tecnico ed economico;

d) quando l'azienda non è in grado di assicurare ad ogni unità lavorativa uomo (ULU) un reddito comparabile, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 maggio 1975, n. 153, alle retribuzioni medie dei lavoratori extra-agricoli della zona.

27. 2.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Alla lettera a), sostituire le parole: 60 anni, con le seguenti: 55 anni.

27. 3.

CARADONNA, MACALUSO, VALENSISE, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO,

RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

Alla lettera b), dopo le parole: oggetto del contratto, aggiungere le seguenti: o in altri da lui condotti.

27. 4.

BINELLI, MANNUZZU, ESPOSTO, GIANNI, DE SIMONE, CURCIO.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonino Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Mi pare che l'articolo 27 sia stato già abbondantemente richiamato nei nostri interventi in sede di esame dell'articolo 23, che ha formato oggetto dei nostri rilievi di ordine giuridico e morale e delle considerazioni critiche dell'onorevole Caradonna e di altri colleghi evidentemente contrari ai principi di questa riforma, ricevendo il plauso del solo oratore comunista. L'articolo 27 si riferisce ai casi di esclusione della conversione dei contratti associativi. Noi dovremmo deliberare al riguardo senza ancora conoscere i criteri sulla base dei quali si dovrà valutare l'applicazione, il merito, l'impegno, il lavoro dell'unità familiare agricola che per ipotesi dedichi all'attività agricola, nel podere o fondo oggetto del contratto, almeno i due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

Sono stati al riguardo presentati, da parte di deputati della maggioranza, emendamenti che prevedono una particolare articolazione della misura di questo tempo. Qualcuno ha addirittura proposto che l'accertamento in merito alle prescrizioni contenute in questa parte della legge sia demandata non più solo all'ispettorato agrario provinciale, ma anche ad «organi equivalenti». Ci troveremo anche qui di fronte alle cosiddette

equivalenze giurisdizionali speciali, quasi che nel nostro paese mancassero simili organi, essendo ormai il giudice naturale diventato un ricordo della Costituzione dei costituenti. Ormai la nozione del giudice naturale o del giudice specializzato è diventata un semplice specchietto per le allodole, destinato a coloro che debbono pur pensare che esiste ancora la certezza del diritto. I tribunali, gli organi giurisdizionali ordinari, dotati di specifiche competenze in base a leggi approvate in questa stessa aula, quando non fanno più comodo vengono rapidamente emarginati, mediante la creazione di particolari organi giurisdizionali. E così ci troveremo tra poco a votare quell'istituzione di un organo che dovrà decidere in merito al modo di misurare il tempo dedicato dal mezzadro o dal colono alla coltivazione del fondo, in rapporto al tempo complessivo di lavoro; a tale decisione infatti è collegata l'applicazione o meno del beneficio previsto dal titolo secondo di questa legge.

È chiaro che non possiamo dichiararci d'accordo con tutto ciò, se non altro per coerenza con le tesi che abbiamo qui abbondantemente motivato, relative alla prevedibile morte della produzione agricola che si determinerà non appena questa legge diventerà operante. Vedremo però cosa ci diranno i colleghi coltivatori diretti, i colleghi della maggioranza, i colleghi democratici cristiani, in merito alla procedura prevista da questo articolo 27. Voteremo su una norma, senza conoscere i suoi parametri di applicazione e quindi i suoi reali intendimenti. Ciò non è apparso chiaro neppure dall'intervento che il presidente della Commissione agricoltura ha già effettuato.

Desidero sapere qual è la misura che individuerà il tempo impiegato dalla famiglia agricola che lavorerà meno dei due terzi per avere rifiuto al diritto dei vantaggi e dei privilegi previsti dall'articolo 23. Sul piano della logica come possiamo dire che siamo d'accordo e che voteremo in favore di questa norma?

In via subordinata — il Presidente, per essere stato anche un valoroso magi-

strato, mi comprende — abbiamo presentato alcuni emendamenti che quanto meno per quanto riguarda la lettera a), in difformità all'articolo 27, propongono la seguente dizione «quando nella famiglia del mezzadro, colono, partecipante o soccidario non vi è almeno una unità lavorativa che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, di età inferiore ad anni 55».

Per quanto riguarda il podere e quindi la misurazione di questo periodo di lavoro — evidentemente il mezzadro o il colono potrà dedicare, ad esempio, anche 16 ore ininterrotte del proprio lavoro al podere, così come potrà riposarsi per una giornata intera —, sarà interessante vedere quale norma l'Assemblea approverà.

Questi sono i motivi che ci inducono a considerare inutile e quindi a chiedere la soppressione dell'articolo 27 o, in via subordinata, ad accettare i nostri emendamenti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27?

MORENO BAMBI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria agli emendamenti Caradonna 27.1, 27.2, e 27.3, mentre esprime parere favorevole all'emendamento Binelli 27.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si associa al parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del MSI - destra nazionale è stato richiesto che tutte le votazioni relative all'articolo 27 avvengano per scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

nico, sull'emendamento Caradonna 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	35
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	37
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	41
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

DOMENICO PINTO. I colleghi democristiani possono anche non votare per

l'onorevole Mannino, come stanno facendo invece per la terza volta! *(Rumori al centro).*

PRESIDENTE. Devo dire, onorevole Pinto, che lei, a stretto rigore non ha torto. Certo, ognuno dovrebbe votare personalmente dal proprio banco; ma evidentemente l'onorevole Mannino, che si trovava al banco del Governo, ha pregato un collega di votare per lui.

DOMENICO PINTO. Non era presente! *(Proteste al centro).*

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Pinto.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Binelli 27.4.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Binelli 27.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	290
Voti contrari	76

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	226
Astenuti	146
Maggioranza	114
Voti favorevoli	173
Voti contrari	53

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassetti Piero
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario

Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Corà Renato
Cossiga Francesco
Cristofori Adolfo Nino

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Drago Antonino

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo

Meucci Enzo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Marazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirola Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Russo Raffaele
 Sabbatini Gianfranco
 Sacconi Maurizio
 Salvi Franco
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Santagati Orazio
 Santuz Giorgio
 Scaiola Alessandro
 Scalia Vito
 Scarlato Vincenzo
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Sposetti Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
 Tantalò Michele
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tocco Giuseppe
 Trantino Vincenzo
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 27.2 Caradonna:

Cicciomessere Roberto

Si è astenuto sull'emendamento 27.4 Binelli:

Kessler Bruno

Si sono astenuti sull'articolo 27:

Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Bernardi Antonio
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Brusca Antonino
 Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
 Calaminici Armando
 Cantelmi Giancarlo
 Cappelloni Guido
 Carandini Guido
 Carenini Egidio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Castelli Migali Anna Maria
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbe Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Caldoro Antonio
Colombo Emilio
Corti Bruno
Fanti Guido
Manca Enrico
Miceli Vito
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BISAGNO ed altri: «Coordinamento delle attività cartografiche nazionali e potenziamento dell'Istituto geografico militare» (2879) (con parere della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII);

IX Commissione (Lavori pubblici):

FOSCHI: «Norme in materia di riscatto di immobili dello Stato e degli enti pubblici e per la costruzione di abitazioni civili» (2971) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della X Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

MORA ed altri: «Modifica della legge 23 dicembre 1956, n. 1526, concernente difesa della genuinità del burro» (2881) (con parere della I, della IV, della VI e della XIV Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

«Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i ministeri» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2971);

Senatore BONIFACIO: «Modifica del decimo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, recante modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3030) (con modificazioni);

dalla VII Commissione (Difesa):

«Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2997);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatore FAEDO: «Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e lingue e letterature straniere dell'università degli studi di Pisa» (approvata dalla VII Commissione del Senato) (2793) (con modificazioni).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

**Trasmissione dal garante
dell'attuazione della legge n. 416
del 1981.**

PRESIDENTE. Comunico che il garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416, ha trasmesso, per il tramite del Governo, con lettera in data 19 gennaio 1982, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge citata, copia delle comunicazioni relative a cessazioni di testate e trasferimento di azioni pervenute al servizio editoria.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alla Commissione competente.

**Per lo svolgimento di interpellanze
e di una interrogazione.**

MARIA LUISA GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione n. 3-01059, presentata il 12 dicembre 1979, relativa ai *vigilantes*. Ieri trentamila *vigilantes* sono scesi in sciopero. Il problema è grave e urgente. Presentai un'interrogazione inerente ai loro problemi già due anni fa e sollecitai la risposta a questa interrogazione un mese fa. A questo punto, sarebbe forse opportuno che il Governo rispondesse quanto meno su che cosa pensi di poter fare a distanza di due anni dalla presentazione di questa interrogazione, visto che ieri, ripeto, trentamila *vigilantes* sono scesi in sciopero.

ANDREA MARGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARGHERI. Preannuncio che nella seduta di domani chiederò fissazione della data di svolgimento di un'in-

terpellanza presentata circa due mesi fa, mi dispiace di non poter precisare la data, sul gruppo meccano-tessile dell'ENI di cui fa parte la Tematex, cioè una fabbrica occupata. Su questa questione sono stati presentati dal nostro gruppo sei documenti del sindacato ispettivo tra interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Margheri, ha fatto presente questa questione al suo capogruppo? Dico questo perché, essendo in corso una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in quella sede potrebbe essere fissata la data di svolgimento dei documenti ispettivi da lei richiamati.

ANDREA MARGHERI. Credo che, essendo state fissate nel calendario dei lavori sedute per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, senza precisare gli argomenti... In ogni modo il presidente del mio gruppo è stato informato.

PRESIDENTE. Onorevole Margheri, dico questo *ad adiuvandum* della sua tesi. Non vi è dubbio che il suo preannuncio sia previsto dal regolamento, e la Presidenza non può che prenderne atto; ma, se i capigruppo fossero stati informati, forse la questione potrebbe essere stata già risolta.

ANDREA MARGHERI. Occorre che sulla data di svolgimento vi sia anche l'accordo del Governo.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo è presente un rappresentante del Governo.

Onorevole Maria Luisa Galli, le assicuro che mi renderò interprete della sua sollecitazione. Posso solo dirle che i fatti da lei citati le danno certo ragione circa l'urgenza di avere una risposta e le danno anche titolo per lamentarsi di non averla ancora avuta.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

**La seduta, sospesa alle 19,55,
è ripresa alle 20,30.**

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 21 gennaio 1982, alle 11,30.

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti. (3074)
— *Relatore:* Ciannamea.

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale. (3075)
— *Relatore:* Del Pennino.

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale. (3076)
— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero. Competenze del personale degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione in materia di controlli. (3078)
— *Relatore:* Buttazzoni Tonellato.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI — Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato).

SPERANZA — Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri — Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri — Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)
— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Sterpa, *di minoranza.*

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Franchi n. 4-11212 del 25 novembre 1981.

La seduta termina alle 20,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

1) che nel comune di Valgrana (Cuneo) sta per essere installato, su un'area privata, un poligono militare di tiro;

2) che il COMILITER di Torino non risponde alla richiesta di notizie della popolazione locale (esiste una sottoscrizione con centinaia di firme) e della Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo che rappresenta i produttori agricoli del posto;

3) che nella esigenza di mantenere cordiali rapporti tra le comunità locali e le autorità militari è inspiegabile il comportamento del COMILITER di Torino -

quali provvedimenti il Ministro intende adottare nel tentativo di convincere le autorità militari interessate a rispondere alle istanze e a non considerare quindi i terreni privati come terra di conquista ed i relativi proprietari come intrusi da scacciare.

Da ultimo l'interrogante intende manifestare la sorpresa per l'insolito comportamento delle autorità militari, abitualmente doverosamente rispettore delle comunità locali che sono sentimentalmente legate alle tradizioni militari e che hanno in tutte le guerre offerto un tributo doloroso di sangue che si quantifica nei lunghi elenchi dei caduti. (5-02795)

BOGGIO, CERRINA FERONI, BARCELLONA, BOTTARI, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 24 gennaio 1982 avrebbe dovuto svolgersi il concorso a 205 posti per

aiutanti generici del compartimento ENEL di Palermo;

le domande di partecipazione al concorso ammontano a 65 mila, «cifra che stupisce» ma che dimostra la domanda di lavoro in una regione come la Sicilia duramente colpita da una grave crisi occupazionale;

il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha deciso di rinviare il concorso, nel quadro della riduzione di molte delle attività dell'azienda, con notevoli conseguenze negative sull'occupazione dei comparti industriali che lavorano con l'ENEL e sul processo di sviluppo organizzativo e tecnologico dell'azienda -

se il Ministro, in attesa dei provvedimenti finanziari indispensabili al mantenimento e alla realizzazione dei programmi dell'ente, non ritenga comunque necessario lo svolgimento del concorso.

(5-02796)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'aereo S 211 della SIAI Marchetti avrebbe ottenuto recentemente un finanziamento di 20 miliardi, 6 dei quali a fondo perduto, dallo Stato nell'ambito dei programmi per la ricerca scientifica stabiliti dal CIPI;

per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'aeronautica militare intenderebbe acquistare due esemplari dell'S 211;

per conoscere, in dettaglio, il contenuto dei programmi associati alle leggi promozionali per le forze armate per il 1982. (5-02797)

MOTETTA E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza della inchiesta che la magistratura sta svolgendo nei confronti della gestione governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, Garda e di Como in rife-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

rimento a presunti illeciti commessi da dirigenti e funzionari della gestione nel conferimento di appalti vari per la costruzione di motonavi e traghetti nonché per lavori di manutenzione e riammodernamento di pontili e cantieri di rimessaggio;

se intende, al fine di ottenere il massimo chiarimento sulla intera vicenda, costituirsi quale parte lesa nella accennata inchiesta giudiziaria;

infine, i motivi che hanno fino ad ora impedito il trasferimento alle regioni competenti di tutta la materia interessante la « Navigazione e porti lacuali » trasferimento previsto dagli articoli 97 e 98 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 « Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » ed in quali prospettive temporali tale trasferimento verrà attuato. (5-02798)

CODRIGNANI, GALLI MARIA LUISA, RODOTA E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - configurandosi l'ipotesi, di per sé non negativa, di un accordo di cooperazione con il Governo iraniano per rapporti di collaborazione industriale che vedano corrispondere esportazioni di petrolio dell'Iran a importazioni di tecnologia italiana - quali « riflessioni » vada facendo il Governo per ottenere garanzie dal Governo di Teheran circa il rispetto dei diritti umani e dei diritti fondamentali in un paese in cui la repressione poliziesca, i giudizi sommari e le condanne a morte dei tribunali islamici non danno una rappresentazione accettabile della situazione in atto. (5-02799)

CODRIGNANI, BASSANINI, RODOTA E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in seguito alla visita del presidente del Pakistan Zia Ul Haq, quali informazioni il nostro Governo è in grado di fornire circa:

il rispetto dei diritti umani in un paese in cui sono in carcere migliaia di detenuti politici, si pratica la tortura, la pena di morte è stata comminata in centinaia di casi dopo processi senza le garanzie giuridiche;

la cessazione dello stato d'assedio in vigore dal 1977 e la ripresa della prassi elettorale democratica promessa per il 1979;

le garanzie circa gli impieghi degli aiuti destinati sia al popolo pakistano, sia ai profughi afgani rifugiati in Pakistan.

(5-02800)

PROIETTI, BARTOLINI, DE POI E MANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che la decisione del COMILITER di demanializzare un'area di 1400 ettari nella zona di Monte Crespola (Fiamignano Rieti), da utilizzare per esercitazioni di tiro, sottrarrebbe una consistente porzione di territorio utile al pascolo che è una delle primarie fonti di reddito di quelle popolazioni e minaccerebbe persino il realizzarsi del parco naturale, previsto in quell'area dalla regione Lazio e di conseguenza il programmato nuovo sviluppo legato al turismo - se non ritenga opportuno intervenire per sospendere la decisione del COMILITER, anche in considerazione delle opposizioni fraposte con atti ufficiali dalla regione Lazio ed in attesa di verificare la possibilità di individuare soluzioni alternative che consentano di conciliare le esigenze delle autorità militari con le esigenze di sviluppo di quelle zone. (5-02801)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere il motivo per cui, mentre tutti i reparti facenti parte del IV Corpo d'Armata di Bolzano sono assicurati « d'ufficio » per responsabilità civile per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di fatti accidentali connessi alle loro attribuzioni istituzionali nell'ambito del comando, tale prassi non è seguita presso gli altri alti comandi.

(4-12050)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - in riferimento alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria dall'impiegato Pietro De Rosa, in servizio presso il deposito munizioni di Montoro (Terni), relativa all'aggressione fisica subita ad opera del maresciallo Pietro Caputo, tanto violenta da rendersi necessario il ricovero ospedaliero (come da certificazione dell'ospedale civile di Amelia), e ai presunti illeciti riguardanti appalti di lavori a ditte e cooperative; in riferimento, altresì, a precedente interrogazione presentata in materia di appalti, a seguito di denuncia da parte della FLM di Taranto -:

se è stata disposta o si intende disporre un'inchiesta amministrativa al fine di accertare l'esistenza o meno di illeciti, con le relative eventuali responsabilità, nelle attività svolte nell'ambito del citato deposito e nei rapporti intercorrenti tra l'amministrazione della difesa e le imprese citate dal De Rosa nella propria denuncia, cioè: la ditta A.RO.AC. di Roma, la ditta Salaria 73 di Roma e la cooperativa 2001 di Roma;

quali provvedimenti amministrativi sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti del maresciallo Caputo in ragione del suo comportamento;

se non si ritenga di accogliere la domanda di trasferimento presentata dal De

Rosa a tutela dell'incolumità personale: domanda che a distanza di mesi non risulta inoltrata all'ufficio competente;

se non si ritenga indispensabile una indagine approfondita che, ai fini di una razionale e trasparente gestione degli appalti, accerti: l'entità dei vari e numerosi contratti di appalto stipulati dall'amministrazione della difesa; la loro opportunità in relazione sia alle effettive esigenze che alla economicità delle scelte; la affidabilità delle varie ditte e cooperative riferita al rispetto non solo dei capitoli ma anche delle norme in materia di lavoro per quanto riguarda il loro rapporto con i lavoratori da esse dipendenti;

se non si ritenga, infine, di introdurre le opportune modifiche alle attuali procedure in materia di appalti al fine di ottenere controlli amministrativi e contabili in grado di meglio garantire il rispetto delle norme e dei principi di buona amministrazione. (4-12051)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se risponda a verità che l'edificio sede dell'antica chiesa di San Francesco - edificio che costituisce una delle più antiche strutture dell'area urbana di La Spezia e che venne inglobato a suo tempo nel comprensorio dell'arsenale militare - sia adibito, e non da poco, a magazzino.

Per conoscere altresì se il monumento di cui trattasi sia stato sottoposto o meno a vincolo conservativo e di salvaguardia, quali ne siano le attuali condizioni generali e quali iniziative si intenda intraprendere per assicurarne il restauro nonché il corretto reinserimento tra i beni di rilevanza artistica e culturale fruibili dai cittadini di La Spezia. (4-12052)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'incidente del *Marina d'Equa*, se oltre ai rapporti pubblici del RINA relativi all'incaglio nel fiume Weser e ai lavori alle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

stive e al boccaporto eseguiti ad Anversa esistono anche rapporti riservati; in caso affermativo, se questi verranno messi a disposizione della Commissione d'inchiesta e se il funzionario del RINa a Rotterdam ha presenziato ai lavori.

Per conoscere inoltre in base a quali disposizioni dalle normative interne del RINa è scomparsa la qualifica di funzionario.

Per conoscere infine se anche in relazione alla vicenda della *Marina d'Equa* si intenda attribuire alle Capitanerie di porto precise responsabilità circa l'assegnazione iniziale di classe (mentre attualmente le Capitanerie possono intervenire solo in sede di controllo della dotazione d'armamento e non in sede di certificazione di sicurezza per navi da carico) e se, anche in conseguenza di ciò si intenda far seguire corsi specifici di istruzione (di durata non inferiore ai 6 mesi) al personale delle Capitanerie nella specifica materia della sicurezza (per quanto concerne le strutture, le modalità di concessione, le attrezzature antincendio, ecc.) in modo da poter sottoporre a reale verifica le dichiarazioni rilasciate dai registri. (4-12053)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del personale tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

A questo personale non è infatti riconosciuta l'atipicità del servizio prestato, riconosciuta invece, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, al restante personale del Corpo nazionale delle carriere dei capi reparto, capisquadra e vigili.

Per conoscere in particolare i motivi per cui il personale delle carriere direttiva e di concetto del ruolo tecnico antincendi, nella prima applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, non sia stato inquadrato all'ottava qualifica funzionale secondo l'ordine risultante dal ruolo di provenienza, anche in soprannumero, maturando l'anzianità di servizio che nel precedente ordinamento avrebbe dato titolo

all'ammissione allo scrutinio per il conseguimento rispettivamente della qualifica di ispettore (parametro 257) e di geometra e perito principale (parametro 260), pur svolgendo il suddetto personale funzioni previste nelle declaratorie dell'ottava qualifica funzionale (articolo 2 della legge n. 312).

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per sanare le evidenti sperequazioni esistenti per il personale tecnico sopra menzionato, anche alla luce dell'inquadramento previsto per il personale di supporto amministrativo (ex dipendenti provincia) alla settima ed ottava qualifica funzionale. (4-12054)

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - in relazione alle notizie concernenti il rinvenimento di reperti archeologici di varie epoche, a partire da tracce di presumibili stanziamenti su palafitte fino a manufatti di origine etrusca e romana, sulla riva sinistra del fiume Magra poco a monte del ponte della Colombiera e ad ovest dell'antica città di Luni, reperti venuti alla luce nel corso di attività di escavazione del letto del fiume effettuate in tempi recenti e attualmente sospese -:

se l'area interessata sia stata opportunamente investigata ed identificata e se ne siano stati delimitati i confini;

quali vincoli archeologici e di conservazione siano stati posti sull'area di cui trattasi. (4-12055)

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alle preoccupanti notizie che giungono dalla Turchia circa la pesante involuzione autoritaria che va affermandosi in quel paese nonostante le promesse governative che erano state fatte circa il ristabilimento di un regime democratico - se ritenga che esista o meno una compatibilità tra la situazione attuale della Turchia ed i principi statutari della Comuni-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

tà europea che si fondano sul primato del diritto, il rispetto dei diritti umani, la democrazia pluralistica. Quanto sopra anche tenendo presente la dichiarazione dell'Internazionale socialista che ha condannato il regime militare turco come quelli polacco e del Salvador.

Per conoscere inoltre quale azione intende intraprendere nei riguardi del Governo turco per quanto riguarda i dirigenti del DISK, il sindacato progressista, processati senza prove e sui quali incombe la minaccia della pena capitale, e i 35.000 detenuti politici ufficialmente riconosciuti. (4-12056)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione ai numerosi, delicati ed importanti problemi di sviluppo di La Spezia e al fine di un più produttivo utilizzo di aree che, per la loro stessa ubicazione, potrebbero essere proficuamente impiegate per attività terziarie e per insediamenti connessi con lo sviluppo portuale;

premesso che, nella presente circostanza, volutamente si tace della pur ampia problematica connessa con le esigenze di una tempestiva azione di restauro e conservazione e di una idonea utilizzazione dei numerosi forti dell'area spezzina sottoposti a servitù militari, per i quali sono in corso altre iniziative in campo legislativo —

se intenda promuovere le opportune azioni per la sdemanializzazione delle seguenti aree militari destinate ad impieghi che agevolmente, quando non addirittura per evidenti esigenze di salvaguardia delle popolazioni e di sicurezza dei traffici, possono trovare spazio in altri luoghi: vasche di San Vito; Balipendio; Santa Maria; aree demaniali della Palmaria e litoranea per Riomaggiore; Pezzino alto e la Rocchetta (formalmente destinati a depositi di munizioni); « area artiglieria » tra il torrente Lagora e via XV Giugno; Cadimare (comprensorio che, dopo la soppressione del Nucleo di soccorso aereo, essendo or-

mai unicamente destinato ad istituto ed a scuola per i figli degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Aeronautica caduti in servizio e per cause di servizio — ONFA — e ad istituto a pagamento per figli di civili, potrebbe trovare più idonea ubicazione in altro luogo).

Per conoscere altresì, sempre nella prospettiva di venire incontro alle impellenti esigenze di sviluppo della città di La Spezia e con riferimento alla vastissima area comprensoriale (circa un milione di metri quadrati di superficie) occupata dall'Arsenale militare, vista la pleora di strutture-enti-comandi che vi trovano ubicazione pur non avendo sempre rapporto diretto e talvolta neppure indiretto con l'Arsenale in quanto tale (come emerge dal seguente pur parziale elenco: Ragioneria; Marimissili; Autoreparto; Maritecnofari; Comando Gruppo dragaggio; Comando sommergibili; Gruppo naviglio uso locale; Museo navale; Ufficio mobilitazione; Ufficio assistenza; Ufficio trasporti e spedizioni; Ufficio contratti; Compagnia carabinieri; caserme Tesei e Giovannini; Maricendifo; Gruppodife; Maricendrag; Palazzina Longobardo; alloggi ufficiali e sottufficiali; Ufficio Banchine; ecc.), considerato che malgrado tutto la superficie disponibile per le strette esigenze arsenalizie si traduce in un rapporto superficie/operaio-impiegato abnormemente superiore rispetto ai parametri correnti e rispetto a quello di tante industrie metalmeccaniche locali operanti sul fronte a mare, se intenda costituire una commissione di studio che affronti il problema globalmente ed individui le soluzioni più favorevoli in rapporto alle esigenze della città.

Per conoscere infine, in riferimento ad alcune situazioni specifiche, quali motivi inducano a voler mantenere la zona di Marola sotto servitù militare, considerato che essa è stata utilizzata per lunghi anni solo come immenso deposito di rottami e che i materiali ivi presenti e da conservarsi potrebbero comunque essere trasferiti in altre aree, quali Scorcetoli o Virgoletta; quali necessità impongano il mantenimento di Mariperman nell'attuale sede, trattandosi di Istituto agevolmente trasfe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

ribile nel comprensorio dell'Arsenale; se si preveda la possibilità di una soluzione affine alla predetta anche per Saclantcent, ente di ricerca NATO che in realtà non ha alcun bisogno di essere ubicata sul mare e la cui nave oceanografica è normalmente ormeggiata al molo Lagora. (4-12057)

MELEGA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni della mancata esecuzione della pratica di esproprio di Villa Sforza (con annesso parco archeologico) in Lanuvio di Roma, avviata su parere favorevole del Consiglio superiore (nelle tre sezioni riunite: archeologia, monumenti, gallerie) sin dal 1977-1978 per la costituzione di un museo nazionale delle antichità della celeberrima Lanuvium (XII secolo a.C.).

Si chiede altresì se il Ministro è a conoscenza del danno che questo ritardo e la conseguente distrazione hanno già arrecato al patrimonio culturale nazionale, e se non intenda intervenire in termini immediati accelerando l'acquisizione del bene con l'esercizio di diritto di prelazione sugli attuali affittuari, così da arrestare ogni ulteriore compromissione del patrimonio raccolto. (4-12058)

CERIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno portato il Ministero del tesoro a restituire al Ministero della pubblica istruzione, dopo circa due anni (non controfirmato) il decreto ministeriale relativo all'autorizzazione ad accettare una borsa di studio da parte di otto docenti di educazione fisica (Sara Simeoni, Pietro Mennea, Azzaro, Giovannelli, Perri, Montesi, Concetti e Bonini) dal 2 gennaio al 9 settembre 1980, in pratica il periodo delle olimpiadi di Mosca, nonostante il parere favorevole dell'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva. (4-12059)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come valuta il netto contrasto fra le norme di

legge in materia di incarichi di insegnamento universitario.

Infatti l'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, stabilisce che « i professori incaricati in servizio all'entrata in vigore del presente provvedimento, hanno diritto a conservare l'incarico a domanda fino all'entrata in vigore della legge di riforma universitaria, purché in possesso di tre anni di anzianità di insegnamento, che può maturare sino all'anno accademico 1974-1975 incluso ». Mentre l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, statuisce che « nella prima applicazione del presente decreto possono essere inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel ruolo dei professori associati: 1) i professori stabilizzati... » e l'articolo 51 del medesimo decreto sancisce che « i professori incaricati stabilizzati che non presentano domanda di partecipazione neppure alla seconda tornata di giudizi idoneativi ovvero che avendo partecipato alla predetta tornata non conseguono il giudizio positivo decadono dall'incarico ».

Poiché fino a prova contraria il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato — limitato per giunta al semplice « riordino della docenza universitaria » — non può essere considerato « legge di riforma universitaria » globale, è evidente che non è applicabile lì dove stabilisce la decadenza dall'incarico.

Per sapere, di conseguenza, se, dato anche il comportamento delle commissioni per i giudizi a professore associato, non ritenga di dovere chiarire e promuovere nelle sedi opportune le idonee modifiche alla norma del 1980, affinché quanti sono stati giudicati non idonei abbiano diritto a conservare l'incarico a domanda, fino all'entrata in vigore della « legge di riforma universitaria ».

Per sapere, a proposito della vicenda dei giudizi di idoneità a professore associato, nella quale gran parte delle commissioni esaminatrici hanno stravolto lo spirito e il contenuto della legge — fra l'altro in netto contrasto con la risolu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

zione adottata il 15 dicembre 1981 dalla VIII Commissione della Camera dei deputati e quindi sulla base di una erronea interpretazione delle norme, con conseguente illegittimità delle procedure - non ritenga di dovere dare disposizioni al Consiglio universitario nazionale perché gli atti dei concorsi oggetto di ricorsi ed esposti e quindi rinviati allo stesso CUN, siano rimandati non alle commissioni che già li hanno esaminati, ma ai supplenti delle stesse:

1) perché le commissioni in parola sono da tempo scadute e quindi legalmente inidonee ad operare ulteriormente;

2) per evitare eventuali rappresaglie nei confronti dei candidati che hanno avuto il solo torto di far valere con i ricorsi e gli esposti in parola i propri diritti;

3) per dare a chi è stato ingiustamente penalizzato la garanzia di un giudizio equo.

Per sapere se, comunque, a garanzia di uno svolgimento degli atti concorsuali secondo lo spirito della legge, non ritenga di dovere nominare in ogni commissione un magistrato amministrativo. (4-12060)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dato che fra pochi mesi inizieranno i lavori per l'arrivo del metano nella frazione di Baudenasca a Pinerolo (Torino), ma sembra che soltanto i residenti entro i confini di Pinerolo potranno usufruire del servizio, rimanendone fuori i baudenaschesi le cui abitazioni sono a filo con Pinerolo e per una strana vicenda topografica appartengono al comune di Macello - se non ritenga assurdo che a pochi metri di distanza una famiglia avrà diritto all'allacciamento al metano e l'altra no e se non ritenga quindi necessario un accordo fra la città di Pinerolo e il comune di Macello, prendendo tra l'altro l'iniziativa per consorzio Macello con altri comuni limitrofi all'azienda AMGAS di Pinerolo;

per sapere, infine, se non ritenga di porre rimedio a questo stato confusionale di competenze con una verifica dei confini, tra l'altro prevista da una legge regionale o con l'approvazione di due delibere da parte dei comuni in causa.

(4-12061)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che, nei giorni scorsi molti automobilisti in transito sulla statale dei « Laghi di Avigliana » hanno visto che nel tratto Pinerolo-Osasco (Torino) si stavano abbattendo i pochi alberi che, nonostante da molti anni godessero di una completa incuria, ancora fiancheggiavano la strada - se queste piante sono state abbattute solo perché erano ormai mature e per lasciare il posto ad altre piante più giovani; sarebbe infatti molto triste se venissero sostituite solo dai pali telefonici o dai cartelloni pubblicitari e se lo squallore che caratterizza oggi questo tratto di statale (ma non è il solo) dovesse permanere e dovesse restare così spoglio e privo di verde.

(4-12062)

ARNAUD. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo del ritardo per quanto concerne l'elevazione dell'importo corrispondente al trattamento minimo INPS, attribuito ai titolari di pensione ordinaria, ferroviaria e degli Istituti di previdenza, ai sensi dell'articolo 17, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, atteso che le pensioni minime INPS hanno subito dal 1° luglio 1981 un aumento pari a lire 204.050 e dal 1° settembre 1981 pari a lire 212.000.

Per sapere se non ritenga, infine, che in sede di attribuzione dei suddetti aumenti si debba procedere anche al conguaglio dell'importo di lire 186.750 mensili attribuito dapprima dal 1° gennaio 1981 e di quello di lire 188.250, misura della pensione minima INPS definitiva.

(4-12063)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

TRIPODI E SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire al *Secolo d'Italia*, quotidiano del MSI-DN, una corretta diffusione attraverso la certezza dell'inoltro e della consegna a destinazione delle copie spedite. In particolare, da alcune settimane ad oggi si stanno verificando gravi episodi di sottrazioni dei plichi seralmente spediti da Roma a Milano e alla Lombardia, attraverso i voli dell'Alitalia. Il 29 dicembre 1981 sono mancati n. 4 pacchi. Il 1° gennaio 1982 si è volatilizzata l'intera spedizione di n. 34 colli del peso complessivo di chilogrammi 152: l'Alitalia ha confermato lo inoltro, ma a Linate assicurano che le copie non sono giunte. Il 14 gennaio 1982 sono mancati n. 6 colli destinati alla distribuzione nella città di Milano: la spedizione era costituita da n. 26 colli (chilogrammi 134), come risulta da fotocopia della lettera di trasporto Alitalia rilasciata alla ditta Rinaldi.

La gravità di queste ripetute e non occasionali scomparse dei voluminosi plichi contenenti il quotidiano del MSI-DN destinato alla Lombardia, incidenti sulla libertà di stampa e di circolazione delle idee, impone al competente Ministero una immediata verifica che gli interroganti chiedono di conoscere al più presto nei suoi tempi e nei suoi modi. (4-12064)

LAMORTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che gli articoli 3 e 4 della legge 6 agosto 1954, n. 604, prevedono agevolazioni tributarie a favore di acquirenti di fondi rustici, purché presentino entro un anno dalla registrazione dell'atto un certificato rilasciato dall'Ispettorato provinciale della agricoltura, che attesti la sussistenza dei requisiti richiesti — se sia a conoscenza che in provincia di Potenza, non riuscendo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura a rilasciare i suddetti certificati a causa dei noti ritardi che i disagi dovuti al sisma del 23 novembre 1980 hanno determinato generalmente nella pubblica amministrazione, numerosissimi cittadini sono

chiamati a versare le normali imposte di registro ed ipotecarie, in applicazione dell'articolo 5 della predetta legge.

Tale aggravio di imposte, peraltro rimborsabili qualora nel termine di un triennio venga esibito il certificato definitivo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, è divenuto motivo di malumore e di forti proteste da parte delle popolazioni.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati, sia in considerazione del fatto che le inadempienze non sono addebitabili ai contribuenti, ma agli uffici per cause certamente oggettive, sia in previsione dell'ulteriore prevedibile carico di lavoro che le richieste di rimborso determineranno alla pubblica amministrazione. (4-12065)

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) per i dipendenti dello Stato nell'indennità di fine servizio non è mai stata calcolata l'indennità integrativa speciale, mentre iniziative varie, fra le quali un referendum popolare sollecitato dal PDUP, sono state attuate per l'abrogazione della nota legge n. 91 del 1977, che ha congelato la contingenza nella buonuscita per i lavoratori privati;

b) per ovviare almeno in parte a tale discriminazione, la commissione tecnica operante presso il Ministro per la funzione pubblica predispose nel giugno 1981 uno schema di disegno di legge in materia a favore dei dipendenti statali;

c) in data 18 luglio 1981 il Consiglio dei ministri approvò il suddetto disegno di legge, su proposta del Ministro del tesoro —:

per quali motivi il provvedimento non sia ancora stato trasmesso al Parlamento, a sei mesi di distanza;

se non si ritiene opportuno provvedere d'urgenza ad eliminare il ritardo, per dare un minimo di serenità a lavoratori già notevolmente delusi per il trattamento in genere ad essi riservato. (4-12066)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave malcontento che si è determinato nelle Marche all'annuncio di riduzioni dei servizi ferroviari.

In particolare, per sapere se il Governo non ritenga di dover pronunciare parole chiare circa la inconfutabile esigenza di non dover penalizzare ulteriormente, nel piano di ristrutturazione, le regioni che già evidenziano notevoli carenze sul piano della viabilità. (4-12067)

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli risulti che il progetto speciale n. 11 della Cassa per il Mezzogiorno che prevede contributi e incentivazioni per la derelitta agrumicoltura è da tempo inattivo poiché i funzionari dei vari ispettorati provinciali dell'agricoltura non effettuano « missione » alcuna, essendo rimaste non pagate quelle svolte negli ultimi due anni.

Per conoscere, infine, quali urgenti determinazioni intenda adottare per ossigenare il settore agrumicolo già provato sino ai limiti del collasso commerciale. (4-12068)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative, anche sul piano legislativo, intenda assumere per risolvere, una volta per tutte, i gravi problemi della vigilanza privata in Italia.

In particolare, si chiede di conoscere come il Ministro intenda risolvere:

1) il problema della formazione professionale delle guardie giurate;

2) il problema della precisa delimitazione delle funzioni specifiche di spettanza degli istituti di vigilanza privata;

3) il problema della definizione giuridica delle guardie giurate e dei loro compiti professionali;

4) il problema del rilascio delle licenze agli istituti;

5) il problema delle procedure e delle garanzie sui provvedimenti che comportino il ritiro del decreto di guardia giurata. (4-12069)

CORRADI, ALBORGHETTI, CALAMINICI E TOZZETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo sulle lettere di licenziamento inviate dalla direzione della società FEAL ai 236 lavoratori degli stabilimenti di Milano, Roma e Pomezia.

Gli interroganti, nel sottolineare che tale iniziativa non è giustificata da carenza di commesse bensì da programmi di ristrutturazione, fissati unilateralmente dall'azienda, chiedono in particolare quali provvedimenti si intenda assumere per far recedere la FEAL dalla sua decisione assicurando così la continuità di lavoro per tutti i dipendenti e per garantire, nell'ambito delle leggi di programmazione del settore, il rilancio di questa azienda anche in considerazione del fatto che la stessa è impegnata nella ricostruzione delle zone terremotate. (4-12070)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che nelle vallate alpine del Cuneese, zona di confine, operano numerosi autotrasportatori internazionali di merci tra l'Italia e la Francia i quali vivono su tale loro attività;

che gli stessi lamentano le difficoltà che devono incontrare per ottenere le necessarie autorizzazioni ad effettuare tali trasporti internazionali di cose fra l'Italia e la Francia risultando che le stesse vengono concesse in numero limitatissimo (praticamente una per ogni mese) e in via del tutto provvisoria ed eccezionale -

per quali motivi si tende ad inibire tale attività quando le richieste di trasporto sarebbero numerosissime e le esportazioni contenute nell'ambito della legge.

(4-12071)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che è in programma da parte del COMILITER di Torino la istituzione di un poligono di tiro in comune di Valgrana in provincia di Cuneo —:

1) quali sono i criteri di valutazione che hanno determinato la scelta del territorio del comune di Valgrana per la istituzione di un poligono di tiro;

2) quali caratteristiche avrà il poligono;

3) quali saranno le servitù che esso determinerà;

4) quali saranno gli indennizzi previsti per i danni che saranno provocati ai privati;

5) quali saranno le eventuali contropartite offerte alla comunità locale in conseguenza dell'attuazione del poligono;

6) per quali motivi l'area prevista è stata scelta su proprietà privata e non comunale;

7) perché non viene utilizzata l'area militare in frazione Bottonasco dello stesso comune;

8) perché i proprietari interessati alle servitù non sono stati informati;

9) per quale ragione il COMILITER di Torino non abbia dato risposta alla lettera raccomandata espresso n. 7478 del 21 dicembre 1981 della Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo con la quale la stessa Federazione, a nome dei coltivatori della zona, chiedeva di essere consultata.

Infine, l'interrogante chiede di avere notizie sull'abituale comportamento dei comandi militari quando, come nel caso di Valgrana, l'intera popolazione chiede di essere informata in merito alle iniziative militari che interessano l'area del suo comune. (4-12072)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che il codice stradale, vecchio ormai di ventidue anni, del 15 giugno 1959,

n. 393, prevede per i mutilati e/o minorati fisici il rilascio della patente della categoria « F » per guida di motocicli, autocarrozzelle ed autovetture adattate alla loro infermità e, quando non sia necessario prescrivere adattamenti, prevede il rilascio della patente della categoria « B » limitatamente alla guida di autovetture fino a un determinato limite di potenza (attualmente 80 cav. ton.);

che la successiva legge del 14 febbraio 1974, n. 62, inibisce ai titolari di tali patenti il traino di rimorchi leggeri anche se del peso complessivo a pieno carico fino a 750 chilogrammi;

che a seguito del progresso tecnico nella costruzione degli automatismi per gli autoveicoli (frizione, cambi, trasmissioni automatiche ecc.) e del miglioramento e perfezionamento delle protesi sostitutive, arti o parti sostitutive di essi, che in questi decenni registrano notevoli miglioramenti, è da ritenere che, previ opportuni esami sanitari tecnici, presso gli uffici della motorizzazione provinciali sia opportuna la concessione di una più ampia autorizzazione alla guida, ivi compresa la concessione del traino delle *roulottes* (ormai entrate nell'uso comune) e altresì la guida di macchine agricole fino a una determinata potenza tenendo conto della velocità ridotta e dei conseguenti minori rischi nella conduzione di tali automezzi;

che inoltre appare ingiusto penalizzare allo stesso modo con la patente « F » chi, purtroppo, non ha l'uso di ambedue le gambe e chi invece è amputato al terzo medio inferiore e, quindi, con adatta e perfetta protesi è più che autosufficiente —

se il Governo abbia allo studio iniziative per la modifica di tale normativa. (4-12073)

SOBRERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la trattazione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

Luccio Agostina, nata a Bossolasco (Cuneo) il 1° agosto 1917, residente ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Alba (Cuneo) in piazza Rossetti 4, collaterale di Pietro Francesco. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 19 febbraio 1976. La pensione di reversibilità è stata goduta precedentemente (1945-1960) dalla figlia Albina. Posizione istruttoria n. 351407/G;

Pressenda Luigia, nata a Lequio Berria (Cuneo) l'8 settembre 1906, residente ad Alba in via Gazzano 5, collaterale di Luigi. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 8 febbraio 1978. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Giovanna Piemonte;

Ruffa Lucia, nata a Costigliole di Asti (Asti) il 17 gennaio 1907, residente ad Alba (Cuneo) in corso Torino 10, collaterale di Carlo. La domanda è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 25 gennaio 1979. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Luigia Bellone.

Si fa presente che le interessate sono in età avanzata e in cattive condizioni di salute ed economiche. (4-12074)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'andamento a rilento e quindi della sospensione dei lavori da parte della impresa appaltatrice per la sistemazione della pavimentazione dei marciapiedi e dei lampioni del lungomare Nazario Sauro, a causa del mancato pagamento da parte del comune di Bari di lavori eseguiti da parte della stessa ditta.

Per conoscere se si è avuto l'eventuale utilizzo in altre direzioni dei finanziamenti destinati per tale opera dal comune, creando di fatto il blocco dei lavori della sistemazione del Lungomare.

Per conoscere se i Ministri intendano prendere urgenti provvedimenti al fine di far riprendere l'attività di sistemazione

della pavimentazione, dei marciapiedi e dei lampioni, per evitare un ulteriore degrado di un tratto importante della città. (4-12075)

ANDÒ E AMODEO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'incredibile decisione con cui l'ENEL ha sospeso, a pochi giorni dalle prove d'esame, un concorso per posti di operaio bandito dal compartimento ENEL di Palermo per ragioni (difficoltà finanziarie dell'ente) certo di carattere non contingente, ed in ogni caso prevedibili da tempo, e non solo a poche ore dallo svolgimento del concorso;

se è a conoscenza delle giustificate reazioni che la decisione dell'ENEL sta suscitando tra i partecipanti al concorso (70.000 concorrenti per 200 posti) anche per le aspettative che irresponsabilmente il compartimento palermitano ENEL ha fatto « lievitare » tra i giovani che hanno presentato la domanda di ammissione;

se non ritiene che la complessiva gestione del concorso a livello compartimentale e la conseguente decisione di sospendere le prove gettino ombre non rassicuranti sulla vicenda e sulla complessiva gestione da parte della direzione siciliana dell'ENEL della politica occupazionale;

se non individui pericolose e strumentali connessioni tra tale gestione del concorso e la reazione sindacale (alla decisione di sospendere il concorso), che, paralizzando alcune centrali ENEL, sta creando disservizi gravissimi in metà circa del territorio siciliano.

Appare infatti ingiustificato e senza precedenti l'atteggiamento con cui, da parte sindacale, si è reagito alle decisioni dell'ENEL, tenuto anche conto della sproporzione esistente tra aspiranti al posto e posti disponibili, dei disagi complessivi che la decisione sindacale sta provocando nella popolazione siciliana a fronte della obiettivamente limitata incidenza che il concor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

so; una volta espletato, avrebbe avuto sulla situazione occupazionale dell'isola, dei pericolosi coinvolgimenti tentati, ai danni del sindacato, con poco chiare politiche di gestione del personale da parte dell'ENEL siciliano.

Con riferimento ai fatti denunciati si chiede di conoscere i provvedimenti che il Governo intende assumere, nonché il tipo di garanzie che verranno richieste all'ENEL, a livello di politica occupazionale, da parte dello Stato in occasione di nuove dotazioni di mezzi finanziari all'ENEL stesso. (4-12076)

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premezzo che:

in questo momento di grave crisi economica è doveroso utilizzare razionalmente tutte le risorse umane e materiali al fine di contribuire alla ripresa dello sviluppo economico e sociale;

nel litorale leccese lungo 24 chilometri fin dagli anni 1949-1950 i lavoratori braccianti, coloni, contadini con la solidarietà dei ceti medi urbani, in contrada Casalabate occuparono le terre incolte trasformandole e rendendole produttive attraverso un duro e tenace lavoro;

l'iniziativa dei lavoratori agricoli rappresentò un incentivo di rinascita economica oltre che per il settore agricolo, anche per la ricreazione di massa, sicché con azione pionieristica il mondo contadino e i ceti medi urbani si affacciarono al mare valorizzando al massimo grado ai fini balneari e turistici quei terreni non altrimenti utilizzabili per la produzione agricola e da secoli fonti di malaria, investendo per la bonifica e le trasformazioni propri beni senza contare sulla disponibilità finanziaria del bilancio comunale;

fra l'altro è stato realizzato un rudimentale porticciolo dove si rifugiano alcune barche di pescatori e i natanti da diporto che nella stagione propizia ammontano a centinaia;

le varie amministrazioni succedutesi nella città di Lecce, che si sarebbero do-

vute preoccupare di salvaguardare il patrimonio paesaggistico incanalando e dirigendo una vocazione popolare e prorompente alla ricerca di un nuovo modo di vivere la vita, si sono disinteressate di fronte a un fenomeno, che secondo una analisi dell'Associazione amici di Casalabate nell'estate del 1981 ha registrato 30.000 presenze giornaliere;

attualmente le carenze si sono accumulate e aggravate dal punto di vista dell'assetto urbanistico e paesaggistico, delle comunicazioni, della viabilità e dei trasporti, igienico-sanitario e per la difesa a mare dei cittadini, trasformando un problema di spinta popolare di rinascita mirante alla utilizzazione delle coste marine come elemento propulsivo per il turismo nazionale e estero, in un nodo di contrasto e di freno che coinvolge oltre alla giunta comunale di Lecce, anche le popolazioni dei comuni di Squinzano, Trepuzzi, Campi Salentino, Guagnano, Salice Salentino, Novoli e di quelli limitrofi della provincia di Brindisi;

si tratta di una situazione abnorme non risolvibile con il ricorso alle vie legali per superare problemi complessi, ma di facile soluzione se fossero stati affrontati in origine, negli anni 1949-1950; l'attuale disagio fra le popolazioni interessate e la giunta municipale leccese potrà essere superato solo ristabilendo un rapporto di collaborazione fra il consiglio comunale di Lecce e l'organizzazione rappresentativa degli Amici di Casalabate, i soli che potranno avere l'autorità necessaria per riparare ai guasti del passato, colpire gli speculatori e impedire che altri scempi contro il paesaggio abbiano a verificarsi;

considerato che l'Associazione Amici di Casalabate ha presentato un esposto alla procura della Repubblica lamentando inadempienze legate alle questioni dell'illuminazione, dell'acqua, delle fognature, del pronto soccorso, delle strade e dei servizi igienico-sanitari -

se non ritiene di dovere intervenire prontamente per evitare che una spinta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

democratica e popolare tendente allo sviluppo economico e sociale continui a rimanere invischiata in una visione arretrata e angusta che, fiaccando lo slancio popolare, impedisce al Salento, attraverso la salvaguardia dell'ecosistema, di fare delle coste marine un elemento propulsivo e di rinascita come si può rilevare dalle realizzazioni di altre regioni.

(4-12077)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che la società LAM (Lavorazione arredamenti metallici), di San Giovanni in Marignano (Forlì), a causa dell'alluvione che si è abbattuta sulla zona il 19 agosto 1976 ha avuto gli impianti notevolmente danneggiati ed ha invocato tempestivamente a suo favore — per il ripristino degli stessi — i benefici previsti dalla legge n. 50 del 1952, ottenendo l'impegno di un intervento per la somma di lire 78 milioni.

La pratica è andata avanti a livello ministeriale con una lentezza esasperante, ed ora che il decreto di concessione ha ricevuto le firme dei ministri dell'industria e del tesoro si è di nuovo fermata presso gli uffici di quest'ultimo senza motivazioni chiare e comprensibili, se non quelle di ritardare a tempo indeterminato il pagamento ritenendo forse in tal modo di concorrere a risanare la situazione economica e finanziaria del paese.

L'interrogante ritiene che questo modo di procedere sia il migliore per concorrere ad affossare una impresa sana la quale, fra interessi passivi e rincaro dei costi di ripristino, si trova già da questo momento esposta per una cifra superiore a quella promessale sulla base non di una concessione, ma di un diritto.

Nel chiedere che tale stato di cose abbia a cessare al più presto, l'interrogante auspica una risposta urgente da parte del Governo.

(4-12078)

RUBINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premesso che il signor Franco Giacomo fu Carlo, nato a Palermo il 6 febbraio 1921, è stato visitato dalla commis-

sione medica per le pensioni di guerra di Palermo il 12 aprile 1979, in evasione della pratica n. 9.098.221;

ricordato che alla data odierna l'interessato non ha ancora ricevuto da parte del Ministero del tesoro la classificazione definitiva della invalidità ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico —

quale sia l'attuale stato della pratica e se sia possibile una sua rapida definizione prima della celebrazione del 40° anniversario della fine della guerra.

(4-12079)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda emanare con la massima sollecitudine il decreto per bandire il concorso riservato a posti di preside di scuola secondaria di primo grado e per conoscere se, per un più rapido espletamento dello stesso, non intenda prevedere l'istituzione di commissioni esaminatrici decentrate a livello regionale o interregionale.

(4-12080)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel predisporre l'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e supplenze del personale insegnante negli istituti secondari di primo e secondo grado, non intenda prevedere di sanare l'ingiusto trattamento discriminante riservato con l'ordinanza ministeriale del 30 aprile 1980 agli insegnanti dei centri di formazione professionale dipendenti dalle regioni o comunque gestiti per conto delle stesse, ai quali non è stato riconosciuto alcun punteggio per titoli didattici, ai fini della formazione delle graduatorie per incarichi e supplenze negli istituti secondari di primo e secondo grado.

(4-12081)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che a quasi 6 anni dall'interruzione dei lavori, continuano a Rivarolo (Torino) le polemiche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

che per l'utilizzo della grossa costruzione inizialmente destinata ai fanciulli subnormali e poi abbandonata all'inevitabile e progressivo degrado, iniziativa per la realizzazione del « villaggio per il subnormale » che era partita all'ANFFAS torinese (associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) — perché quando le competenze in materia passarono dallo Stato alla regione Piemonte, l'integrazione finanziaria per il completamento del villaggio venne sospesa in quanto l'opera fu considerata non più rispondente alle linee (ma ce ne sono?) della politica assistenziale regionale;

per sapere, inoltre, se è vero che si intende utilizzare l'edificio come scuola di formazione per personale paramedico dell'USL, come preventivato nel piano socio-sanitario della regione e altresì utilizzare la stessa struttura facendo coesistere una scuola alberghiera e un centro diurno per handicappati; d'altro canto si è anche ventilato l'acquisto dell'edificio da parte della città di Torino per utilizzo ad abitazione popolare oppure la trasformazione del complesso in struttura sanitaria pubblica o privata;

per sapere, infine, se esiste la disponibilità della regione Piemonte a liquidare i ratei del vecchio mutuo maturati fino ad oggi e se il comune di Rivarolo potrà rilevare il mutuo e impegnarsi a completare la costruzione, dando una soluzione definitiva al problema, essendo delittuoso e irresponsabile da parte soprattutto delle autorità regionali piemontesi lasciare inutilizzato questo abbandonato villaggio per i subnormali. (4-12082)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere se vi sono responsabilità per il pericolo perdurante al passaggio a livello chiamato della « morte », quello che a Sant'Antonio di Castellamonte (Torino) taglia la strada statale, passaggio a livello molto pericoloso perché la strada statale viene tagliata in due da uno spartitraffico che da mesi manca delle luci di

segnalazione e, per chi proviene da Rivarolo, anche della freccia che indica la direzione obbligatoria, col risultato che gli incidenti non si contano e nelle ultime settimane un altro operaio ha perso la vita;

per sapere perché non si è provveduto a ripristinare la segnaletica normale e luminosa e perché non si è proceduto al necessario ampliamento della carreggiata al fine di evitare pericoli e disgrazie future;

per sapere, infine, se è vero che la causa di questa situazione piuttosto pericolosa si chiama burocrazia. (4-12083)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, dopo che si sono verificati ancora gesti vandalici ai danni del Castello di Ivrea (Torino), dove sono in corso i lavori di restauro e dove ignoti teppisti hanno danneggiato le strutture appena ripristinate, quali opportune misure siano state prese dalle competenti autorità per evitare il ripetersi di simili episodi inqualificabili. (4-12084)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nell'era della supermeccanizzazione dei servizi postali, in cui se si specifica sulle missive il numero di codice postale si avrà garantita una rapida consegna, la posta a Montanaro (Torino) sembra funzionare ancora a mezzo di messi o di carrozze; infatti un giornale per compiere il tragitto Ivrea-Montanaro ha impiegato quasi venti giorni e gli auguri di Natale non sono arrivati perché da settimane la cassetta delle lettere a Montanaro è rimasta vuota. (4-12085)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia giustizia.* — Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa un'altra sconcertante vicenda di cui è stata chiamata ad occuparsi la ma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

gistratura di Vercelli, lo scandalo della carrozzella, il cui *dossier* è stato inviato alla procura della Repubblica dall'Unità sanitaria locale 45 di Vercelli dopo la denuncia di un assistito, per una « tangente » di 100.000 lire per entrare in possesso di uno strumento assolutamente gratuito;

per sapere se è vero che la vicenda possa anche assumere contorni più ampi e addirittura valicare il territorio della provincia di Vercelli e della stessa regione Piemonte. (4-12086)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato il progetto relativo al ventilato insediamento di una nuova centrale nucleare a Trino Vercellese (Vercelli), per cui gli agricoltori non solo vercellesi, ma anche novaresi, alessandrini e pavese da ben 5 anni motivano la loro opposizione alla scelta operata alcuni anni fa in sede regionale;

considerato che gli interessi dell'agricoltura coincidono con quelli generali di tutti: della salute, dell'economia e del benessere di chi opera nella regione del Piemonte — se non ritenga, al fine di non provocare gravi inconvenienti al comparto agricolo e risicolo in particolare, di indurre gli organi responsabili a rivolgere il loro interesse per la costruzione di una nuova centrale nucleare in una zona me-
ne fertile e popolata, come ad esempio quella di Filippona. (4-12087)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se gli scavi presso l'antica chiesa dei Santi Nazario e Celso, sita in territorio del comune di Quinto Vercellese (Vercelli), in vista della statale Vercelli-Biella sono stati autorizzati e se è vero che questi sondaggi hanno posto in luce un tratto di muratura in ciottoli e malta, frammenti di ceramiche, di laterizi, di ossa, che testimonierebbero della importanza del monumento e l'interesse del sito dal punto di vista archeologico. (4-12088)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dato che la Lombardia si avvia ad avere due nuove province: Lodi e Lecco, in quanto alcuni giorni or sono nella sede della regione Lombardia è stato formalizzato il primo atto della « storica » iniziativa con la consegna, nelle mani del Presidente lombardo, delle richieste di istituzione delle nuove province, deliberate dai comuni lecchesi e lodigiani; considerato che anche Rimini, si dice entro il 1985, sarà elevata a rango di provincia essendosi il Consiglio della regione Emilia espresso in maniera positiva a larga maggioranza — cosa si aspetta per approvare la richiesta dei comuni biellesi per la nuova provincia di Biella;

per sapere, inoltre, se per questo freno a Biella provincia la colpa è della stessa regione Piemonte che non ha ancora preso provvedimenti seri in materia e se è vero che qualche comune biellese è rimasto ancora in ritardo in merito alla procedura curata dal consorzio dei comuni biellesi;

per conoscere, infine, il pensiero del Governo al riguardo. (4-12089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da Torino l'ultimo treno per Biella, l'espresso Torino-Milano, parte alle 21,02 e, giunto a Santhià, trovava, un tempo, immediatamente coincidenza per Biella dove si arrivava verso le 22,20; adesso occorre invece subire un'attesa a Santhià di ben 40 minuti in attesa del treno da Genova, arrivando a Biella verso le 23,30, perché il treno da Genova è quasi sempre in ritardo;

per sapere se non ritenga che due ore e mezza di tempo per settanta chilometri di percorso ci riportano ai tempi della diligenza, essendo proprio il caso di parlare di coprifuoco ferroviario. (4-12090)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nelle cabine telefoniche di Varallo (Vercelli) (secondo molti dislocate molto male) non è possibile telefonare, perché dopo aver infilato parecchie monete non esce alcun gettone senza neppure restituire i soldi;

per sapere se è vero che un utente, avendo telefonato al 182, ha avuto la risposta di rivolgersi all'ufficio SIP di Borgosesia, dove gli hanno risposto che non è loro competenza poiché le cabine ed il loro mantenimento sono in appalto;

per sapere, inoltre, chi risponde di questo disservizio e chi deve intervenire tra il comune di Varallo, la SIP locale, l'appaltatore o lo stesso direttore della SIP Vercelli;

per sapere per intanto se non ritenga di intervenire per garantire un servizio indispensabile alla comunità locale. (4-12091)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per porre un rimedio alla situazione, assai pericolosa, che si viene a creare a Varallo (Vercelli) ad ogni manovra di autopullman per l'entrata e l'uscita nel garage attiguo alla caserma dei vigili del fuoco, in via Brigade Garibaldi, dove sono già successi incidenti, di cui uno di gravi proporzioni, in quanto il manovratore del mezzo non può scorgere ciò che avviene sulla strada che è di intenso traffico. (4-12092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dopo la petizione alle ferrovie dello Stato dei pendolari di Bellinzago (Novara) per ottenere il miglioramento di un servizio quanto mai disagiata;

dato che da tempo è stato istituito un servizio diretto tra Domodossola e Torino via Arona-Novara ed il treno effettua tutte le fermate da Arona ad Oleggio, svolgendo, oltre al servizio diretto per Torino, quello locale tra Arona ed Oleggio

rimanendo fuori dal servizio i viaggiatori di Bellinzago che si trovano costretti ad usufruire dei treni « 68-71 e 78-63 » per recarsi a Torino e a Milano (il 78-63 viaggia sempre con notevole ritardo venendo così a mancare col treno 25-31 le coincidenze per Milano, col treno 22-24 per Torino e col treno 33-33 per Mortara) -

se non ritenga di intervenire per fare effettuare a Bellinzago le fermate dei treni « 22-58 e 22-59 », aumentando inoltre la composizione del treno « 22-58 » facendolo sdoppiare nella stazione di Novara con prosecuzione per Milano centrale e Torino Porta Nuova, in modo che i lavoratori di Bellinzago non siano più costretti alle lunghe attese ed ai ritardi non retribuiti sul posto di lavoro. (4-12093)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che in molti comuni delle Val Cannobina (Novara) i ripetitori TV installati anni fa hanno perso nel tempo gran parte della propria potenza ed oggi trasmettono soltanto immagini grigie e confuse, come a Cavaglio Spocchia, Cursolo Orasso, Gurro e Falmenta, dove non si riceve alcun canale televisivo e dove anche i quotidiani sono tabù;

per sapere, inoltre, se è vero che da quando il servizio di trasporto pubblico che provvedeva al recapito dei giornali ha cessato l'attività, i giornali vengono portati soltanto fino a Cannobio e lì restano, in attesa di proseguire il viaggio. (4-12094)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che la divisione di endocrinologia costituita poco più di 5 anni fa nell'ospedale Maggiore di Novara è dotata non solo di moderne strumentazioni ma anche di arredi che offrono un certo conforto ai degenti;

per sapere perché al primario ed al personale medico e paramedico che in quel reparto prestano la loro opera è stata offerta solo una soluzione rabberciata, che si trascina da 5 anni, con arredi in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

disuso negli altri reparti e sistemati in un'aula del primo piano dell'ex casa di cura, dove quello che dovrebbe essere lo studio del primario è stato trasformato in deposito di farmaci e medicinali in reparto, reparto dotato di 30 letti e di nessuna attrezzatura al passo con le nuove tecnologie;

per sapere, inoltre, se è vero che per far fronte alle esigenze dei malati il professor Casertano, primario del reparto di endocrinologia dell'ospedale Maggiore di Novara, non avendoli ottenuti dall'amministrazione dell'ospedale ha acquistato personalmente, spendendo circa 2 milioni di lire, 4 « Microjet » pompe a diffusione continua di insulina indispensabili per sottoporre a terapia intensiva i malati di diabete; di tali apparecchi ne servirebbero molti altri, ma solamente 3 possono essere autorizzati;

per sapere ancora se è vero che anche il personale è insufficiente, mancando l'aiuto del primario (non è mai stato bandito un concorso) ed il primario (che tra l'altro ha dovuto portarsi in ospedale anche la macchina per scrivere di cui il reparto era privo) può contare solamente su un assistente medico a tempo pieno e su un altro a tempo parziale più uno sparuto gruppetto di paramedici oltre ad alcuni volontari che prestano la loro opera gratuitamente;

per sapere se non ritenga giunto il momento di potenziare questo organico dell'ospedale per far fronte alle necessità del reparto e a quelle del centro antidiabético dove annualmente passano circa 10.000 pazienti, intervenendo per un ricovero più accelerato nel reparto di endocrinologia occorrendo ora due-tre mesi di lista di attesa prima di entrare in questa struttura definita paradossalmente « Centro pilota... ». (4-12095)

ZOPPETTI, ZANINI E ICHINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —

premessi che il carcere di Lodi (Milano) ha più di cento anni ed è sempre

stato considerato come una « casa » tranquilla: vi si trasferivano da Milano detenuti prevalentemente in attesa di giudizio o con condanne limitate;

visto che negli ultimi periodi la presenza è aumentata al di sopra dei limiti massimi di capienza (attualmente vi si trovano 85 detenuti rispetto ai 60 che potrebbero esservi contenuti, una ventina sono i cosiddetti « politici », e altri sono tossicodipendenti);

tenuto conto della vetustà dell'immobile e degli scarsi e limitati interventi fatti in questi ultimi anni (i detenuti vivono nel decrepito palazzone con appena 25 celle, in tre e più persone per ogni stanza); la promiscuità e il sovraffollamento fanno facilmente scoppiare risse o meditare vendette che assieme alla progressiva diminuzione degli agenti di custodia, hanno creato una situazione insostenibile —

se non si ritiene di dover intervenire con iniziative che tendano:

a) a ridurre la capienza a 60 detenuti;

b) a ristrutturare e migliorare i servizi e l'abitabilità del carcere;

c) ad aumentare il personale addetto all'istituto penitenziario e di migliorarne le condizioni di vita e di lavoro;

d) a organizzare corsi di formazione professionale e scolastici;

e) a inserire un educatore, con lo scopo di fornire ai detenuti un'assistenza socio-culturale;

f) a consentire una maggiore presenza del magistrato di sorveglianza.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere affinché il comune di Lodi e la direzione del carcere, migliorino il servizio sanitario per i detenuti tramite la definizione di un rapporto con le strutture ospedaliere, con i servizi sanitari locali, specie per la tossicodipendenza, e quali per il potenziamento del servizio bibliotecario e delle strutture sportive.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

Si chiede quando il carcere di Lodi sarà posto nella condizione di avere il direttore non più *ad interim* ma a titolo definitivo. (4-12096)

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministro della difesa-marina ha stipulato contratti, anche di miliardi, a trattativa privata con la ditta SMA - Firenze, in cui era prevista la partecipazione della ditta DATAMAT Roma come subfornitrice. (4-12097)

ZOPPETTI, ZANINI E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'INPS non ha ancora provveduto a definire la trattativa per l'acquisizione in affitto di uno stabile di proprietà del comune di Lodi (Milano) per adibirlo a sede zonale.

Il comune di Lodi, sostenuto dalla popolazione di altri 64 comuni del territorio, dopo lo scambio di alcuni messaggi con la sede dell'Istituto di Milano si è adoperato impegnando il proprio bilancio con un cospicuo mutuo e ha dato corso ai lavori di ristrutturazione dell'edificio, che saranno ultimati all'inizio del 1983, sulla base di suggerimenti degli uffici tecnici dell'Istituto.

L'attesa si protrae ormai da più di tre anni senza giustificati motivi e ciò malgrado le condizioni e le disponibilità favorevoli, sotto ogni profilo finanziario e amministrativo, offerte all'INPS dal comune di Lodi.

Gli interroganti chiedono di conoscere pertanto se il Ministro intende rendersi interprete e soddisfare le aspettative delle popolazioni e delle forze sociali di tutta la zona del comprensorio, che sono per la istituenda sede. Tutto ciò in coerenza con la più volte manifestata esigenza e volontà dell'INPS di recuperare parte del tempo perduto nell'attuare un funzionale decentramento e in particolare nel dare corpo ai programmi più volte enunciati dalla sede di Milano. (4-12098)

MOLINERI E MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci secondo cui in diverse vallate della provincia di Cuneo si intende procedere alla istituzione permanente di poligoni militari.

Premesso che non si nega a priori la esigenza addestrativa dell'esercito, gli interroganti ritengono che il problema debba essere democraticamente discusso in modo ampio e coordinato con i sindaci e i presidenti delle comunità montane e dalla commissione paritetica prevista dalla legge presso la regione, tenendo presenti le effettive esigenze delle popolazioni valligiane.

In particolare:

1) non si devono effettuare vendite di terreni, ma si deve puntare sull'uso temporaneo delle zone interessate;

2) le zone devono essere scelte tenendo conto delle esigenze di vita delle vallate nelle loro attività agricole e turistiche;

3) l'uso delle zone deve avvenire in periodi che non contrastino con le esigenze locali di coltivazione, di allevamento e di tempo libero, e secondo calendari concordati preventivamente nella cadenza stagionale e con elenchi di utilizzazione, comunicati sempre in precedenza alle popolazioni locali a mezzo delle autorità comunali;

4) le indennità e le modalità d'uso devono essere concordate con le stesse popolazioni locali tenendo conto dell'effettivo valore delle produzioni e dei danni subiti dai coltivatori locali, e non a mezzo di procedure coatte.

Tutto ciò premesso come considerazioni che riguardano nell'insieme le vallate del cuneense, più specificatamente gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto idoneo individuare l'insediamento di un poligono permanente di tiro nella zona « Solano » di Valgrana.

Tale individuazione ha provocato vivaci e comprensibili reazioni da parte della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

popolazione interessata che ha raccolto centinaia di firme di protesta per una scelta che appare come penalizzatrice degli sforzi che gli abitanti stanno facendo per migliorare l'economia locale che non può non puntare sulla valorizzazione del turismo come integrazione della modesta economia agricola: sottrarre il « Solano » a questi fini significa sottrarre in pratica al comune di Valgrana uno sbocco importante ai fini di positive prospettive turistiche, in quanto il « Solano » è zona boschiva facilmente accessibile e largamente frequentata.

Gli interroganti, preoccupati per questa scelta, chiedono di conoscere:

per quali motivi il poligono di tiro non venga spostato in zona più distante dall'abitato e in aree dove l'assenza di popolazione e la mancanza di colture presentano meno rischi di danni;

quali iniziative si intendono assumere affinché, in ogni caso, l'insediamento non comporti alcun esproprio e obbedisca ai criteri in premessa indicati, riconoscendo quindi un adeguato risarcimento non solo dei danni immediati, ma anche di quelli che in futuro possono derivare dalla distruzione di rimboschimenti e dalle miglorie già avviate dagli interessati;

quali opere compensative, a vantaggio della comunità di Valgrana, si prevedono e si garantiscono, in particolare con riferimento alla viabilità, al normale svolgimento delle attività economiche, e per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

(4-12099)

RENDE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto segue:

1) negli anni 1963-64 è stato realizzato, con fondi comunitari e disposizioni del 1° e 2° piano verde, un impianto per la lavorazione del cedro, costituito da un capannone ed annessi uffici in Santa Maria del Cedro (Cosenza);

2) l'immobile venne consegnato al consorzio di bonifica della valle Lao di

Scalea, che lo aveva realizzato per conto del Ministero, in attesa che si costituisse la relativa società di gestione;

3) l'impianto venne concesso in locazione dal predetto consorzio alla cooperativa TUVCAT di Santa Maria del Cedro nel 1973 che più volte ha richiesto il passaggio di proprietà così come previsto dall'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende adottare per il rispetto della legge. (4-12100)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a tutt'oggi il comune di Roma non ha ancora assegnato i posti gratuiti nel Convitto nazionale e nel convitto annesso alla scuola statale per la meccanica agraria (39 posti per convittori e 10 per semi-convittori nel primo, 22 posti nel secondo);

tali posti, il cui godimento ha — salvo demerito — la durata dell'intero corso di studi dell'istruzione obbligatoria o secondaria superiore, dovevano essere conferiti entro il 10 settembre 1981;

non sono state ancora nominate neanche le commissioni giudicatrici dei due concorsi indetti, rispettivamente, per il Convitto nazionale e per quello annesso alla scuola di meccanica agraria, con delibera della giunta del 16 giugno 1981;

il ristrettissimo termine concesso per la presentazione delle domande e dei non pochi documenti richiesti, ha impedito a molte famiglie interessate di far partecipare i propri figli ai predetti concorsi: ove si consideri il tempo occorrente per la pubblicazione e diramazione dei bandi, si vedrà facilmente che i trenta giorni previsti (il termine è stato fissato al 15 luglio 1981), si sono ridotti a non più di 10-15;

dal 1978 il comune non ha provveduto a designare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione del Con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

vitto nazionale né contribuisce finanziariamente al funzionamento delle scuole statali annesse all'istituto e che sono frequentate da moltissimi alunni esterni, cioè non convittori né semiconvittori, i quali non corrispondono alcuna retta al Convitto;

anche se la situazione di Roma è certamente la peggiore, non si può dire che le cose vadano molto meglio negli altri comuni delle regioni a statuto ordinario ai quali è stata trasferita la competenza ad assegnare i posti gratuiti negli istituti di educazione statali; si tratta, per i soli Convitti nazionali, di circa 3.000 posti e di poco meno di due miliardi trasferiti, nel 1978, dallo Stato agli enti locali -:

1) se il Ministero è a conoscenza di tali gravissime irregolarità e di tali omissioni, da parte dei comuni interessati, di adempimenti previsti dalla legge;

2) se risponde a verità che, nonostante tali gravi inadempienze, il Ministero intenda trasferire ai comuni tutte le competenze sulla gestione e sul personale degli istituti di educazione dello Stato;

3) se non sia il caso di mettere allo studio, per un migliore funzionamento dei suddetti istituti, una meditata riforma che ne esalti l'autonomia secolare di cui godono e che comunque ne mantenga l'inquadramento nell'ambito delle istituzioni scolastiche statali, cui da sempre appartengono, così come è stato ribadito dai decreti delegati del 1974;

4) quali provvedimenti il Ministero intenda assumere per eliminare tali gravissime violazioni di legge che si sono risolte e si risolveranno in danno di giovani meno abbienti che non possono usufruire di tali strutture scolastiche;

5) se non ritenga opportuno investire la magistratura ordinaria per l'accertamento di eventuali responsabilità penali. (4-12101)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato corso alle intese intercorse in data 3 maggio 1981 tra i rap-

presentanti del comune di Cervia e i rappresentanti dell'Amministrazione dei monopoli tese a trovare soluzione idonee al patrimonio abitativo di proprietà dei Monopoli nel comune citato.

Ulteriori ritardi nella predisposizione del piano di smobilizzo e di corretto uso di tale patrimonio risulterebbero infatti pregiudizievoli ad un progetto generale di risanamento del centro storico del comune di Cervia. (4-12102)

RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - considerato che:

l'ondata di piena che ha colmato i fiumi nascenti dall'Appennino Tosco-Romagnolo nelle giornate del 29 e 30 dicembre 1981, ha riproposto ancora una volta un fatto che nel fiume Savio avviene regolarmente ad ogni piena e che, se non risolto, potrebbe provocare danni anche gravissimi;

lo stato di pericolo per l'intera vallata del Savio viene individuato nelle chiuse del lago di Quarto, che vengono aperte troppo repentinamente scaricando di colpo una massa d'acqua così imponente che solo la perfetta tenuta delle arginature e un mare tranquillo potrebbero consentirne un deflusso senza conseguenze per persone e cose -:

1) quale sia la ragione per cui le acque di piena, anziché essere fatte defluire lentamente dalla diga di Quarto, vengono trattenute fino al limite della sopportabilità per essere poi scaricate di colpo con le conseguenze sopra ricordate;

2) se vi sia in previsione un qualche provvedimento che possa risolvere il problema in via definitiva. (4-12103)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere -

dato che l'interesse che aveva accompagnato il mese scorso nell'alto novarese

la scelta del Ministro del bilancio quale « proconsole » per la cura dell'economia piemontese in grave crisi, sta già lasciando il posto ad un diffuso senso di pessimismo e rassegnazione per la piega che stanno assumendo gli ultimi avvenimenti, che ricalcano il *cliché* di sempre;

avendo il Piemonte una testa troppo grossa innestata su un corpo debole e gracile in quanto l'unica realtà che conta e che ha peso ancora una volta è quella metropolitana torinese ed il resto della regione è lontana e anonima periferia;

se il Governo è a conoscenza che va rafforzandosi nel Verbano, Cusio ed Ossola la constatazione che, dando l'incarico al Ministro del bilancio, non si è fatto alcun cenno al precedente affidamento al Ministro Aniasi per il Verbano, Cusio ed Ossola dimostrando così quanto poco peso si sia annesso a questa scelta (per altro, finora il Ministro per le regioni aveva sopportato la scelta, senza costruito alcuno, e adesso il Ministro del bilancio non si muove da Torino, tenendo venti riunioni al giorno ma senza uscire dalla cinta daziaria, dando l'impressione che la commissione interministeriale fosse soltanto uno specchietto per le allodole e il Verbano, Cusio ed Ossola una

marca di confine, senza speranza e senza avvenire);

per avere quindi notizie sulla riattivazione degli impianti idroelettrici; tabelle e prospetti pubblicati recentemente escludono completamente l'Ossola dal piano quinquennale di interventi, previsti tutti in territorio torinese, mentre da tempo l'ENEL aveva progettato impianti in Val Grande e ad Agaro, assicurati come prioritari rispetto ad altri in Piemonte, con la garanzia, in contemporanea con l'avvio del nucleare, dell'inizio dei lavori per la centrale di pompaggio di Piedilago, di cui oggi non si parla più;

per sapere infine se il Governo non ritenga di assumere iniziative per chiedere alla regione Piemonte ed all'ENEL di mantenere gli impegni già formalmente assunti, dissipando i dubbi che non riguardano soltanto il pur importante settore energetico, ma l'essenza stessa dell'intero apparato economico produttivo e i livelli occupazionali di una delle aree piemontesi a più antica e qualificata industrializzazione, oggi ingiustamente penalizzata da scelte sbagliate (o non scelte) che ne stanno perpetuando l'isolamento da una regione (quella del Piemonte) « dal nuovo modo di governare », da tempo dimostratasi più madrina che madre. (4-12104)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AGLIETTA, BONINO, FACCIO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

nel cartificio Ermolli di Moggio è in atto una disparità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici della stessa categoria nell'erogazione dell'acconto mensile sullo stipendio dei dipendenti;

tale disparità di trattamento è in aperta violazione della legge 9 dicembre 1977, n. 903, in materia di parità di trattamento fra uomo e donna in materia di lavoro;

l'Ispettorato del lavoro dell'Ufficio provinciale di Udine, investito del problema dall'associazione cartotecnici autonomi italiani, ha affermato in una lettera inviata all'ACAI e per conoscenza al consiglio di fabbrica e alla direzione dell'azienda in data 2 dicembre 1981 che:

1) tale « differenziazione degli acconti mensili risiede in una remota consuetudine aziendale » da cui si deduce che una remota consuetudine aziendale può essere presa a giustificazione di una palese violazione della legge vigente e che

2) « il problema rappresenta allo stato attuale uno dei punti in evidenza nella piattaforma sindacale »... « la sua soluzione sarà possibile non appena superata la nota crisi che interessa l'azienda... », facendo propria con tali affermazioni la posizione dell'azienda e stabilendo che l'attuazione di una legge è vincolata allo stato dell'azienda -

se le affermazioni dell'Ispettorato del lavoro dell'Ufficio provinciale di Udine rappresentano le posizioni ufficiali del Ministero del lavoro ed in caso contrario quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire che a rappresentarlo siano funzionari rispettosi della legge oltre che della Costituzione della Repubblica.

(3-05450)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della lettera inviata il 20 giugno 1981 alla procura della Repubblica di Foggia dalla UCIGOS, con la quale viene rappresentata « l'opportunità di sottoporre il Giampietro Giuseppe alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno e si richiede nei suoi confronti l'emissione del decreto di sottoposizione a custodia preventiva, ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 maggio 1979, n. 152, dell'articolo 26 della legge 31 maggio 1965, n. 575, dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 ». La richiesta della adozione di tali provvedimenti, corredata da notizie dettagliate e ordinate cronologicamente concernenti la attività politica del signor Giampietro, presidente del Centro di documentazione comunista « Luigi Pintor » di Foggia, il suo *curriculum* scolastico, la sua attuale residenza e professione, nonché dati e informazioni sui suoi familiari, è basata unicamente su motivazioni che si sostanziano in una presunta pericolosità del Giampietro, a causa delle sue capacità politiche e organizzative, che lo rendono elemento « da allontanare dall'ambiente in cui la presenza costituisce motivo di seria preoccupazione per l'ordinamento ».

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, quali provvedimenti il Governo ritiene di dover adottare di fronte alla patente violazione di quanto disposto dalla Costituzione della Repubblica, che, all'articolo 16, vieta restrizioni di qualsiasi tipo della libertà personale del cittadino, quando siano determinate da ragioni politiche.

(3-05451)

DE CAROLIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che un altissimo dirigente dell'Ente nazionale idrocarburi, al quale sono affidate funzioni finanziarie di grande importanza, ha costituito e dirige una società denominata Marine Marchant con uffici a Montecarlo; che tale società

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

svolge rilevanti attività di intermediazione in relazione ai rapporti contrattuali intrattenuti dall'ente; che in particolare la società, operando quale soggetto straniero, corrisponde abitualmente commissioni e compensi a residenti esteri.

Per sapere, pertanto, se il ministro non intenda rivolgere all'Ente nazionale idrocarburi formale quesito circa l'esistenza di rapporti con tale società, i funzionari dell'ente che li hanno intrattenuti, le obbligazioni verso di essa assunte ed i pagamenti di somme da essa effettuati.

(3-05452)

SILVESTRI, BROCCA, LUSSIGNOLI, CIANNAMEA, VISCARDI, MENZIANI, CITTERIO E CASATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — alla luce dei più recenti fatti salvadoregni (sconfinamento in Honduras a caccia di profughi, uccisione di due segretari della Pax Christi, possibile rinvio delle preannunciate elezioni) — se il Governo non ritenga di mutare atteggiamento nei confronti del Governo di El Salvador, oggettivamente trattato con una discreta dose di « comprensione ».

Gli interroganti, proprio per rendere maggiormente autorevole, se non altro dal punto di vista morale, la condanna italiana di altre dittature militari (Polonia), chiedono in particolare se il Governo non ritenga di assumere iniziative diplomatiche di un certo rilievo, come d'altro canto hanno già fatto alleati europei, onde evidenziare con chiarezza la ripulsa del popolo italiano nei confronti di qualsiasi oppressione, di qualsiasi violenza, di qualsiasi aggressione oltre ogni incomprensibile ossequio alla ferrea logica della *realpolitik* ed un malinteso senso di lealtà nei confronti di alleati o amici.

(3-05453)

PAZZAGLIA E SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga rispondente alla grave situazione economica in cui si dibattono gli enti lirici e alle regole di austerità cui dovrebbero attenersi tutti i pubblici ammi-

nistratori il considerevole numero di persone invitate dal sindaco di Milano alla « prima » della Scala.

In tale occasione, numerosi cittadini prenotatisi per la « prima » sono stati trasferiti dalla platea ai palchi in quanto in platea dovevano essere sistemate — è stato detto loro — oltre cento persone « al seguito del Presidente della Repubblica », motivazione che ha dato vita, e giustamente, ad una immediata smentita personale del Presidente della Repubblica. In effetti — come certamente risulterà al Ministro — sono state indicate come al seguito del Capo dello Stato persone che erano state invitate personalmente dal sindaco di Milano e sovrintendente alla Scala il quale non ha seguito alcuna regola di cerimoniale nel diramare tanti inviti, tanto che ha escluso dagli invitati, a pari incarico, gli appartenenti al MSI-DN per includere in essi soltanto i suoi amici politici, come potrà risultare allo stesso Ministro dall'esame dell'elenco degli invitati, sul quale gli interroganti chiedono di avere dettagliate informazioni.

(3-05454)

VISCARDI, SILVESTRI, GRIPPO, ARTESE, QUIETI, CIRINO POMICINO, PICANO, LEONE, BONALUMI, BROCCA, LUSSIGNOLI, BORRI, DE CINQUE, CASATI, RUSSO RAFFAELE, DE COSMO, CIANNAMEA E MANCINI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nella giornata di ieri una sessantina tra ufficiali, graduati ed agenti della Guardia di finanza con contemporanea azione nelle città di Milano, Bologna e Roma hanno messo sotto sequestro tutta la documentazione fiscale e tributaria delle diverse aziende del gruppo Rizzoli;

il nucleo milanese della Guardia di finanza ha dichiarato — come riportato da alcuni quotidiani — che si tratta di un normale accertamento di carattere tributario che non dipende da iniziative della magistratura;

« questo normale accertamento » viene valutato da vari commentatori della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

stampa come una iniziativa che avrà rilevanti conseguenze -

se non ritiene abnorme l'iniziativa messa in atto alla vigilia dell'udienza del dottor Angelo Rizzoli da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 e capace perciò di recare turbamento al normale svolgimento dei lavori;

se non ritiene, date le circostanze e le modalità di svolgimento, che questo « normale accertamento » si presti ad essere assunto nell'opinione pubblica come diretta conseguenza delle dichiarazioni a suo tempo fatte dal Ministro delle finanze nel merito delle questioni relative alla proprietà del *Corriere della sera*;

se non ritiene di dovere, unitamente al Ministro responsabile, disporre gli opportuni accertamenti sulle origini e la dinamica di questo « normale accertamento » e fugare conseguentemente i dubbi e le perplessità emersi nella pubblica opinione a seguito di questa legittima azione che alcuni definiscono di tipo « sudamericano » da inquadrare nell'ambito della lotta che si è scatenata per il controllo del *Corriere della sera*. (3-05455)

CRIVELLINI, MELEGA, CICCIONESERE, TESSARI ALESSANDRO E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il giudice istruttore del tribunale dell'Aquila ha incriminato sia i giudici che avevano ordinato la cattura dei fratelli Gaetano e Francesco Caltagirone, sia i giudici che avevano omesso di procedere nei loro confronti; fatto questo davvero sorprendente in quanto appare inconcepibile incriminare dei cittadini per aver fatto una cosa e contemporaneamente altri cittadini per non averla fatta, oltreché essere allarmante, in quanto questa incredibile vicenda potrebbe avere favorito i fratelli Caltagirone, che stanno vivendo serenamente e senza affanni ormai da tempo a New York:

1) quali iniziative ha preso il Governo, se mai le ha prese, per rendere ope-

rativa la richiesta di estradizione dei fratelli Caltagirone;

2) come mai questa particolare vicenda di estradizione è diversa e stranamente più tranquilla e senza fretta di altre recenti altrettanto note. (3-05456)

GALLI MARIA LUISA E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alle note vicende dei fratelli Caltagirone - lo stato della procedura relativa alla estradizione dei suddetti e le attività svolte dalle competenti autorità per assicurarne la presenza in Italia, tenuto conto anche del fatto che gli imputati, incautamente posti in libertà, si sono resi immediatamente latitanti e le vicende giudiziarie che li riguardano sembrano complicarsi dopo il singolare provvedimento del giudice istruttore presso il tribunale de L'Aquila, il quale ha rinviato a giudizio sia i magistrati i quali con le loro omissioni avrebbero favorito i fratelli Caltagirone, sia i magistrati i quali, adottando provvedimenti restrittivi della libertà personale (per altro positivamente vagliati dalla Corte di Cassazione), li avrebbero danneggiati. (3-05457)

CODRIGNANI, BASSANINI, RODOTA E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che a sedici mesi dal colpo di Stato in Turchia il governo militare, preso il potere con il pretesto di porre fine ad una guerra civile e con l'assicurazione di non violare la legalità costituzionale, mantiene sospesi i diritti democratici, vigente il coprifuoco, esautorate le amministrazioni elette; la repressione poliziesca vede in carcere non meno di 50.000 detenuti politici e nelle caserme e nelle prigioni pratica la tortura e la violenza fino a produrre « incidenti » mortali e condanne all'impiccagione passate in giudicato; data la patente violazione dei diritti fondamentali, tanto più preoccupante in un paese

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

che fa parte dell'Alleanza Atlantica e del Consiglio d'Europa —:

quali iniziative ha assunto il nostro paese nelle sedi internazionali e nei rapporti diplomatici per favorire il ristabilimento della legalità democratica in Turchia;

quale intervento abbia intrapreso o sia determinato ad intraprendere per la tutela dei diritti fondamentali nei processi per i quali la legge marziale prevede la pena di morte per reati ideologici e, in particolare, per i procedimenti in corso presso il tribunale militare di Istanbul a carico di 52 sindacalisti per il quale le organizzazioni giuridiche e sindacali europee hanno inviato loro osservatori.

(3-05458)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Partito sardo d'azione dopo l'ultimo congresso tenutosi a Portotorres (Sassari), sulla base di una azione unitaria e di un nuovo statuto, ha rivolto ai sardi un vero e proprio invito alla ribellione contro « gli altri Stati italiani atto a favorire l'organizzazione di organismi di massa unitari delle istanze anti-colonialiste e nazionaliste, a smantellare le basi "straniere" e a proseguire sulla strada indipendentista cercando di coinvolgere tutti i sardi ».

Per conoscere quale valore dia alle affermazioni programmatiche di cui al capo VI della mozione unitaria dove si legge: « solo l'indipendenza e lo stato sardo potranno risolvere i gravi problemi politici, economici, culturali della Sardegna. Solo essi potranno trasformare la nostra terra in un'isola di benessere, di pace,

aperta alla collaborazione internazionale, da isola, qual'essa è oggi, colonizzata, rapinata, dilaniata dalla disoccupazione, dalla emigrazione, sottosviluppata e occupata da eserciti che ne fanno un'arma puntata contro popoli e nazioni con cui i sardi non hanno alcun contenzioso aperto. L'indipendenza è la condizione necessaria per poter stringere con altri Stati, fra i quali potranno anche essere quello o quelli della penisola, patti federali, liberi da ogni e qualsiasi condizionamento che non sia autonomamente deciso e liberamente sottoscritto dalle parti ».

Per sapere se sia a conoscenza che il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, di fronte a talune iniziative indipendentiste, ha aperto una inchiesta per accertare effettive finalità e la incidenza di simili azioni eversive a sfondo indipendentista, pare sostenute da servizi segreti stranieri, che sembrano coinvolgere anche personalità di primo piano della vita politica in Sardegna, fra le quali anche alcuni appartenenti al Partito sardo d'azione.

Per sapere se non ritenga i principi affermati nella citata mozione unitaria espressione chiara di volontà eversiva di un gruppo organizzato che si pone in preciso contrasto con il principio affermato dalla nostra Costituzione per cui « la Repubblica è una e indivisibile ».

Per sapere inoltre se il Presidente del Consiglio non ritenga incompatibile col carattere eversivo e antinazionale del Partito sardo d'azione la appartenenza dei suoi componenti al Governo della regione sarda, e assai grave che partiti che fanno parte della maggioranza nazionale e compongono il Governo italiano mantengano a livello regionale, provinciale e comunale alleanze con tale formazione politica.

(3-05459)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma